Anno V - N. 1324 - Numero a 6 pagine Lire 25

Giovedì 21 giugno 1951

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

SEMBRA ORMAI INEVITABILE LO SCIOPERO DI DOMANI

GIUDICATE INACCETTABILI DAI SINDACATI le proposte del Governo per gli statali

L'annuncio di Marazza: un aumento del 3 per cento sulle retribuzioni senza l'applicazione della scala mobile - Le pensioni della Previdenza sociale verrebbero portate a 40 volte il valore prebellico - Il problema dei funzionari direttivi sarà esaminato dal prossimo Consiglio dei Ministri

Roma, 20

Le risultanze cui si è pervenuti dopo le due riunioni interministeriali dei giorni scorsi sul problema degli statali sono state comunicate questa mattina dal Ministro Marazza ai rappresentanti sindacali. In sostanza il Ministro ha detto che il Governo, nei limiti consentiti dalla stabilità monetaria e dalle esigenze della politica economica e sociale, vuole venire incontro alle richieste degli statali, ma vuole anche tener conto delle esigenze di altre categorie stabilendone una graduatoria. Così il Governo intende provvedere innanzi tutto alla sistemazione dei pensionati della Previdenza sociale, i quali si trovano in una situazione veramente angosciosa con le loro pensioni irrisorie. Al milione e settecentomila pensionati di questa categoria il Governo intende provvedere col portare le pensioni ad un livello corrispondente a circa 40 volte anteguerra.

Per quanto riguarda gli statali, il problema della scala mobile preoccupa il Governo in quanto, secondo la norma costituzionale che comporta la copertura di ogni nuova spesa, non saprebbe come provvedere senza gravare l'onere del bilancio dello Stato o imporre nuovi oneri fiscali. C'è la possibilità di ridurre alcune spese, mentre la politica per frenare l'aumento del costo della vita sta dando buoni risultati, tanto che in giugno si è verificato una lieve flessione dei prezzi.

Ciò premesso, il rappresentante del Governo ha proposto un aumento del 3 per cento sulle retribuzioni degli statali, senza l'applicazione della scala mobile.

I rappresentanti dei sindacati hanno replicato che questo significherebbe la concessione di una sola quarta parte dell'effettivo aumento del costo della vita che è stato calcolato nel 12 per cento.

Il Governo ritiene che non si avranno ulteriori aumenti del costo della vita, ma se si verificassero sarebbe disposto a riprendere in esame la questione della scala mobile, ma con un sistema che eviti i disastrosi effetti di un congegno troppo automatico. In altre parole si dovrebbe lasciare una fascia di sicurezza per cui le variazioni del costo della vita dovrebbero intervenire non per ogni punto ma soltanto dopo che ne siano stati raggiunti tre e a periodi non inferiori a trimestre. Oltre a ciò, l'aumento della retribuzione non sarebbe corrisposto al 100 per cento dell'aumento verificatosi ma al 50 per cento.

I rappresentanti dei sindacati hanno dichiarato al Ministro Marazza di non poter accettare queste proposte.

Secondo quanto ha dichiarato poi l'on. Di Vittorio, non soltanto il Governo retrocede dalla posizione assunta inizialmente da De Gasperi con la nomina della commissione speciale e col riconoscimento della opportunità di una revisione del congegno della scala mobile allo scopo di adeguarlo a quello dell'industria, ma annuncia di ritenere non più valida la legge 21 novembre 1945, che istituiva l'indennità di caro vita per i pubblici dipendenti. Il Governo ritiene che tale legge sia in contrasto con l'art. 81 della Costituzione entrato in vigore posteriormente.

I rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL hanno tenuto in serata una riunione comune nel corso della quale è stato approvato un comunicato che illustra la ragione del rifiuto delle proposte governative e conferma lo sciopero di 24 ore indetto per venerdì 22. Allo sciopero parteciperanno in misura più estesa delle volte passate anche i ferrovieri. L'interruzione del servizio ferroviario sarà attuata il giorno 22 in ore distinte: dalle 4 alle 5, dalle 10 alle 11, dalle 16 alle 17 e dalle 22 alle 23. Tutti i convogli in corsa dovranno, al momento dello sciopero, raggiungere la stazione più vicina. Nessun convoglio dovrà arrestarsi sulla linea. Tutti i servizi postelegrafonici saranno sospesi alle ore 6 del giorno 22 alle ore 6 della mattina seguente. Saranno assicurati solamente i servizi indispensabili telefonici e telegrafici per qualsiasi evenienza di soccorso pubblico.

Al prossimo Consiglio dei Ministri, la cui data non è stata ancora fissata, saranno sottoposti anche i miglioramenti previsti per i funzionari direttivi di ruolo amministrativo. La questione è indipendente da quella delle altre categorie perchè questi funzionari non hanno ancora raggiunto il rapporto di rivalutazione degli altri dipendenti statali. Il progetto prevederebbe di portare il rapporto di rivalutazione a circa 40 volte rispetto al 1938 mentre per talune categorie esso non raggiunge attualmente neppure le 30 volte.

Si ritiene che in caso di conferma dello sciopero il Governo rinvierebbe l'esame dell'adeguamento delle retribuzioni agli statali perchè, come più volte è stato ufficialmente affermato, il Governo non intende trattare sotto l'urgenza della minaccia di uno sciopero.

Nella riunione del comitato direttivo del gruppo D. C. della Camera tenuto stasera, il Ministro Pella e il Sottosegretario Gava hanno riferito sulle discussioni tenute in questi giorni sul problema degli statali. La riunione era però soprattutto dedicata alla preparazione dell'assemblea del gruppo che avrà luogo domani. Essa avrà soltanto scopo informativo perchè servirà a indicare ai rappresentanti del gruppo in seno al consiglio nazionale i punti di vista espressi dai deputati sui risultati delle elezioni e sulla situazione politica che ne consegue.

RAGGIUNTO QUESTA NOTTE l'accordo per i ferrotranvieri

Roma, 20

L'Ufficio stampa del Ministero del Lavoro comunica:

«Sotto la presidenza del Ministro Marazza si sono riuniti questa sera al Ministero del Lavoro i rappresentanti delle aziende e dei lavoratori ferrotranvieri. Dopo lunga discussione alle ore 1 è stato raggiunto l'accordo per quanto riguarda l'applicazione della scala mobile in atto nel settore dei lavoratori dell'industria. Le trattative proseguiranno nei prossimi giorni per la definizione dell'accordo di rivalutazione.

«Dopo di chè le organizzazioni dei lavoratori — CGIL, CISL e UIL — hanno revocato lo sciopero nazionale già proclamato per domani 21 e dopodomani 22 giugno».

Colloqui di Carney con Sforza e Pacciardi

Roma, 20

L'amm. Robert Carney, comandante delle Forze del Patto atlantico nel settore meridionale, giunto questo pomeriggio a Roma dalla Francia, è stato ricevuto a Palazzo Chigi dal Ministro degli Esteri, sen. Sforza, che lo ha intrattenuto a lungo e cordiale colloquio.

Carney ha poi reso una visita di cortesia all'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, James Dunn, e alle 17 si è recato a Palazzo Baracchini, ove è stato ricevuto dal Ministro della Difesa on. Pacciardi, che lo ha intrattenuto a colloquio per venti minuti.

Domattina, l'amm. Carney si recherà a Napoli; egli rientrerà a Roma nello stesso pomeriggio di domani, per incontrarsi con il Presidente del Consiglio De Gasperi, al Viminale. Venerdì mattina, prima della partenza da Roma per Londra, Carney incontrerà il gen. Marras e i tre capi di S. M. delle Forze armate italiane.

Adenauer oggi a Firenze

Firenze, 20

Il Cancelliere Adenauer, proveniente da Assisi, arriverà domani a Firenze.

L'illustre ospite, che viaggia in automobile e prenderà alloggio in un grande albergo del lungarno, si tratterà in Firenze fino al pomeriggio di dopodomani, dedicando la mattinata ad una visita turistica della città.

«Omo va, omo vien»

UN GRANDE giornale francese, «Le Monde», ha mandato un suo corrispondente viaggiante alla scoperta del T.L.T., il signor Georges Penchenier. L'esperienza del collega francese è rimasta piuttosto alla superficie dei fatti lontani e recenti della nostra combattuta vita provinciale. Ci è così occorso di dover leggere i soliti luoghi comuni della propaganda antitaliana che, per la verità, in certi giornali francesi, sono sempre stati all'ordine del giorno: vogliamo dire anche quando l'Italia aveva dietro di sè una guerra vinta e non — come oggi — una guerra perduta.

L'esperienza vale soltanto per l'intenzione che rivela. Il giornalista non è capitato fra noi per caso. Anche l'anno passato, proprio nel giugno, dovemmo tradurre e commentare da «Le Monde» un articolo che considerava la popolazione di Trieste di razza slava. Questo Penchenier, probabilmente, nella valigia aveva le risposte ai quesiti già formulate prima di lasciare Parigi. E siccome si tratta di risposte che tendono a contestare il nostro diritto a voler ritornare all'Italia, ci domandiamo con una certa perplessità e preoccupazione quale conto dobbiamo fare delle non obliate promesse che uomini responsabili francesi vollero farci per primi circa la legittimità delle nostre aspirazioni nazionali. «Le Monde» passa per essere un giornale officioso, in ottime relazioni col Quai d'Orsay. Sarebbe abbastanza sconcertante se la rinnegazione del nostro diritto dovesse partire proprio dagli ambienti che lo formularono, dando vita e storia a quella dichiarazione tripartita del marzo 1948 a cui non rinunzieremo mai.

Nel suo affrettato scritto il signor Penchenier vorrebbe far credere di avere individuato il meccanismo con cui qui si fabbrica l'italianità. Si prende un contadino sloveno del Carso, lo si porta in città — nella città che non ha mai visto e che colpisce stranamente la sua fantasia — lo si mette in un lavoro qualunque. Dopo un po' prenderà moglie, farà figli, metterà, insomma, le radici. Dimenticherà la sua lingua e imparerà l'italiano. Se non i suoi diretti discendenti, certo i suoi nipoti un giorno si sveglieranno nazionalisti italiani, sciovinisti come si usa dire con un neologismo ormai decrepito. E il signor Penchenier — che malgrado le sue arie di giornalista alla ricerca delle verità obiettive e documentate, non rinunzia a servirsi di certe logore e scipite favolette che degraderebbero il più modesto cronista di paese — s'illude di poter provare la sua scoperta trattando di maniera il caso di un tale Maldini, irriducibile nazionalista italiano, che, mentre nega la possibilità di una convivenza qualsiasi con gli slavi, porta nelle vene sangue slavo, tanto è vero che in origine il suo nome era Maldich.

Se prima d'indugiarsi in queste sciocchezzuole il signor Penchenier avesse considerato i molti «casi Maldini» del suo grande paese, forse si sarebbe accorto che nella vita politica e nella storia delle Nazioni l'origine etimologica dei nomi conta piuttosto poco. E infatti: quali nomi più italiani di Bonaparte, di Gambetta, di Zola, quali nomi meno francesi di Blum, di Schuman, di König, tanto per citare i primi che ci vengono alla memoria? Quale etimologia di risonanza più tipicamente toscana di quella dei cognomi corsi che onorano la politica, l'amministrazione, i commerci, l'avvocatura francesi? E quale etimologia di risonanza più tipicamente tedesca di quella di tanti cognomi alsaziani e lorenesi?

Di fronte a questi fenomeni esistono due dottrine: la nazista del sangue e la cattolica-romana della civiltà: la prima, che risale ai gruppi ancestrali e ne rivendica le discendenze, la seconda, che si basa sul principio dell'assimilazione e ne legittima l'effetto come il maggior segno della nobiltà umana, per cui nella storia di Venezia — tanto per citare un esempio che dovrebbe lusingare l'amor proprio dei nazionalisti slavi — una famiglia Mocnig potè diventare Mocenigo e salire ai supremi fastigi della Serenissima.

Il signor Penchenier potrebbe anche chiamarsi il signor Pendaglio che con questo non cesserebbe di essere un buon cittadino francese, desideroso di servire il proprio paese nel migliore dei modi. Proprio come il cittadino del T.L. Maldini, che non ha colpa nè merito se il suo nome era slavo, nè i Ministri Schuman o Mayer per i loro nomi tedeschi, nè i grandi avvocati Moro Giafferi o Isorni per il loro ceppo razziale italiano e toscano per giunta.

Forse il signor Penchenier avrebbe imparato di più della nostra situazione politica se dopo aver parlato con troppi vivi maliziosi, si fosse fermato a considerare i morti per l'italianità di Trieste. Certi morti hanno un linguaggio che non si presta a favole più o meno spiritose, nè a giuochi di parole. Ascoltarli è un dovere e una illuminazione dello spirito. Alludiamo al glorioso elenco dei nostri volontari caduti nella guerra del '15-'18 — una guerra che la Francia non potrà mai dimenticare — la guerra che l'Italia ha combattuto sopra tutto per Trieste.

I nomi sono incisi nel marmo di quel piccolo Pantheon cittadino che prende luce di gloria da Guglielmo Oberdan. Chi oserà fare il processo etimologico a quei nomi? Gli Slataper, i Xidias, i Fauro, gli Stuparich, i Brunner e cento e mille altri non avranno più nulla da insegnarci con il loro sacrificio? Il tipo di civiltà da essi incarnato non avrà più un compito e un valore nella giustificazione del nostro diritto nazionale solo perchè l'imperialismo slavo, tipicamente razzista, piace provvisoriamente a certe insensate correnti democratiche sempre pronte a sacrificare la loro primogenitura spirituale per un piatto di lenticchie totalitarie?

L'ultimo capitoletto del mirabolante articolo s'intitola «Il bluff delle sovvenzioni italiane», e tanto basta per indicare da quale parte sono pervenute le informazioni in proposito al solerte indagatore della situazione triestina. Buon per noi che il ritaglio di «Le Monde» sia capitato nelle nostre mani proprio in questi giorni in cui si è riunita la semestrale conferenza stampa del Direttorato di finanza del G. M.A. (vedi «Giornale di Trieste» del 19 corrente), il che ci permette di rispondere con cifre e considerazioni che non sono nostre — ossia, agli orecchi del signor Penchenier, infirmate in partenza — bensì dello stesso Governo alleato. Risulta infatti, dall'accordo finanziario del 22 dicembre 1950 (bilancio concordato gennaio-giugno 1951) che, «al contributo diretto del Governo italiano pari a circa 3 miliardi di lire, bisogna aggiungere quella parte rilevante delle entrate che vengono pagate da consumatori residenti in Italia per merci esportate da Trieste (prima fra tutte l'imposta di fabbricazione sugli olii minerali) e come tali spetterebbero all'erario nazionale, il quale le lascia invece alla nostra città per un importo che si aggira sui 4 miliardi». Circa l'accordo finanziario del 16 giugno, per il bilancio concordato col Governo di Roma per il secondo semestre dell'anno in corso, il contributo diretto del Governo italiano risulta di oltre 5 miliardi, cui bisogna aggiungere 2 miliardi di contributo per le costruzioni navali e 130 milioni di contributo per navi cisterna, per una somma complessiva di 7 miliardi e 400 milioni. Il linguaggio delle cifre essendo preciso e inoppugnabile, nella recente conferenza stampa ha indotto a tacere persino gli indipendentisti.

Certamente il signor Penchenier è dell'opinione che la matematica è... un'opinione, messa al servizio dei giornalisti male informati. Dopo di essersene servito per dimostrare il bluff delle sovvenzioni italiane, egli se ne serve per dimostrare che gli «*italianisti*» della città sono appena il 60 per cento, che quelli della Zona A compresa Trieste raggiungono il 53 per cento e che, qualora si calcolasse anche la Zona B, solo «una piccola minoranza desidererebbe di divenire italiana». Tanto vero, egli osserva, che dopo la dichiarazione tripartita le tre Potenze «si sono guardate bene dal chiedere il parere delle popolazioni interessate». Vorremmo consigliare il signor Penchenier di chiedere alle autorità competenti il dossier dell'inchiesta da esse compiuta esattamente un anno prima, cioè nel marzo 1947, in Istria e a Trieste, e magari, se possibile, d'interpellare uno dei membri della commissione francese sull'impressione che allora dovettero fargli le misere popolazioni istriane e lo sfogo del sentimento popolare di Trieste, città di slavi italianizzati.

Trascuriamo le altre incongruenze dell'articolo e rivolgiamoci una semplice domanda: Che cosa direbbero il signor Penchenier, il suo giornale, il Governo francese se il redattore di un giornale italiano conducesse un'inchiesta così inesatta e male intenzionata sulla questione dell'Alsazia e Lorena? Poichè l'avere mantenuto le due province mistilingui di confine non dà diritto a nessun francese di patrocinare il definitivo distacco di Trieste dalla Madrepatria.

La civiltà italiana di Trieste e dell'Istria è viva nel costume, nella storia, nelle leggi, nella fede e nella volontà dei cittadini, viva più che mai nella lingua, per cui senza la lingua italiana i nemici dell'italianità non riuscirebbero ad intendersi nemmeno fra loro! La lingua è il volto dell'anima di un popolo.

Durante i quaranta giorni dell'...epopea titina in questa nostra terra, a un posto di blocco, guardato dai partigiani slavi — calati dalle montagne come gli antenati del cittadino Maldini — i salvacondotti venivano rilasciati con la famosa, ingenua formula: «Omo va, omo vien!». Probabilmente il signor Penchenier non è in grado di assaporare questo episodio che non è soltanto umoristico. Noi, sì. Anche i partigiani di Tito, non poterono fare a meno dell'alfabeto italiano, sia pure storpiandolo. Il tipo di civiltà per la quale ci battiamo è tutta qui. Modesta alla superficie, ma robusta e indistruttibile nelle radici. Ha piegato un impero, ha superato la crisi di una dittatura interna, saprà resistere agli assalti di un'oscura signoria orientale che è uno dei più scadenti sottoprodotti di Mosca, anche se il turismo diplomatico non vuole accorgersene.

DOPO IL FALLIMENTO DELLE TRATTATIVE TRA L'ANGLO-IRANIAN E I DELEGATI PERSIANI

Il Governo laburista rinuncia a far uso del guanto di ferro

Ad Abadan si è iniziata l'espropriazione degli impianti della compagnia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 20

Falliti i negoziati, la crisi dei petroli persiani è entrata nella fase finale, quella dove al posto delle parole parlano i fatti. Le tesi dei due contendenti essendosi rivelate incompatibili, l'urto passa dal terreno della disputa a quello dell'azione. Il Governo persiano ha rotto gli indugi fulmineamente: ignorando la viva preghiera rivoltagli ieri dall'Ambasciatore americano a non precipitare le cose, ignorando la rinnovata sollecitazione odierna dello stesso Ambasciatore a prendere in considerazione l'offerta inglese di compromesso, il Governo di Teheran ha già diramato gli ordini che devono dare forza esecutiva alla nazionalizzazione.

L'estromissione dell'Anglo-Iranian è in pieno corso, la compagnia ha cessato di esistere agli effetti legali, i suoi uffici, gli impianti, gli stabilimenti passano in mano persiana. Il trapasso si svolge sinora senza incidenti. Dal canto suo il Governo di Londra assiste per ora passivamente al naufragio della compagnia; rimane nei limiti della più stretta legalità.

Annunziando alla Camera che la delegazione dell'Anglo-Iranian è stata richiamata in patria, Morrison ha dichiarato che il Governo intende rivolgere un nuovo appello alla Corte internazionale di giustizia dell'Aja per ottenerne una decisione provvisoria che, in attesa della sentenza finale, tuteli gli interessi britannici.

Nessuno qui, nemmeno Morrison, si fa illusioni sull'efficacia pratica di tale intervento. Deve ciò significare che l'Inghilterra, dopo aver così tenacemente resistito in sede di discussione, intenda capitolare sul terreno dei fatti? Morrison non ha rivelato quale sia il piano britannico a lunga scadenza, si è anche rifiutato di chiarire le intenzioni del Governo di fronte a quanto sta presentemente avvenendo. Inutilmente Churchill ed Eden hanno insistito per sapere se Abadan e i campi petroliferi saranno abbandonati: sarebbe follia rispondere, ha replicato Morrison.

L'interpretazione dei circoli diplomatici londinesi è che l'Inghilterra intenda aspettare la Persia al varco, attendere gli sviluppi della situazione riservandosi di richiamare improvvisamente il personale britannico e crudamente porre così i persiani di fronte a quella che essi sinora si sono rifiutati di riconoscere: l'impossibilità, cioè, di far funzionare la macchina gigantesca che trasforma in rivoli d'oro i torrenti di petrolio, solo a patto che la manovrino mani esperte, quelle che i persiani non posseggono.

Morrison ha insistito sull'incredibile incomprensione persiana. Il Governo di Teheran — ha detto — è cieco di fronte agli interessi del proprio paese. Morrison ha quindi illustrato l'offerta di compromesso, osservando che essa veniva generosamente incontro alla Persia: offriva denaro, riconosceva il principio della nazionalizzazione, creava le premesse costruttive per una fruttuosa cooperazione sulla base della creazione di due aziende distinte, una britannica e una persiana.

Sfortunatamente i delegati persiani si sono rifiutati di esaminare a fondo le proposte inglesi, le hanno respinte dopo una scorsa di appena mezza ora. Abbacinati dall'ossequio alla lettera della legge, chiedevano una capitolazione incondizionata. Il Governo britannico è preoccupato, ha detto Morrison, non solo per la sorte della compagnia e dei rifornimenti di combustibile al mondo libero, bensì anche per la sorte della Persia medesima, perchè l'Inghilterra ha sempre desiderato una Persia stabile, indipendente e prospera.

Il Ministro ha rivolto un appello ai tecnici inglesi che ivi lavorano in una situazione difficile, incerti dell'avvenire, impegnati in un lavoro complicato, dove un piccolo errore, ha detto, è sufficiente per provocare irreparabili danni e disastrose conseguenze non solo alle installazioni dell'Anglo-Iranian, ma forse anche all'intera popolazione. «Sono sicuro — ha detto Morrison — che essi resteranno al loro posto e continueranno a fare il loro dovere»

Il Governo britannico non intende restare inattivo se la vita dei cittadini inglesi in Persia dovesse correre pericolo: il Governo di Teheran è responsabile del mantenimento dell'ordine, ma se mancasse a tale compito, sarebbe diritto e dovere dell'Inghilterra di provvedere alla difesa dei suoi connazionali.

La crisi persiana sarà ampiamente discussa domani alla Camera. Eden ha chiesto se siano state adottate misure preliminari per difendere la vita e gli averi dei residenti inglesi, e se il Governo può assicurare che non vi sarà una capitolazione, che non si farà luogo, cioè, a una evacuazione. Morrison si è rifiutato di rispondere. Inutilmente la richiesta è stata ripetuta tre volte.

Churchill, infine, ha perduto la pazienza: «Desidero sapere semplicemente — ha esclamato — se il Governo ha deciso il richiamo del personale o se non ha ancora preso alcuna decisione». «Non dirò nulla di nulla — ha replicato Morrison — perchè rispondere sarebbe pericolosa pazzia». Un deputato conservatore ha insistito: «Tenuta presente la possibilità di disordini, non sarebbe opportuno mandare subito truppe, senza aspettare a farlo che qualcuno sia assassinato?». Morrison ha deplorato tale domanda: «Lei suggerisce — ha detto con calma — un passo che metterebbe in pericolo la vita dei nostri connazionali».

Dal Medio Oriente e dalla zona del Canale di Suez i comandi militari inglesi segnalano stasera laconicamente che «tutte le misure sono state prese per difendere in caso di necessità la vita e gli averi dei cittadini britannici in Persia». Le basi aeree sono in stato di allarme. Nei circoli governativi si dichiara che tali misure hanno esclusivamente un carattere precauzionale. L'unico elemento chiaro che sembra emergere nelle oscure intenzioni del Governo laburista è la rinuncia ad usare la forza per salvare il capitale, gli investimenti e il petrolio dell'Anglo-Iranian. Tutto il resto è ancora in sospeso, dipenderà dal corso degli eventi nella Persia medesima.

Nessuna resistenza, infatti, pare s'intenda opporre all'espropriazione in corso. Se la presa di possesso avrà luogo col rispetto delle forme, se non succederanno incidenti gravi, i tecnici britannici fino a nuovo ordine continueranno a dare la propria cooperazione. Fino a quando, nessuno può sapere. La direzione generale dell'Anglo-Iranian a Londra ha per altro esortato questa sera il personale dirigente a tornare in patria il più presto possibile.

Si può ricordare che senza impegnarsi categoricamente, ma in termini che erano stati interpretati come un impegno esplicito, un mese fa alla Camera Morrison aveva proclamato il diritto e il dovere insieme di salvaguardare gli interessi e le proprietà dell'Anglo-Iranian con misure concrete. Oggi non se ne parla più. La forza è ufficialmente bandita. S'insiste nel dichiarare che i paracadutisti, le navi da guerra, gli aeroplani, le petroliere avranno, se mai, il compito di assicurare il rimpatrio dei residenti britannici, la cui entità numerica varia nelle valutazioni dei corrispondenti da 2500 a 4000.

Nei circoli americani di Londra si dichiara che questa decisione è il risultato delle consultazioni svolte tra il Governo inglese e gli Stati Uniti: sarebbe in seguito alle insistenti richieste dell'America che l'Inghilterra rinuncia ad usare il guanto di ferro.

I giornali pubblicano stasera bellissime fotografie delle raffinerie di Abadan con centinaia di ciminiere che fumano notte e giorno; sono fotografie che hanno l'aria di necrologi, di un addio al petrolio.

CARLO TROTTER

Ripercussioni a Washington

Acheson giudica la situazione "critical,,

New York, 20

La questione dei petroli iranici ha preso una svolta che per lo meno ritarderà una pacifica soluzione negoziata ed il Segretario di Stato non ha nascosto oggi la sua apprensione parlando nel corso della solita conferenza stampa. Acheson ha detto che la situazione in Iran è «critical»: notiamo subito che questo aggettivo in inglese non ha un significato così serio come ha la traduzione letterale italiana, ma comunque si voglia rendere la parola «critica», «seria» o «grave» il fatto resta che la apprensione di Acheson è stata dettata dalla constatazione che da un momento all'altro la situazione può diventare incontrollabile, cosa questa tanto più grave perchè la divergenza si era ormai ridotta ad una questione non di principio ma di misura: Teheran chiede il 75 per cento, Londra offre il 50 per cento. A Washington sembrava e sembra che una via di mezzo si poteva e doveva trovare.

La serietà della situazione, secondo gli ambienti americani, è data da questi elementi: primo, Mussadegh sembra divenuto prigioniero della propria intransigenza, e finchè egli resta al Governo sarà difficile riprendere e portare a conclusione soddisfacente le trattative; secondo, l'azione della presa di possesso delle raffinerie può portare ad atti di violenza contro i cittadini inglesi e francamente non si sente di disapprovare se la Granbretagna per proteggere la vita dei propri connazionali intervenisse con qualche manifestazione o atto di forza.

Negli Stati Uniti vi è ancora qualche speranza ma si tratta di debole e fondata su un uomo che non è giudicato forte. Si parla di un appello allo Scià forse fatto dallo stesso Truman o dall'ambasciatore Grady a nome del Presidente.

LA BANDIERA PERSIANA issata sulla raffineria

Abadan, 20

Una folla di mille persiani acclamanti ha affollato in mattinata il cortile dell'ufficio principale della «Anglo-Iranian», mentre si diffondeva ad Abadan la notizia che gli inglesi non avevano capitolato all'ultimatum persiano.

Truppe persiane con elmetti d'acciaio e baionette in canna hanno tentato di tenere a freno la folla, ma i dimostranti hanno spinto da parte i soldati e si sono precipitati ad inalberare la bandiera iraniana sulla direzione della raffineria. Il capo della raffineria Baker Ross ed altri dirigenti inglesi hanno assistito alla scena da un balcone.

IL DISCORSO DI DE GASPERI AI DIRIGENTI DEMOCRISTIANI

Alle prossime elezioni politiche bisogna vincere «definitivamente»

Solo così sarà assicurata la via maestra della libertà per tutti

Firenze, 20

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha presieduto i lavori ai quali hanno partecipato, oltre a tutti i segretari regionali e provinciali italiani della D. C., il senatore Restagno, i vice segretari Tupini e Rumor e tutti i membri della direzione del partito.

A conclusione degli interventi dopo la relazione di Gonella, ha preso la parola De Gasperi. Egli ha parlato innanzitutto dei risultati elettorali, sottolineando il compito essenziale svolto dalla D. C. per fronteggiare il pericolo totalitario. Ricorda che le esigenze del riarmo difensivo si sono manifestate con estrema urgenza nel nostro paese in un momento in cui eravamo impegnati nella politica degli investimenti e nella lotta contro la disoccupazione: questo — egli dice — ha reso più difficile la nostra posizione.

Il Presidente, ricordando poi che la D. C. ha dovuto sostenere una lotta elettorale particolarmente dura perchè impegnata su due fronti, ha rilevato la necessità di dare una forma sistematica all'azione di propaganda contro il pericolo totalitario del neofascismo: «Noi tutti presi dalla urgenza di fronteggiare il comunismo non abbiamo avuto le possibilità tecniche di fare in questo campo tutto quello che dovevamo e che dovremo fare domani. La battaglia presentemente aperta è quella delle pressioni. Pressioni che conoscono varie strade, le più lontane possibili, ma che, girando girando, finiscono per cercare di ripetere l'operazione che fu fatta nel 1926: spezzare il partito popolare».

«Le difficoltà per la D.C. e le altre forze democratiche — ha proseguito De Gasperi — saranno maggiori quando si faranno le elezioni politiche. Perchè i comunisti non disarmeranno. E' loro arte di presentarsi come distensivi e conciliativi; di mandare avanti Nenni per tentare di sbloccare la situazione. Questi loro tentativi si ripeteranno con un'impudenza tale che noi non possiamo neppure immaginare.

«La battaglia, dunque, sarà quanto mai ardua e grave, ma noi dobbiamo vincerla, perchè si tratta di vita o di morte per la democrazia italiana. Nessuno avrà diritto di riposare in quei giorni. E anzi bisogna sin da ora cominciare la lotta senza concedersi riposo. Perchè non si tratta più di improvvisare un esercito volontario, bensì di disporre di truppe e quadri addestrati».

De Gasperi, toccando poi lo argomento della libertà di critica che è indispensabile conciliare con la disciplina del partito, ricorda che le correnti organizzate sono proibite dallo statuto della D.C. Naturalmente, se sono intese come espressioni di pensiero nessuno può pensare di vietarle, anche perchè in effetti sono utili: se viceversa sono intese come correnti organizzate non possono e non debbono essere più permesse. «Perciò io vi dico che le manifestazioni di correnti organizzate anche attraverso organi di stampa, debbono cessare. Non vogliamo soffocare le discussioni ma vogliamo che esse avvengano entro il partito e non fuori, anche per non provocare la continua speculazione degli avversari e perchè non è giusto che, comunque, ci si serva del plauso o delle approvazioni o delle influenze della stampa avversaria per cercare di far prevalere il proprio punto di vista in seno al partito.

«A chiunque nel partito, e tanto più se è deputato, membro del consiglio nazionale o di altri organi direttivi, è data la più larga possibilità di esprimere la propria opinione e di battersi per essa: nessuno soffocherà la sua voce. Ma di fronte a quanti, come noi, si preoccupano del partito fino a rinunciare anche alla difesa del proprio punto di vista, non è giusto che abbiano libertà assoluta e impunita, coloro che qualunque posizione occupino, alimentano la leggenda di una democrazia cristiana in disgregazione che viene meno al suo compito storico, che perde la sua fisionomia unitaria. Questa mi pare che sia una delle questioni che il consiglio nazionale dovrà risolvere. Tuttavia era doveroso per me accennarla, perchè questo ricorrere alle manovre esterne ha per effetto di indebolirci anche nelle nostre alleanze».

«Io sono sempre stato fautore — ha detto a questo punto De Gasperi — del fronte largo, ho sempre cercato il fronte più largo possibile. Questo perchè io penso che la nostra missione in regime democratico è quella di fare uno schieramento che salvi soprattutto la libertà.

«Quando dico questo non crediate generalizzando che io pensi a dosature di Governo. Mi sembrano cose estremamente secondarie di fronte a quello che avviene nel paese. Onde lasciate che io vi dichiari che di fronte a questo desiderio politico della collaborazione c'è anche un senso di apostolato. Bisogna fare appello a tutte le forze — ha concluso De Gasperi — perchè nelle prossime elezioni politiche vinciamo definitivamente. Solo così alle nuove generazioni sarà assicurata la via maestra della libertà per tutti che è anche garanzia della libertà religiosa e dell'avvenire dell'apostolato cristiano».

A tarda sera De Gasperi ha parlato nel Giardino di Boboli nel corso di una affollata riunione di iscritti alla D. C. per festeggiare la vittoria elettorale nel Comune di Firenze. Ha preso per primo la parola l'on. Giorgio La Pira, che è stato designato all'unanimità a ricoprire la carica di Sindaco di Firenze. Egli ha anzitutto affermato che il nuovo Consiglio comunale dovrà iniziare la sua opera con un gesto di generosa fraternità verso i bisognosi.

Poi ha parlato De Gasperi: «Il fatto — egli ha detto — che dei cristiani abbiano potuto assumere l'eredità della luminosa storia di questa città ha portato a noi una consolazione speciale che supera tutte le altre».

Rivolgendosi poi all'on. La Pira, che ha definito «uomo di grandissima virtù e fraternità sociale e di grandissima carità», il Presidente del Consiglio ha affermato che quest'uomo a capo dell'amministrazione comunale rappresenta veramente qualche cosa di nuovo, di caratteristico.

CONSUNTIVO DELLE ELEZIONI FRANCESI

LE CIFRE CONFERMANO lo slittamento a destra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

I risultati delle elezioni francesi sono ormai conosciuti con sufficiente precisione e consentono una ricapitolazione d'insieme.

Il 17 giugno, dunque, su 24.973.148 francesi iscritti nelle liste elettorali del territorio metropolitano, 18.982.009 si sono recati alle urne. La percentuale delle astensioni è stata quindi del 21,8 per cento, pressappoco uguale a quella delle precedenti elezioni amministrative del 10 novembre 1946. I comunisti hanno ottenuto 5.038.587 suffragi, pari al 26,5 per cento, contro 5.489.288 (28,6 per cento) del 1946. Essi hanno perduto perciò 450.701 voti, cioè quasi il 9 per cento.

I socialisti hanno raccolto 2.764.210 voti (14,5 per cento) contro 3.431.954 (17,9 per cento), con una perdita di 667.744 suffragi, cioè quasi il 10 per cento. I democristiani dai 5.058.307 (26,4 per cento) voti del 1946 sono scesi a 2.353.544 (12,3 per cento) con una perdita di 2.704.763, cioè del 55 per cento circa. I radicali hanno messo insieme 2.194.213 schede (11,5 per cento) contro 2.381.384 (12,4 per cento) perdendo 187.171 suffragi, cioè circa l'8 per cento. I moderati e gli indipendenti, che nel 1946 avevano raccolto 2.465.526 suffragi (12,8 per cento) hanno visto salire il bottino a 2.496.570 voti (13,1 per cento) con un guadagno di 231.044 suffragi (1,5 per cento).

Quanto ai gollisti, essi hanno totalizzato 4.134.885 voti (21,7 per cento), ma un confronto con il 1946 non è possibile, perchè allora il movimento non era ancora sorto. Rispetto alle elezioni amministrative del 1947 i gollisti hanno perduto terreno, ma i due tipi di consultazione stanno, specialmente in Francia, su due piani troppo diversi, perchè un utile raffronto sia possibile.

Le cifre che abbiamo indicato sopra confermano il netto slittamento a destra del corpo elettorale. Poco più di cinque milioni di voti all'estrema sinistra, poco più di cinque milioni ai socialisti e ai democristiani, 4 milioni e mezzo al centro-destra (radicali, moderati e indipendenti) e 4 milioni 134 mila alla destra gollista. Va anche sottolineato il fatto che tutti i tre partiti della coalizione governativa — socialisti, democristiani e radicali — hanno subito una emorragia più o meno importante di voti. Il meccanismo della legge elettorale ha evitato ripercussioni troppo gravi nella attribuzione dei seggi, ma ciò non impedisce di constatare che la politica dei governi di terza forza è stata sconfessata da una parte notevole degli elettori moderati.

All'ultima ora si apprende che in base ai risultati delle elezioni nel Basso Reno, che sono stati oggetto di verifiche, la commissione di spoglio del dipartimento ha proclamato eletti cinque candidati del movimento repubblicano popolare, tre candidati dell'RPF, tra cui il gen. Pierre Koenig, ed un comunista. Non si conoscono ancora i risultati della Nuova Caledonia e dell'Oceania, dove le elezioni si svolgeranno in luglio.

Ecco pertanto la ripartizione dei 625 seggi su 627: comunisti 101; socialisti 104; raggruppamento delle sinistre repubblicane 95 (di questi 95,70 sono radical-socialisti e appartengono o all'unione democratica e socialista della resistenza o a gruppi radicali indipendenti); democristiani 86; moderati 99; gollisti 117; altri partiti 23.

B. R.

Retata a New York di dirigenti comunisti

New York, 20

La Corte federale di New York ha deciso oggi con una propria ordinanza che ventun capi dell'apparato comunista in America compaiano in tribunale per essere giudicati in merito all'imputazione di «cospirazione al fine di rovesciare il Governo con la violenza». Gli agenti dell'F.B.I. hanno ricevuto ordine di procedere all'arresto degli imputati. Diciassette di essi sono già nelle mani della polizia, mentre i rimanenti quattro sono ricercati.

CRONACA DELLA CITTA'

DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE SOSPISIO ALLA VIGILIA DELLA FIERA

Accentuato carattere internazionale in un complesso solidamente impostato

Personalità italiane e straniere, convegni d'alto interesse

Dopodomani s'inaugura la Fiera, terza di una breve serie che ha avuto e continua ad avere per imperativo il «fare sempre meglio». Difatti, si è potuto vedere — e lo ha confermato ieri sera ai giornalisti il presidente dell'Ente, ing. Ernesto Sospisio — che questa edizione 1951 non è più una improvvisazione — sia pure fortunata, come quella dell'anno scorso — ma è qualcosa di ben preordinato e definito: un complesso organico, razionale, solidamente impostato e che pure conserva intatte quelle caratteristiche di duttile vitalità che costituiscono il presupposto indispensabile per un futuro sempre maggiore sviluppo della Fiera triestina, dimostratasi ormai degna delle migliori nostre tradizioni.

Breve, purtroppo, è stato il tempo che si è potuto dedicare alla preparazione edilizia del quartiere fieristico, così che, nonostante lo sforzo veramente notevole compiuto in questi ultimi tempi (un vero record), il lavoro ferve ancora a ritmo accelerato in tutto il vasto cantiere e dura ininterrotto anche la notte. Le dichiarazioni fatte ieri dall'ing. Sospisio ci dispensano comunque dall'approfondire l'esame dei motivi che hanno impedito una più sollecita costruzione degli edifici (leggi inclemenza del tempo e ritardo nello stanziamento dei fondi): il presidente della Fiera ha infatti detto esplicitamente di essere «certissimo» che anche i lavori di rifinitura saranno portati a termine in questi ultimi due giorni di vigilia. E benchè ciò possa sembrare quasi impossibile al profano che visita in questi giorni il quartiere fieristico (dappertutto impalcature, tubi di ferro, sacchi di cemento, carriole, picconi e badili, e su ogni trave delle impalcature un muratore con la cazzuola o un operaio col cannello della fiamma ossidrica), nonostante tuttociò dobbiamo credere all'ing. Sospisio, se non vogliamo negare credito a chi altre volte si è dimostrato capace di realizzazioni che sulla carta apparivano soltanto presunzioni o, quanto meno, eccessivi ottimismi. Sappiamo, del resto, che proprio questo clima febbrile è quello che più «conferisce» al nascere di una Fiera campionaria, perchè essa non vuole essere un'esposizione di vanità, ma una rassegna di merci, di macchine, di prodotti: è la sostanza che conta, non la forma.

Rispetto all'anno scorso, la Fiera di Trieste 1951 ha segnato un incremento nel numero degli espositori, calcolabile in circa il 50 per cento: saranno infatti presenti circa 1200 ditte. La partecipazione estera formerà quest'anno la base dell'esposizione, ed è questo il risultato che più importa, in quanto la Fiera va così assumendo con maggior rilievo quel carattere internazionale che è la sua prima ragione di essere: perchè, per essere veramente rappresentativa del nostro emporio, la Fiera di Trieste deve principalmente servire a far confluire le varie correnti del traffico internazionale, per poi nuovamente distribuirle. Cinque sono le Nazioni, oltre naturalmente all'Italia, che partecipano ufficialmente alla manifestazione: l'Austria, la Francia, la Germania, la Grecia e la Jugoslavia. Ufficiosamente vi partecipano la Cecoslovacchia e l'Ungheria, mentre saranno presenti in forma privata numerose ditte del Belgio, del Canadà, di Cuba, della Danimarca, del Giappone, dell'Inghilterra, del Marocco, del Messico, dell'Olanda, del Portogallo, della Spagna, della Svezia, della Svizzera, della Turchia, degli Stati Uniti e — la citazione è necessaria per obiettività di cronaca — di San Marino. Anche in campo nazionale la partecipazione sarà molto vasta, tanto che si sono dovute respingere molte proposte di adesione a causa della mancanza di spazio.

Notevoli miglioramenti rispetto l'anno scorso si prevedono anche nella concessione dei «contingenti», ossia nelle concessioni speciali d'importazione: grazie infatti alla comprensione dimostrata dal Governo di Roma e dal G.M.A., si spera che complessivamente i «contingenti» raggiungeranno la cifra di un miliardo e mezzo di lire.

A questo proposito, l'ing. Sospisio non ha mancato di ricordare che il potenziamento della Fiera si è potuto ottenere grazie ai forti contributi concessi dal Governo italiano (40 milioni) e all'incremento del mutuo concesso dal G.M.A. (60 più 35 milioni). Il bilancio patrimoniale dell'Ente Fiera è così stato sanato completamente e sano si presenta anche il bilancio di gestione. Prima di concludere la breve conferenza stampa di ieri, l'ing. Sospisio ha voluto pubblicamente elogiare i suoi collaboratori — erano presenti il direttore dott. Claudio Chiaruttini e il capo dell'ufficio stampa dott. Doro de Rinaldini — per il prezioso lavoro svolto.

Come è noto, alla cerimonia inaugurale che si svolgerà sabato alle 17.30, presenzierà il gen. Winterton, assieme alle massime autorità locali. Saranno anche presenti il Ministro delle Poste e telecomunicazioni on. Spataro, il Ministro dell'Economia austriaco dott. Korinek, il consigliere ministeriale austriaco dott. Kripner, il Borgomastro di Graz Schnek e l'addetto consolare francese a Roma Lesquier.

Nella giornata di domenica — che sarà dedicata all'Austria — giungeranno a Trieste i congressisti del Consorzio macchine da cucire: è pure previsto per domenica l'arrivo del presidente della Fiera di Zagabria Snidarsich, che inaugurerà ufficialmente il padiglione jugoslavo. Il giorno 26 giungerà l'ambasciatore greco Exindaris, che inaugurerà il padiglione greco, e nello stesso giorno si svolgerà inoltre l'assemblea delle Assicurazioni Generali. La giornata del 27 sarà dedicata all'industria del legno. Per il 29 è prevista la visita del Ministro Lombardo e il raduno dei «motoscooters». Il 30 giungerà la carovana automobilistica da Torino e un treno turistico da Milano. E' stata confermata anche la visita del Ministro americano Dayton, che giungerà il 1.o luglio, assieme al Ministro Togni e al signor Mallet, capo del servizio informazioni dell'OECE di Parigi. Il 3 luglio si avrà un congresso della Confederazione italiana dei dirigenti d'azienda, il 4 — giornata dedicata all'America — il congresso dei commercialisti. Il 6 luglio si riunirà il consiglio dell'Unione nazionale delle Camere di Commercio e vi sarà inoltre l'adunata dei Rotary Clubs austriaci; il 7 luglio, infine, si riunirà la Confederazione delle piccole industrie. E' stata anche confermata, sebbene non si conosca ancora la data precisa, la visita del sen. Gasparotto, presidente della Fiera di Milano.

Il terzo dibattito della «Settimana sociale»

Oltre mille pesone hanno partecipato iersera, sul piazzale dei Salesiani, al terzo dibattito della «settimana sociale», organizzata dalle associazioni cristiane del rione di San Giacomo. Applauditissimo relatore, il sindacalista Enrico Pelosi, della C.I.S.L. di Venezia, ha illustrato gli elementi costitutivi del «giusto salario» e le condizioni per un'equa retribuzione del lavoro, secondo il pensiero cristiano, che ripudia la concezione mercantilistica del salario, propria del capitalismo. Dopo aver svolto una serrata critica al sistema liberista, cui ha attribuito la principale responsabilità dello sviluppo del comunismo, l'oratore ha rilevato come il giusto salario non sia che un primo passo verso la giustizia sociale, che il mondo del lavoro tende a perseguire con altri e più progrediti strumenti.

Nella discussione, iersera particolarmente feconda, sono intervenuti il comunista Dapretto, per sfornare i soliti spunti antigovernativi fuori tema, il garibaldino Ployer, il sindacalista Intiglietta, il sig. Padovini, il cons. com. Gallopin, il sig. Luches, il sig. Morges, il sindacalista Muslin, l'unico comunista che si sia pacatamente attenuto al tema, soffermandosi sui problemi dei lavoratori della terra. A tutti ha felicemente risposto il relatore, che ha concluso il dibattito in una atmosfera notevolmente più serena dei contraddittori delle sere precedenti.

Stasera parlerà per la «settimana sociale», alle 20.30, Carlo Donat Catin, segretario provinciale di Torino della C.I.S.L., sul tema: «Quando la proprietà è un furto».

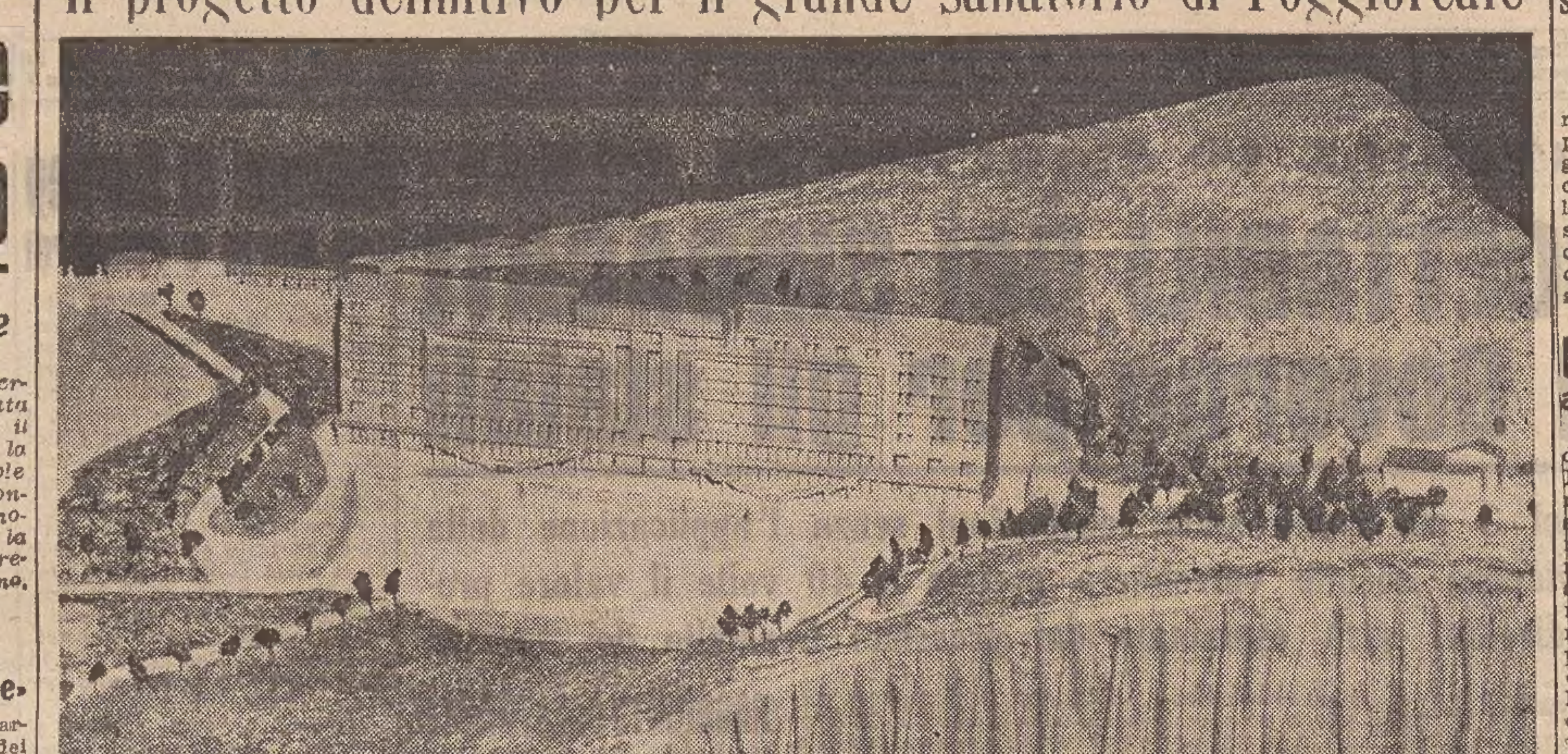
Nuovo tipo di sigarette

E' in corso di distribuzione alle rivendite della nostra Zona il nuovo tipo di sigarette «Laurens Orange» a lire 260 il pacchetto da 20 pezzi.

Inaugurazione a Brunico del risorto Monumento all'Alpino

Domenica 1.o luglio, con cerimonia solenne sarà inaugurato il risorto monumento all'Alpino a Brunico. Celebrerà la Messa e terrà il discorso ufficiale S. E. Mons. Ferrero di Cavallerleone, Arcivescovo militare d'Italia. Il monumento, barbaramente distrutto la notte del 14 settembre 1943, è risorto per dura volontà ed amore alpino, come atto di fede alla gloria degli Alpini e della Divisione «Pusteria». L'Ass. Naz. Alpini di Trieste parteciperà alla cerimonia e per tale occasione organizza una gita, con partenza sabato 30 giugno, verso le ore 14. Informazioni presso SACIS, Corso 24, e Zandegiacomo, via Roma 6.

Il progetto definitivo per il grande sanatorio di Poggioreale



Nella sede dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale, avrà luogo nel pomeriggio la presentazione al Presidente di Zona e al Sindaco del plastico del progetto per l'ospedale sanatoriale che l'I.N.P.S. costruisce nella conca sottostante Poggioreale. L'opera verrà illustrata, in una serie di riunioni che si concluderanno lunedì, alle autorità civili e alleate, ai capi delle amministrazioni statali e degli enti locali e ai rappresentanti delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori.

La danza della libertà

SETTE BALLERINI CROATI HANNO PREFERITO I CAMPI DELL'I.R.O. AI TEATRI TITINI

Questa storia dei ballerini croati venuti a Trieste per «dare finalmente un saggio» — come ha scritto un giornale titino — «d'arte popolare, squisita e veritiera», fa proprio ridere. La cosa, forse, sarebbe passata inosservata se non avessero dato alla faccenda del ballo una così smaccata impostazione propagandistica, chè accade spesso alle comitive provenienti da oltre cortina di perdere qualcuno per la strada. I ballerini di Zagabria avrebbero insomma dovuto dimostrare, fra l'altro, che vanno in giro per il mondo per affermare anche, sia pure con le cadenze del «kolo», che nella Jugoslavia di Tito si scoppia di salute e di felicità. Invece, come s'è visto, quanti hanno potuto se la sono svignata, e la tappa di Trieste è stata provvidenziale per non rimettere più piede oltre la Morgan. Malgrado il riserbo degli interessati, è ormai accertato che sette dei ballerini — sei uomini e una donna — si sono rifugiati nottetempo nelle braccia di alcune pattuglie di Polizia dislocate in vari punti della città, dichiarando di preferire l'internamento in un campo profughi dell'I.R.O. piuttosto che tornare in Jugoslavia. Durissima lezione per certi maldestri propagandisti.

COMMOSSO OMAGGIO ALLA SALMA DI ANTONIO GANDUSIO

LA BANDIERA DI ROVIGNO alla testa del mesto corteo

Antonio Gandusio, il popolare attore che per quasi sessant'anni ha raccolto entusiastici consensi da tutti gli spettatori d'Italia, ha raggiunto ieri la sua estrema dimora terrena, accanto al papà che gli aveva comunicato l'amore alla Patria e la passione per il teatro.

Una piccola folla è accorsa al richiamo dell'ultimo e non più lieto incontro con lui, per dirgli con il silenzio riverente, come fino a poco fa aveva detto con gli applausi scroscianti, il suo immutato affetto. Il mesto corteo s'è mosso poco dopo le 17 dalla via Flavio Gioia, con alla testa la bandiera di Rovigno, seguita dalle bandiere e dalle corone del C.L.N. istriano, dell'Unione Italiana Ciechi, dell'ENAL, della Lega Nazionale, e dalle corone del C.C.A., del Liceo Musicale, dell'Ente Teatro, dell'Università popolare, del Comune. Dietro il carro funebre, interamente ricoperto di ghirlande e scortato da vigili della P.C. e della Polizia Amministrativa, procedevano i parenti dello scomparso: il nipote dott. Vianello, il cugino ing. Gandusio; e frammisti con i cittadini, numerose autorità e personalità di Trieste: il Sindaco, con gli assessori Sciolis, Furlani e Benussi, il deputato provinciale Misiel, in rappresentanza del Presidente della Deputazione dott. Cleva, il prof. Collotti, il Sovrintendente del Verdi m.o Barison, il prof. Rutteri, il direttore dell'Ass. Industriali dott. Albanese.

In piazza Verdi, davanti al teatro che aveva salutato tante volte i suoi trionfi, la salma di Antonio Gandusio ha sostato in una corona di cittadini, mentre il vento sollevava tristemente le bandiere a mezz'asta esposte sull'edificio del Tergesteo, sul Verdi e sul palazzo della Camera di Commercio. Qui il Sindaco ing. Bartoli, facendosi interprete dei sentimenti di tutta la popolazione, ha rivolto un commosso saluto all'attore carissimo e celebrato, ritornato ancora una volta nella sua Trieste ed al teatro prediletto, «non più, lui così terribilmente serio, per farci sorridere sui più strambi casi della vita, ma per commuoverci profondamente per la sua morte».

Dalle parole del Sindaco sono emerse tutte le tappe fondamentali della lunga e operosa vita di Antonio Gandusio: la giovinezza a Trieste, dov'era stato portato a soli tre mesi d'età dalla natia Rovigno; il conseguimento della maturità classica al Liceo Dante, nel 1891; gli studi giuridici a Roma e Genova, la laurea tanto sospirata dal padre, segretario generale del nostro Comune; il battesimo ufficiale della prosa, nella compagnia di Alfredo De Sanctis; il felice tirocinio con Novelli, con la Reiter, la Mariani, Talli: il capocomicato; il trionfo al teatro di Rovigno, che al suo nome già celebre volle intitolarsi; le memorabili interpretazioni goldoniane.

«Trieste — ha concluso il Sindaco — ne accoglie amorevolmente oggi le spoglie, e in questo saluto esprime alla sua memoria sentimenti di rimpianto e accorata gratitudine. In un mondo corrucciato, aspro, diviso e naufrago dopo due terribili guerre, Antonio Gandusio ha saputo portare al nostro popolo il dono di un'ora di sana letizia e corroborante allegria; e se questa fu talvolta troppo mondana e grassa, il Signore di misericordia avrà a lui perdonato. Antonio Gandusio, Trieste, la tua città ti porge l'estremo saluto; riposa in pace in quella terra, che un giorno sarà certo più leggera per te e per i padri nostri, quando anche Trieste e Rovigno ridiventeranno Italia».

Mentre dal balcone del teatro piovevano fiori sul feretro, il corteo, cui s'erano aggiunti anche il Presidente di Zona prof. Palutan con il comandante della Polizia Amministrativa col. Olivieri, ed Enrico Viarisio, si è mosso nuovamente ed è sfilato lungo il corso tra due ali di cittadini, per sciogliersi infine silenziosamente davanti alla Galleria Sandrinelli.

Il padre spirituale dei malati

I numerosi degenti negli ospedali di Trieste rivolgono oggi il loro grato pensiero a don Carlo Della Mea, che da dieci anni è considerato il padre spirituale di tutti i malati, in quanto dal 21 giugno 1941 regge la parrocchia degli Ospedali Riuniti.

Venuto dal vicino Friuli nel 1932, don Della Mea profuse tutti i tesori della sua bontà nella nostra città, della quale ormai può dirsi figlio d'elezione. Svolse dapprima il suo apostolato nei padiglioni dell'ospedale della Maddalena e passò benefico tra quelle corsie, confortando e rincuorando tanti infelici. Nel 1934 fu chiamato all'Ospedale Maggiore, per essere più tardi insediato parroco degli Ospedali Riuniti. Al degno e popolare sacerdote, che profonde tutto se stesso nell'alta missione, il nostro cordiale augurio.

Una corsa Trieste - Cortina per i soci dell'A. C. T.

L'Automobile Club di Trieste, per dare ai propri soci la possibilità di assistere allo svolgimento della «Coppa d'Oro delle Dolomiti», che si disputerà il 15 luglio, organizza una corsa di regolarità (media oraria km. 50) sul percorso Trieste-Vittorio Veneto-Cortina d'Ampezzo, con partenza alle ore 7 del 14 luglio, dalla stazione rifornimento «Aquila» di Barcola. Sarà messa in palio una coppa d'argento per il vincitore e ricchi premi per i primi classificati. Le iscrizioni e le prenotazioni per gli alberghi si ricevono fin d'ora presso la sede sociale dell'A.C.T., piazza Duca degli Abruzzi N. 1.

Un gesto di bontà. Il signor Mario De Rosa ha voluto ricordare un triste anniversario familiare con un gesto di bontà, offrendo una cena a 31 vecchi ricoverati nel Gerocomio della Pia Casa, presso la birreria Dreher in via Giulia.

ASTERISCHI

NOZZE

Lunedì scorso nella chiesa della B. V. delle Grazie, con la benedizione del Santo Padre, sono state celebrate le nozze della gentile signorina Ada Eulambio con il dott. ing. Giusto Catolla. Testimoni per la sposa il dott. ing. Matteo Eulambio e per lo sposo il dott. Ettore Catolla-Cavalcanti. Auguri e felicitazioni.

Gite e soggiorni

ENAL MAGAZZINI GENERALI. Soggiorno estivo S. Vito di Cadore. Iscriz. piazza Libertà 6, 18.30-20.30.

ALPINA DELLE GIULIE. Soggiorni estivi nelle località di Selva in Val Gardena, San Martino di Castrozza e Tires (Bolzano). Informazioni e prenotazioni in sede, via Milano 2, telefono 5240.

C. A. I. - SEZ. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita al Rif. A. Grego con salita del Jof di Miezegnot per il sentiero Ziffer. In preparazione gita alpinistica nelle Dolomiti (29 giugno-1.o luglio). Richieste dei programmi delle gite e dei soggiorni estivi di Valbruna e Solda vanno dirette alla segreteria sezionale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93-329.

A. S. EDERA. Gita ai rifugi Catinaccio e lago di Carezza nei giorni 29-30 giugno e 1.o luglio. Continuano le iscrizioni al soggiorno a Pera di Fassa. Iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1-o.

ACQUE AGITATE nel settore sindacale

Statali e dipendenti da enti locali si asterranno domani dal lavoro - Sciopero delle maestranze dell'Azienda Tabacchi

Fino a ieri sera, nessuna notizia ci è pervenuta da parte delle organizzazioni sindacali, per quanto riguarda l'agitazione degli statali. Salvo un contrordine in data odierna, resta quindi confermato lo sciopero di 24 ore proclamato per domani. Agli statali si affiancheranno pure i dipendenti degli enti locali (Comune, Provincia, E.C.A.), in base alle decisioni del comitato unitario della categoria, che ha diramato ieri un ordine del giorno, in cui è detto fra l'altro: «Considerato che i dipendenti pubblici di Trieste sono direttamente interessati alla nota vertenza salariale, e quindi non possono non affiancarsi alle parallele categorie della R.I., nella difesa dei comuni postulati; il comitato unitario D.E.L. decide, all'unanimità di voti, di aderire allo sciopero di domani; e pertanto invita la categoria a rinnovare fianco a fianco con tutte le altre categorie di dipendenti pubblici, la magnifica prova di compattezza e di decisione fornita nella precedente manifestazione di sciopero dell'8 maggio. Precisa, infine, che quanto sopra verrà attuato, sempreché entro la sera di giovedì 21 giugno, non pervenga una notizia soddisfacente da parte del Governo, ragione per cui si invitano tutti i dipendenti degli Enti locali a seguire attentamente i quotidiani e il giornale radio per ogni eventuale successiva comunicazione».

Senza una vera e propria proclamazione di sciopero, le maestranze dell'Azienda Tabacchi Italiani (nella quasi totalità donne) hanno abbandonato il lavoro ieri mattina. La vertenza è nota. Già ai primi del mese, la C.d.L. era intervenuta presso la direzione locale dell'azienda, chiedendo un aumento delle magre retribuzioni (circa 500 lire al giorno) ed un miglioramento della mensa. Dal canto suo, il direttore di Trieste s'era impegnato a trasmettere le proposte scritte dell'organizzazione sindacale alla direzione centrale dell'A.T.I. ed a comunicare quindi la risposta di quest'ultima. Tale comunicazione era attesa per lunedì prossimo, in occasione dell'annunciata convocazione delle parti all'Ufficio del Lavoro. Così stavano le cose martedì sera, allorchè la categoria si riunì presso la C.d.L.; nelle agitate discussioni che caratterizzarono l'assemblea, balenò anche la prospettiva d'uno sciopero, ma nessuna decisione definitiva in tal senso venne formulata. Ed invece, ieri mattina, l'esasperazione della categoria ha prevalso e le maestranze, come s'è detto, hanno abbandonato il lavoro, probabilmente prevedendo il carattere negativo della risposta. In effetti, poichè sono attualmente in corso le trattative in sede nazionale, è probabile che la direzione centrale dell'A.T.I. non abbia ritenuto di dover soddisfare richieste particolari. Pur continuando anche oggi lo sciopero, la C.d.L. è riuscita ad anticipare a stamane la convocazione all'Ufficio del Lavoro.

E' tuttora in atto lo sciopero dei pittori decoratori. Ieri mattina, l'assemblea della categoria ha constatato la compattezza dell'azione intrapresa la mezzanotte di sabato ed ha preso atto altresì che nessun incontro con i datori di lavoro è avvenuto in questi giorni. Stamane, alle 10, i pittori decoratori si riuniranno nuovamente in assemblea presso la C.d.L.

All'Associazione delle Piccole Industrie è stato discusso ieri il contratto normativo generale per il settore dell'alimentazione. Le parti si sono trovate d'accordo su tutti i punti trattati, eccezion fatta per due questioni di dettaglio: il criterio di calcolo dei giorni di ferie e la data di decorrenza dell'indennità di licenziamento. Mercoledì prossimo saranno presi in esame i singoli contratti integrativi.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per sabato 23 corrente: un marinaio pompiere, un giovane coperta in seconda, due camerieri prima classe, un cameriere seconda classe, un cameriere terza classe, un ripostiere, un garzone camera in prima, un piccolo camera, un cassaroliere.

★ OGGI: Ore 19 e ore 21, all'Auditorium di via del Teatro Romano, serata cinematografica con documentari su «La donna nella vita e nella società». — Ore 19.30, nella sede di piazza S. Giovanni 5, riunione sindacale dei dipendenti statali e dei ferrovieri, promossa dalla D.C. per l'esame di problemi di attualità. — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 21, al campo profughi dei Gesuiti, al Cacciatore (Ferdinandeo), nel piazzale di Roiano, ed Altaro Vescovà.

★ DOMANI: Nella sala delle riunioni dell'Ospedale maggiore, XXI seduta scientifica dell'Associazione medica triestina, con relazioni del prof. F. Tecilazich e della dott. G. Cravos.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.4, minima 23.5, pressione 762.8 in aumento. Temperatura del mare 21.5.

Oggi: S. Luigi. — Il sole sorge alle 4.15, tramonta alle 19.58. La luna sorge alle 22.15, tramonta alle 5.57.

Maree: OGGI: alta ore 11.30, cm. 36 sopra il l. m.; bassa ore 16.40, cm. 8 sotto il l. m.; alta ore 22.15, cm. 39 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5.20, cm. 61 sotto il l. m.; alta ore 12.20, cm. 33 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiapparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Treni turistici per Venezia e Padova

Domenica vengono effettuati treni turistici per Venezia e Padova. Vendita dei biglietti presso l'UTAT, via Imbriani 11, e Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

STATO CIVILE

MORTI: Turini Filippo a. 71; Germanis Antonio a. 64; Rasman in Fontanot Giovanna a. 80; Perincig Lucio a. 34.

MATRIMONI TRASCRITTI: Trevisan Lorenzo meccanico con Rossiello Angela magliaia; Meozzi Primo impiegato con Pandullo Liliana impiegata; Barbierato Armando ispettore dogana con Zebochin Lucia impiegata.

MATRIMONI CELEBRATI: Springer Giuseppe pittore con Nedvecky Agnese casalinga; Neumayer Giorgio operaio con Veg Giuseppina casalinga.

Il gentil sesso

Ieri alle 19.20, su una vettura tranviaria della linea 11, in corsa da Rozzol verso la piazza Verdi, per una brusca frenata una viaggiatrice sconosciuta perdeva l'equilibrio e andava a investire il fattorino del tram, Giovanni Coceani, di 39 anni, abitante in via Alfieri 6, sbattendolo come un fuscello contro il sedile. Nell'urto il Coceani ha riportato la frattura del costato destro e contusioni alla spalla destra, ma nonostante le lesioni è rimasto al suo posto sino alle 22, quando è stato prelevato dalla CRI, che l'ha accompagnato all'ospedale. Il Coceani è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Smarrisce la borsetta con 130 mila lire

Sola in un mare di vento, Augusta Bole, di 63 anni, nata a Corfù, abitante a Roiano Case Sparse 782, stava rincasando ieri sera verso le 19, lungo la via dei Moreri. Giunta all'altezza di Pischianzi, la Bole, dovendo pulirsi il naso, allungava istintivamente la mano destra verso la borsetta, uncinata al braccio sinistro, per prendere il fazzoletto, ma con giustificato batticuore non la trovava più: l'aveva smarrita assieme alle 130 mila lire e i documenti che conteneva.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Canzoni napoletane di ieri e di oggi; 12: Rubrica della donna; 12.20: Piccoli complessi vocali; 13.25: Arcobaleno melodico; 14.10: Franco Russo e il suo ottetto jazz; 14.30: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 17.30: Programma dalla BBC: «Il cavallo a dondolo», dalla novella di D. H. Lawrence; 18: Un'ora di musica: 1) Smetana: Dalle foreste e dai prati di Boemia; 2) Gershwin: Concerto in fa per pianoforte e orchestra, pianista Oscar Levan; 3) De Falla: Pantomima dell'«Amore stregone» e suite dal balletto «Il cappello a tre punte»; 19: La voce dell'America: Il mondo dei ragazzi, di Nellina Burattini e una rassegna scientifica di Marcello Maestro; 19.15: Canzoni di Gorni Kramer; 19.35: Il medico ai suoi amici; 20.25: Danze d'ogni paese; 20.58: Rosso e nero, panorama di varietà; 22: Ricordo di Antonio Gandusio — al microfono Luigi Bonelli; 22.15: Concerto del tenore Harvedo Felicioli; 22.40: Si alza il sipario — echi di Broadway e di Hollywood; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache cinematografiche; 17: Per i ragazzi: «Satanello», storia di un diavoletto di G. Lipparini; 17.30: Ritmi d'America; 18: L'Approdo, settimanale di letteratura e arte; 18.30: Orchestra Ferrari; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Impresa Italia; 21: «La Giostra», tre atti di Massimo Dursi; 22.40: Canzoni.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Angelini; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18: Trio Carosone; 18.25: Musica operistica; 19: Orchestra Donadio; 19.25: Duo Pomeranz-Brandi; 19.56: Musiche richieste; 22.10: Orchestra H. Barlow.

TERZO PROGRAMMA

21: L'avvenimento della settimana; 21.15: «Oberon», opera romantica in tre atti, musica di C. M. von Weber.

NOTIZIARIO GIULIANO

(Venezia III, m. 219.5): 12.30: Musica sinfonica; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

SPETTACOLI

La lirica al Castello per l'Estate triestina

Ecco il calendario delle manifestazioni artistiche che saranno tenute nel corso dell'estate al Castello di S. Giusto, nel Cortile delle Milizie:

11 luglio: «Mefistofele»; 14 luglio: «Mefistofele»; 17 luglio: «La Bohème»; 19 luglio: «Mefistofele»; 21 luglio: «La Bohème»; 24 luglio: «La Bohème»; 28 luglio: «La forza del destino»; 31 luglio: «La forza del destino»; 4 agosto: «La forza del destino».

Nella prima e seconda decade di agosto: Festival dell'operetta con la rappresentazione di: «La principessa della czarda» di Kalman; «Il conte di Lussemburgo» di Lehar; «Il pipistrello» di Strauss.

All'Estivo della Ginnastica

Dopo quanto è accaduto la sera del debutto della Compagnia di Cesco Baseggio — impossibilitata a recitare a causa dei rumori della strada — l'impresa si riserva di annunciare nel corso della giornata se le rappresentazioni saranno riprese stasera.

Fiorenzo, il terzo uomo sullo schermo del Fenice

La «Stes» presenterà da oggi al Teatro Fenice un film che è un eccellente documentario, e un documentario che è un eccellente film: «Fiorenzo, il terzo uomo». Si tratta del film girato dalla Incom sul Giro d'Italia, curato da Stefano Canzio, il quale ha inserito tra una pedalata e l'altra alcuni brani d'intenzione umoristica, con l'intromissione di qualche attore comico. Tra un episodio e l'altro compaiono sullo schermo attori famosi come Aldo Fabrizi, Renato Rascel, Nino Taranto e Mario Siletti; e naturalmente, ci sono tutti i «girini» sullo sfondo incantevole della Penisola, percorsa in lungo e in largo. Anche l'arrivo a Trieste, naturalmente, è stato filmato.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 21: Compagnia di riviste Wanda Osiris, che presenta: «Il Diavolo custode», di Garinei e Giovannini. Turno palchi A.

EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «E' tardi per piangere», con Elizabeth Scott, Don Fare. E' un film Artisti Associati.

NAZIONALE ESTIVO (dall'imbrunire cupola aperta). 17: «Cuori sul mare», con Doris Dowling, Jacques Sernas, Milly Vitali, Charles Vanel. Precede documentario «Giuliani in Sardegna». Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): Un indimenticabile capolavoro in riedizione straordinaria: «Il vagabondo della steppa». In preparazione: «Corea in fiamme», il film del momento.

ARCOBALENO. 16: Il film più comico e più divertente dell'anno: «Signorine non guardate i marinai». Vi prendono parte tutti i divi di Hollywood. Unico cinema con refrigeratori e purificatori d'aria.

FENICE. 16.30: «Fiorenzo, terzo uomo», il film Incom completo sul 34.o Giro d'Italia con Fabrizi, Taranto, Rascel. Ult. 22.

ALABARDA. 16: «Il brigante Musolino», l'amore più forte della vendetta, con Silvana Mangano e Amedeo Nazzari (Paramount).

ARMONIA. 15.30: «Le forze del male», storia d'amore e sangue con Beatrice Pearson e John Garfield. Varietà Angelino.

CINE ASTRA ROIANO: Domenica 24 inaugurazione col film di prima visione «Tradimento» ovvero «Passato che uccide» della Variety Film, con Amedeo Nazzari, Vittorio Gassmann e Gianna Maria Canale. Attualità Incom e Topolino a colori.

GARIBALDI. 15: Un capolavoro di John Ford: «Rio Bravo», con la più grande interpretazione di John Wayne e Maureen O' Hara.

GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Un capolavoro di John Ford: «Rio Bravo», con la più grande interpretazione di John Wayne e Maureen O' Hara. In caso di maltempo gli spettacoli continueranno nella sala al chiuso.

IDEALE. 16.30: «Ultimatum a Chicago», con A. Ladd, D. Read.

IMPERO. 16: 10.o giorno di «Ragazze viennesi», il trionfo del colore, della musica e dell'amore con Willy Forst, Dora Komar e Hans Moser. Il film che sfida il termometro!

ITALIA. 16: «Bellezze rivali» in technicolor, uomo affascinante conteso dalle donne, con Jeanne Crain e Cornel Wilde.

MARE. 16.30: «La giovane guardia», dal celebre e omonimo romanzo di Fadeev. Regista: Gherassimov. Commento musicale: Shostakovic.

SAVONA. 16: «La vita a passo di danza», in technicolor con June Havoc, Ray Bolger. Prod. Warner.

VIALE. 16: «Il figlio della furia», con Tyrone Power e Gene Tierney. Nuova edizione.

VITTORIO VENETO. 16: «Minaccia atomica», con Barry Jones, Denis Sloane. La fantastica storia d'uno scienziato che voleva distruggere Londra.

AZZURRO. 16: «Il fiume rosso», con John Wayne. Successo. Ult. giorno.

BELVEDERE. Chiusura estiva.

FERROVIARIO SAN VITO. Chiusura estiva.

MARCONI. 16.30 (Estivo 20.30): «Femmina», drammatico, sensazionale. Segue Cinesport, penultima tappa Giro d'Italia.

MASSIMO. 16: «Disonorata», temperatura d'uragano nella storia di una donna, con Hedy Lamarr e J. Loder.

NOVO CINE. 16: «Terrore sul Mar Nero», con Orson Welles, D. Del Rio, J. Cotten. Spionaggio, delitto amore.

ODEON. 16.30: «Il grido del lupo», un film di passioni violente con Errol Flynn e Barbara Stanwyck. Segue int. Incom.

RADIO. 16: «Mascherata al Messico», canzoni, balli, fiestas, in un allegro film con Dorothy Lamour e Arturo De Cordova.

VITTORIA. 16. Estivo 20.30: Da oggi il tanto atteso technicolor di Walt Disney «Bambi», una affascinante storia d'amore.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Ore 21: «La signora Skeffington», con Bette Davis e Claude Rains.

BASTIONE FIORITO: trattenimento danzante dalle 21.30.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Passione di zingara», con Marlene Dietrich e Ray Milland.

ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa dalle 20-21.30 - Si ripete il primo tempo): «Maya la sirena delle Hawaye», fulgido sogno in technicolor con B. Grable e V. Mature.

ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Arriva John Doe», grande interpretazione di Gary Cooper.

SCOGLIETTO ESTIVO. 21: «Gianni e Pinotto e l'assassino misterioso».

ESTIVO CHIMICI (via Conti 11). Ore 21: «Il mare d'erba» con S. Tracy e K. Hepburn.

ESTIVO PATTINAGGIO (Miramare 51): «Ora del destino», Michele Morgan, Alan Ladd. Cassa ore 20, inizio 20.45.

Il pio viaggio a Lourdes sotto la guida del Vescovo

PROROGATE A TUTTO SABATO 23 LE ISCRIZIONI

Continuando a pervenire numerose richieste di partecipazione al pio viaggio a Lourdes sotto l'alta guida del Vescovo, il Comitato comunica che il termine utile per le iscrizioni, che scadeva ieri, è stato prorogato a tutto sabato 23 corrente. Le iscrizioni si ricevono, com'è noto, in via Battisti 13, col solito orario: 11-13 e 17-20.

Un ricevimento di Mr. Cootes alla stampa triestina

La casa di Mr. Cootes, capo dell'Ufficio Informazioni del G.M.A., si è aperta ieri per un ricevimento offerto ai rappresentanti della stampa locale, responsabili dei quotidiani, direttori delle Agenzie e corrispondenti della grande stampa nazionale e internazionale. Erano pure invitati i consiglieri politici americano e britannico e il magg. Sasson, capo dell'Ufficio Stampa del G.M.A. Facevano gli onori di casa l'ospite e la sua gentile signora. Tra lieti conversari, la riunione si è protratta dalle 18.30 alle 20.30.

Ingoia un pezzo di ferro

Giocando martedì pomeriggio nell'orto annesso alla sua abitazione, in Strada Vecchia per l'Istria 201, il ragazzo Giorgio Svetina, di 5 anni, rinveniva tra il terriccio un pezzetto di ferro arrugginito, che si portava alla bocca, ingoiandolo. Il bimbo non ha raccontato la disavventura occorsagli ai familiari, e soltanto ieri mattina, in preda a una forte febbre, si è deciso a confessare ogni cosa a sua madre. E' stata chiamata la CRI e con un'autolettiga il piccolo Giorgio è stato accompagnato all'ospedale e quivi accolto.

Venti tagli di stoffa rubati in una sartoria

I ladri hanno fatto ieri una fruttuosa incursione nella sartoria allogata al I piano di via Vasari n. 5, di cui è titolare Pietro Salvadori, di 32 anni. Durante la chiusura pomeridiana — dalle 12 alle 13.50 — malviventi muniti di grimaldelli hanno scassinato la serratura della porta, penetrando nel laboratorio, dove hanno accuratamente ripulito le scansie, asportando 20 tagli di stoffa per un valore di 300 mila lire. Il Salvadori si riserva di compiere un ulteriore controllo nella tema che il bilancio dei danni sia ancora maggiore.

Su un muricciolo, costruito nei pressi del cimitero di Prosecco, agenti della P.C. hanno rinvenuto una bomba a mano senza detonatore.

L'ASSOCIAZIONE DEI PROPRIETARI DI STABILI DI TRIESTE invita i propri associati alla

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

che avrà luogo mercoledì 27 giugno 1951 alle ore 18 in prima convocazione ed alle 18.30 in seconda convocazione, nella sala maggiore della Camera di Commercio, via della Borsa 2, con il seguente ordine del giorno:

1) Relazione del Presidente
2) Approvazione del bilancio 1950
3) Elezione parziale del Consiglio Direttivo
4) Eventuali.

IL PRESIDENTE (avv. Piero Gerin)

Domenica 24 Giugno San Giovanni

OCCASIONE PER OFFRIRE UN DONO

CAVALLAR

OROLOGI - OREFICERIE REGALI - RIPARAZIONI

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica — Ferroviaria — Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21

GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

SALSOMAGGIORE via Abano-Parma diretta rapida lusso, lunedì ore 13.15.

VENEZIA PADOVA } corse giornaliere

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

UDINE giornaliera ore 7.30.

TRENTO BOLZANO - MERANO giornaliero.

SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornal. ore 6.15.

RAVASCLETTO via ARTA, Sutrio giovedì, domenica.

TREPPO CARNICO via PALUZZA, giovedì domenica.

GITE DOMENICALI

LAGO FUSINE ore 5.30.
ARTA-RAVASCLETTO ore 6.30.
PALUZZA - TREPPO - TIMAU ore 6.30.
SAPPADA ore 6.15.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.
PRATO RESIA ore 6.30.
PAULARO ore 8.
MARIA WOERTH andata e ritorno in giornata.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, venerdì ore 7.30
VILLACO-KANZEL giornaliera ore 7.

PRENOTAZIONI: CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 24793, 24796

† Circondato dall'affetto dei suoi cari, rendeva serenamente la sua bella anima al Signore il 18 corrente il nostro amatissimo

Erminio Bigot

lasciando nel più profondo dolore la moglie MARGHERITA, le figlie BIANCA e NERINA col marito MANFREDO METZGER e le sue adorate nipotine HELIANE ed ADRIENNE e le unite famiglie CECCHINI e i parenti tutti.

Per desiderio del caro scomparso le famiglie non prendono il lutto e dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta.

† Il 19 corr. mancava all'affetto dei suoi cari

Guido Vedova

ex combattente decorato della Guerra Libica e della Grande Guerra — fervente patriota

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio, profondamente addolorati, la moglie OLGA ROSSI, i fratelli ENRICO, ANGELO, RAFFAELLO, la sorella MARIA, le COGNATE, i COGNATI, i NIPOTI e i congiunti tutti.

Nel contempo la famiglia ringrazia tutti coloro che in vario modo presero parte al suo dolore per la perdita del suo compianto e indimenticabile GUIDO in particolare i CRDA di Monfalcone, i compagni di lavoro, la Lega Nazionale di Monfalcone e gli Esuli Istriani e Dalmati.

Trieste-Monfalcone, 21.6.1951

† Ieri dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari all'età d'anni 72

Maria Predonzani

nata LISTER

Il desolato MARITO, i FIGLI e congiunti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi giovedì 21 corr. alle ore 16.30 partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

PELLICCERIA DIANA Via MURATTI 1

soltanto per pochi giorni

prezzi d'inventario

su tutte le pellicce

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate - Palati invisibili - Protesi in giornata - Rimbasamento dentiere inaderenti - Prezzi modici
Via Colombo 1 (ang. via S. Marco)

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29. I piano - Telef. 29343

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 2-45-66

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 8030
RICEVE: ore 11-13 e 17-19

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

IL POETA

CHE COSA DEVE fare il critico e storico della poesia quando gli si mette dinanzi una congerie di documenti e notizie riguardanti un poeta? Quello che fa, sempre che sappia il fatto suo: scartare le notizie i documenti che riguardano unicamente la vita privata del poeta e ritenere solamente quei documenti e notizie che hanno riferimento alla poesia. I materiali messi da banda saranno, insieme con gli altri tutti, ripresi in considerazione dagli storici di altre parti della vita; e, per esempio, chi narra le vicende della repubblica fiorentina, dirà anche della battaglia di Campaldino e di Dante, che vi fu tra i combattenti; o chi rimemora i fasti del granducato di Weimar, dirà di Volfango Goethe, che fu colà perfino ministro della guerra o qualcosa del genere; e chi scrive la storia dell'anatomia, della botanica e della fisica tratterà delle scoperte anatomiche dello stesso Goethe, delle sue idee sulle piante e della polemica contro l'ottica newtoniana; ma lo storico della poesia non ha ragione di occuparsi di queste cose.

«Riferimento alla poesia» vuol dire per l'appunto dati necessari, o per lo meno giovevoli, da raccogliere per la preparazione filologica conveniente all'interpretazione di una determinata poesia. Così può essere non inutile ricordare, per procurar di intendere l'oscuro accenno del decimo dell'*Inferno* alla cagione per cui il «primo» amico e quasi fratello di Dante, Guido Cavalcanti, non era al suo fianco nel gran viaggio, che Dante fu tra i priori che lo mandarono nell'esilio, dal quale tornato morì. Così non sarà senza frutto apprendere che il Goethe non si peritava di riassettare una sua opera secondo un'idea affatto diversa da quella con cui primamente l'aveva concepita e scritta, come la scoperta dell'*Ur-Meister* ci ha mostrato che egli fece nei *Lehrjahre* del *Meister*; e che aveva una certa indifferenza per le questioni di composizione fino a ordinare all'ossequente Eckermann di prendere da un cassetto un quaderno di pensieri vari e ficcarli in mezzo ai *Wanderjahre* per accrescerne il volume. Queste informazioni sul suo modo di manipolare la forma esterna delle opere potranno rendere avvisati a non troppo ostinarsi nel cercare l'omogeneità del secondo col primo *Faust* e la coerenza delle loro varie parti.

* * *

La speranza di accrescere con simili mezzi la filologia, e meglio e più agevolmente intendere certi aspetti della poesia, muove le menti serie alle indagini intorno alla vita pratica dei poeti; e non è colpa loro se le menti non serie, bramose di trastullarsi o pensando di acquistare reputazione col darsi da fare in un modo purchessia, ne prendono pretesto per radunare e rovesciare sulle opere dei poeti mucchi di erudite spazzature: cosa che tutti deplorano e nessuno può impedire, tanto più che vi si frammischia sovente il culto superstizioso del genio. Certo, nasce da ciò molta distrazione dalla poesia, e un pettegolezzo di storielle e di dispute intorno a storielle, che ne interrompe o sopraffà la voce; cosicchè quasi ci si rallegra che si sappia poco o nulla di Guglielmo Shakespeare e della sua vita pratica, o che vi siano alcune opere belle sulle quali fu dimenticato di mettere il nome dell'autore, come il piccolo capolavoro, capostipite di innumeri romanzi picareschi *Lazarillo de Tormes*. I vantaggi che alla poesia apporta la conoscenza della vita pratica dell'autore non sono, in verità, molti. nè insostituibili nè incompensabili.

Il poeta è, dunque, nient'altro che la sua poesia: affermazione non paradossale se si considera che anche il filosofo non è altro che la sua filosofia, e l'uomo di Stato non altro che la sua azione e creazione politica, e che gli storici della filosofia e quelli della politica informano di ciò e non delle baratterie di Bacone o delle cose che i soldati attribuivano a Cesare nel tempo che fu presso il re Nicomede.

E' necessario tener gelosamente distinta la personalità poetica e la pratica, e le due diverse vite dell'uomo-poeta, ed escludere rigorosamente ogni deduzione dall'una all'altra, per evitare una sequela di errori di giudizio, che tutti nascono dalla confusione delle due personalità e delle due vite. L'immagine della personalità pratica, sovrapposta a quella della poesia, la falsifica, e, all'inverso, l'immagine della poesia falsifica quella della vita pratica, attribuendo a questa, come realtà pratica, il sogno del poeta, e all'altra, come realtà poetica, gli affetti e le commozioni dell'uomo pratico. Donde le proteste dei poeti sul tipo di: «Lasciva est nobis pagina, vita proba». Talvolta avviene d'ingrandire una poesia portandovi dentro le splendore della vita pratica dell'uomo-poeta, che potè essere nobilissima ed eroica; e tal altra di gettare sopra una poesia l'ombra della condanna e del disprezzo che per avventura l'autore meritò per le sue debolezze e le sue colpe.

Vulgata e volgare è la taccia d'insincerità ai poeti, comprovata col mettere in contrasto i sentimenti che cantarono nelle poesie e quelli che praticamente nutrirono e che mossero le loro azioni: la virtù delle loro donne, da essi esaltata nei versi e contestata e negata nelle lettere private, e il coraggio civile e guerriero, di cui nei versi apparvero infiammati e infiammarono altrui, e il troppo poco che ne dimostrarono nei casi della vita; la celebrazione da loro fatta in poesia di uomini e gesta, che disistimarono e aborrirono o mal sopportarono nella realtà. Su di che bisognerebbe citare l'arguta risposta onde il poeta Waller cortigianescamente se la cavò con re Carlo II, il quale gli notava la grande inferiorità delle canzoni che componeva per lui a confronto di quelle che aveva composte per il Cromwell: — Sire, noi poeti riesciamo meglio nelle finzioni! — Chiunque conosce non solo la poesia ma il cuore umano, giudica affatto naturale che l'uomo canti quel che desidera e che non ha, quel che vorrebbe e non possiede le forze e le condizioni per conseguire; e che talora dal contrasto tra una vita impura e peccatrice e l'ideale che assilla e rimprovera tragga una poesia di tanto più pura e nobile, perchè la poesia, come è stato ben detto, nasce dal «desiderio insoddisfatto», e non dal desiderio soddisfatto, dal quale non nasce nulla. È tanto più bisogna osservare il confine tra le due distinte personalità, in quanto i poeti mediocri, ossia cattivi, e talvolta anche alcuni di qualche ingegno ma di spirito poco fine, tentano, con esibizioni di atti singolari, bizzarri o scandalosi, di colpire le immaginazioni e prestare ai loro versi un interesse che non hanno o altro da quello che possono suscitare.

* * *

«Ideale» si suol denominare la personalità poetica in contrasto con quella pratica, che sola sarebbe «reale»; ma reale essa è non meno dell'altra, per chi afferma la realtà dei poeti come l'apostolo quella di Cristo, quando protestava di non voler saper nulla del «Cristo secondo la carne». I poeti sono eteree persone, che non dimorano in un sopramondo ma nel nostro mondo, vive e operose di pura umanità e alle quali si chiede e dalle quali si ottiene dolcezza di conforti. Giosuè Carducci (mi si consenta che ricordi questo tratto di una delle sue liriche, perchè confesso che mi commuove sempre che mi ritorna in mente) chiedeva a loro finanche fortezza e rassegnazione nel sostenere e accettare l'istante supremo della morte, che egli sublimava e ingentiliva col pensarlo come «il passo che Omero ellenico e il cristiano Dante passarono».

Da questo elevato sentimento, dalla verace intelligenza della personalità poetica, non ci si può volgere a guardare senza un tal quale ribrezzo quello che essa è diventata nel sentimento e nella idea di gran parte dell'odierna letteratura e dell'odierna critica e storia: un morboso convellersi di nervi eccitati, oggetto di una attrazione parimente morbosa, non dissimile dalla torbida commozione che il Sant'Antonio flaubertiano esprimeva alla vista dell'enorme Catoblepa, il quale se ne stava inconsapevole a divorare le proprie estremità per nutrimento («sa stupidité m'attire...»). In quel cieco convellersi di sostanza nervosa tutto si adegua, tutto trapassa in fremiti e spasimi e vellicamenti voluttuosi, dolorosi e libidinosi. Non più la personalità vien definita dall'opera, ma l'opera, invece, dal fondo animale dell'individualità, in cui va sommersa e perduta. E la poesia (quando di poesia si ode far discorso), ogni più nobile poesia, vi torna innanzi contaminata, tramandante un disgustoso olezzo di sesso e d'istinto predace. Quest'idea, veramente decadentistica, della personalità, che, aperta o velata, si nota un po' dappertutto nel mondo odierno, ha dato in Germania il principio e il motto direttivo («Persönlichkeit») a una scuola di storia politica e di storia letteraria, la quale, nonostante i pregi particolari dei particolari lavori che ha prodotti, promuove anch'essa e configura una falsa storia della poesia da aggiungere alle altre parecchie delle quali si è fatta menzione di sopra: una falsa storia che, nel suo principio, ha del patologico, e patologicamente si comporta in molte delle sue interpretazioni e rappresentazioni.

BENEDETTO CROCE

IL SOGGIORNO ROMANO DEL CANCELLIERE TEDESCO: ADENAUER, ACCOMPAGNATO DALLA ISPETTRICE AGLI SCAVI DOTT. CATERINA CAPRINO, VISITA GLI AVANZI DELLA VILLA ADRIANA A TIVOLI

IL DESTINO DI UN MUSICISTA ITALIANO

NON E' ANCORA FINITO L'ESILIO DI CHERUBINI

NEL CORSO di questo mezzo secolo sono tornate dall'esilio numerose voci di musicisti italiani che, per un curioso destino, si erano disperse in altre terre, fino a divenire patrimonio ben difeso di altri. I tedeschi ci fecero conoscere Palestrina; Corelli riattraversò mari lontani, Vivaldi fu riscoperto dai cultori di archeologia musicale. Codesti archeologi fecero conoscere, a noi affannati in altre cose meno vantaggiose per lo spirito, autentici capolavori. Chiusi nell'atmosfera placida e morta delle biblioteche, sussultavano di fronte a stupende melodie del tutto dimenticate, che ai loro tempi avevano servito, forse, a svagare le distratte noie di un re, e poi erano state riposte coi libri passati di moda. E noi divenimmo i giudici di queste gemme polverose, e a volte siamo stati grati agli archeologi che ci hanno riportato vivi, ad esempio, un Bach e un Vivaldi.

Ma fra quelli che tornano dall'esilio si parla ancora poco di un fiorentino dei tempi di Napoleone, che pure meriterebbe una più sollecita attenzione. Voglio dire di Luigi Cherubini, che un intelligente e meditato libro di Giulio Confalonieri, uscito a Milano verso la fine del 1948, riportò nei teatri italiani.

Quando Luigi Cherubini lasciò Firenze con una lettera della Corte di Leopoldo II di Toscana, diretto a Venezia per studiarvi musica con Giuseppe Sarti, non sapeva che da quel momento s'iniziava per lui un esilio da cui non doveva più tornare, un esilio da cui ancora oggi non è completamente tornato. Suo padre, quando Luigi di tredici anni compose una messa, un intermezzo teatrale e la cantata «La pratica felicità», avrà gioito, chè per primo lo aveva introdotto nel regno incantato della musica. E gioirono Bartolomeo e Alessandro Felici, che gli impartivano lezioni di armonia e di contrappunto. Ma il loro sogno di vederlo Maestro di Cappella alla corte Granducale non si realizzò mai. Compositore di corte a Londra, dopo l'esito magnifico dell'opera buffa «La finta principessa»; avversato e poi accolto trionfalmente a Parigi, egli doveva divenire il fondatore di una scuola francese ed avere un'influenza decisiva sulla rivoluzione musicale romantica e sullo stesso Beethoven, che gli scriveva *«vous resterez toujours celui des mes contemporains que j'estime le plus»*. La Ifigenia in Aulide, il Demofoonte, la Medea, la Lodoiska furono le tappe che portarono il Cherubini, quasi inavvertitamente, a un bivio fatale; le sue architetture cominciarono ad avere un respiro più ampio; nel discorso musicale i temi gli si liberavano a un tratto dalle antiche leggi che li tenevano imprigionati, svolgendosi secondo tutta la loro potenza.

Nel 1795 è Ispettore del Conservatorio di Parigi.

Ed ecco s'inizia il dramma che lo porta temporaneamente lontano dalla musica, a tormentarsi in un castello della campagna francese. Egli cominciò a sentirsi colpevole di aver rivoluzionato il mondo altissimo della musica: aveva profetato una parola nuova, un nuovo mezzo d'espressione. Questo, da solo, lo costringeva ad allontanarsi dagli altri, a sfuggire le curiosità, le critiche, gli odi che necessariamente accompagnano i precursori e i profeti.

Poi le vicende politiche non gli furono favorevoli. Napoleone, divenuto imperatore, riversa sul musicista la sua ridicola collera, il suo ingiustificato disprezzo: deve vendicarsi di una frase sarcastica rivoltagli dal Cherubini durante il periodo del Consolato. La meschina irritazione dell'imperatore neutralizza l'ammirazione di tutti per il genio e la scienza del musicista; cariche e onori, la fortuna, ricoprono altri meno degni di lui. Non era nel carattere del Cherubini di adeguarsi ai tempi. Lo Spontini, invece, aveva saputo fare. Entrato intimamente nell'ordine nuovo, aveva saputo rendersi accetto e raggiungere il titolo di Primo Musicista dell'Impero con quella *Vestale*, che, oltre ad essere una stupenda opera, aveva il merito di rievocare un ambiente — quello della Roma antica — che in quel momento era caro al Bonaparte. Era stato opportuno, lo Spontini, quasi opportunista.

Il Cherubini no. Aveva quella sua profezia che gli bruciava nell'anima, aveva il suo mondo da esprimere, ed era circondato in gran parte da incomprensione e da miserabile odio. L'accolse un amico, il principe Chimay. Ma l'angoscia e il disgusto non potevano risolversi in lui con un ripiegamento e una rinuncia. Trovarono così la loro più naturale risoluzione in una nuova espressione, che era anche la più vicina allo spirito dello artista. Nacquero le composizioni sacre.

Già il Cherubini si era cimentato in questo campo: il Credo a otto voci e organo e alcune messe vibravano di una intensa religiosità. Ma la *Messa in la* in onore di Santa Cecilia gli aprì di nuovo la via della celebrità. Erano tornati i Borboni, in Francia, e si era voluto rendere omaggio al genio del Cherubini affidandogli la sovrintendenza della reale Cappella Musicale, e la direzione del Conservatorio. Ma restavano aperte le ferite più acute e intime, quelle che avevano acceso la «tragedia artistica» del musicista lo spavento della *novità* che aveva creata e la delusione riguardo all'accoglienza che molti a questa novità avevano fatto. Quell'affondarsi nella espressione religiosa dovette essere quindi un balsamo per lo spirito del Cherubini. Vi diffuse tutta la sua meditata dottrina di contrappuntista, elevata dalla profonda e dolce ispirazione religiosa.

Il *Requiem in do minore* nacque in questo periodo. Il Cherubini riuscì a distaccarsi tanto dalla terra e dalla contingenza umana che udì i morti pregare. Il Cherubini si liberò, in quella musica, della sua fragilità di uomo, e penetrò nella solenne e remota accolta dei morti. Chi ha udito il Requiem è rimasto sbigottito. I frammenti della composizione, l'*Introitus* con la sua serenità mesta, la drammaticità solenne del *Dies irae*, la purezza e la pietà delle altre parti sono uniti stupendamente dall'aura d'immateriale levità che circola in quelle pagine. E il decrescere dell'intensità sonora nello *Agnus Dei*, con cui termina il Requiem, dà pieno il senso dell'implacabilità: la musica rinuncia alla sua materia, svanisce nel silenzio e nell'ombra. «Uno dei più alti capolavori della storia umana» è stato definito, il Requiem del Cherubini. Un capolavoro che meriterebbe un interesse più vivo, come lo meritano, del resto, anche le altre opere sue.

Dal grande ritratto di Ingres questo iniziatore della grande opera francese ci guarda un po' deluso del silenzio in cui è ricaduto dopo gli entusiasmi di poco fa. E' perseguitato da un ingiusto destino, il grande Cherubini. Neppure al di là della morte riesce a liberarsene, anche se i suoi quartetti stanno alla pari dei classici, anche se l'*Anacreonte* ha una modernità d'orchestrazione stupenda. Qualcuno l'ha paragonato, in un certo senso, al Battista. Come Lui infatti si è fatto nell'ombra, all'apparire della grande luce di Beethoven. Ma la sua parola non può esser dimenticata, perchè, mentalità scientifica, il Cherubini possedeva anche un'anima di poeta. E la vera poesia, anche se si cela per qualche tempo, anche se può esser temporaneamente dimenticata, viene il giorno che rifulge di nuovo, fresca e limpida come quando fu creata.

ANTONIO LUGLI

Gli estremi si toccano nell'India, terra dei paradossi

Scheletri viventi e milionari panciuti - Sembra di vivere in una gigantesca Buchenwald - Il ginepraio demografico - Cifre impressionanti di mortalità

I

Bombay, giugno

Le Indie del 1950 sono rimaste il paese del miracolo e dei paradosso. Culla della più antica civiltà mondiale, esse lo sono ugualmente della più giovane delle repubbliche moderne. Esse hanno — fatto poco comune nella storia — pure generato nel 1947, quando terminò la dominazione britannica, due nazioni gemelle, autonome e distinte: l'India ed il Pakistan.

Ombre del secolo

Malgrado i molteplici cambiamenti verificatisi nel corso degli ultimi anni, le Indie rimangono il paese dove gli estremi si toccano: il paese dove vivono gli uni accanto agli altri, i più ricchi ed i più poveri della terra, quelli dei banchetti pantagruelici e quelli che soffrono la fame, le belle danzatrici coperte di gioielli ed i mendicanti sfigurati dal male, il vasellame dorato e le povere ciotole di riso, il paese degli scheletri viventi e dei milionari panciuti. Il ventesimo secolo è giunto a stento sino all'India: vi si è solamente accostato. Come fecero i primi conquistatori venuti dall'Occidente, così il nuovo secolo si è accontentato di stabilirsi in qualche grande città, come: Bombay, Calcutta, Nuova Delhi o Madras. Fuori da queste città favorite dal progresso, in quei 500.000 villaggi dove si ammucchiano il 90 per cento dei 330 milioni di anime che costituiscono la loro popolazione, le Indie sono ancora all'epoca attuale circa com'erano tre secoli fa. Sono ancora all'epoca del vomere di legno, dello stregone del paese e dei riti complessi della religione indù.

Invariabilmente, quando si arriva in una delle grandi città di questo paese si ha l'impressione d'entrare in un ambiente da film. Ma ci si accorge presto che gli hotels di lusso, le costruzioni imponenti o i monumenti pubblici, le mostre dei lussuosi negozi, non formano che un decoro; un giro nelle stradette, i bazars o la campagna intorno rivelano subito un mondo sconosciuto ai turisti occidentali. Un amico mi aveva detto: «Qui non occorre confrontare delle statistiche per rendersi conto della miseria. E' sufficente fare una passeggiata». E' vero. Nei primi tempi del mio soggiorno in India, mi sembrava di vivere in una gigantesca Buchenwald, dove la maggior parte della gente sta per morir di fame. In generale nelle grandi città indiane, l'uomo che vive sulla strada è povero ed ammalato. Il suo vestire è sommario e trascurato e le sue gambe somigliano a due mozziconi di legno nero che germoglino da quelli stracci disordinati. Di lui non c'è che pelle ed ossa, ed il suo sguardo triste gli dà l'aria d'un vecchio.

Un giorno, passando per una via di Bombay, mi accorsi che un mendicante particolarmente miserabile mi seguiva; il suo naso era nascosto da un pezzetto di cartone trattenuto da uno spago e le sue dita, coperte da orribili cicatrici, sembravano essere in stato di decomposizione. Come egli fece il gesto di toccarmi il braccio per domandarmi l'elemosina, l'amico che mi accompagnava mi tirò indietro e gridò: «Attenzione, è un lebbroso!» Gli gettammo in fretta qualche soldo per sbarazzarci di lui.

L'India ha quasi un milione di lebbrosi, ma solamente 13 mila di questi sono curati negli istituti speciali. Gli altri si trascinano a vagabondare per le vie, vivendo alla giornata. Se ne vedono, nel centro di Bombay, tutti raggruppati intorno alla fontana Flora, a mostrare le loro membra in putrefazione ed a supplicare i passanti. Ma, nella miseria generale, i lebbrosi non formano che l'ultima parte: — Mi vien detto che l'India è un vero fenomeno clinico. Si potrebbe uguagliarla ad un paziente il quale accumuli tutte le malattie e tutti i sintomi di un dizionario medico. In questo infelice paese, problemi enormi e diversi lanciano una sfida quasi sovrumana al coraggio ed alla capacità dei capi politici e dei riformatori sociali. Le Indie assomigliano ad un enorme cumulo di macerie: colui che vorrebbe toglierne una parte rischierebbe di veder crollare il resto su di lui e d'esserne schiacciato. Tutti i problemi si fermano in un cerchio vizioso: presi uno alla volta sono insolvibili e se presi tutti insieme sono insormontabili.

Una vita atroce

Intanto, centinaia di milioni d'esseri vivono in un'indicibile miseria. La durata della vita degli indiani è, all'incirca, di scarsi ventisette anni, mentre nella maggior parte delle nazioni civili essa è di sessanta anni e più. Ogni anno, un milione e mezzo di indiani muoiono di malaria, mentre la tubercolosi ne miete più di mille al giorno. Il resto dei sei milioni di decessi annuali è dovuto alla peste, al morbillo, alla dissenteria, al colèra ed a diverse altre cause oltre alla fame. Sarebbe impossibile poter combattere tutti questi mali. Così, nei giornali, gli annunci delle epidemie sono frequenti e monotoni come le previsioni meteorologiche.

Tuttavia, se l'India disponesse di tutti i medici, di tutte le infermiere e di tutti gli ospedali che le sono necessari per lottare contro questo flagello, il suo drammatico problema etnico non diverrebbe che più insolubile. Dappertutto c'è un brulicar di esseri umani. Le vie assomigliano sempre ai corridoi d'uscita di uno stadio europeo di football, alla fine di una partita. Le case sono superpopolate, ed intere famiglie vivono su terrazzi. Grappoli umani si appendono ai predellini degli autobus e dei tram. La produzione del paese non è sufficente ai bisogni della popolazione ed il Governo è costretto a dare grandi capitali per l'importazione annuale di enormi quantità di cereali. Ogni anno, milioni d'indiani muoiono causa la scarsa nutrizione, e tuttavia, il paese deve calcolare di nutrire ogni anno, quasi cinque milioni di nuove bocche, cioè, la popolazione dell'India aumenta ogni dieci anni di un numero eguale al totale della popolazione francese. Già attualmente, gli indiani costituiscono il settimo dell'umanità.

L'India si trova dunque in un vero «ginepraio demografico», dal quale sembra che nessuno sappia come uscirne. La religione approva le famiglie numerose e nessun padre si sente soddisfatto prima d'aver molti figli. Il paese disporrebbe del capitale e della mano d'opera giudicati necessari per mettere in atto i piani di industrializzazione i più ottimisti, ma l'aumento annuo di 5 milioni di abitanti renderebbe continuamente insufficente l'aumento della produzione. Gli indiani subiscono con uno straordinario fatalismo le loro atroci condizioni di vita; la maggior parte si consola sperando d'essere reincarnati in uomini ricchi, nella loro seconda vita. Decenni se non secoli di privazioni hanno tolto loro ogni velleità di rivolta. Senza lamentarsi questi infelici sopportano una vita che l'Occidente non può lontanamente immaginare. Bombay, per esempio, aveva, circa 15 anni fa, un milione di abitanti; oggi ne ha più di 3 milioni: mezzo milione di questi, vive e dorme nelle strade. La sera si crederebbe d'essere in un'enorme corsia d'ospedale in un periodo di cataclisma nazionale: centinaia di migliaia di infelici sono distesi in lunghe file sulle dure pietre dei marciapiedi, e dormono avvolti negli stracci aspettando di ricominciare il loro giro di accattonaggio quotidiano.

La popolazione delle grandi città è aumentata per l'espansione dell'industria nel periodo bellico, per l'affluire dei profughi che venivano dai territori suddivisi e per la folla dei contadini che abbandonano le campagne in cerca di lavoro e di cibo. Ho visto a Bombay, dalle quindici alle venti persone che si dividevano una stanzetta e parecchie famiglie che abitavano in uno spazio di tre metri per quattro, dove lavoravano, facevano da mangiare e allevavano i loro bambini. Succede spesso che quelle tre o quattrocento persone che abitano in qualche vecchia casa semi crollante, dispongano di un unico rubinetto.

A Calcutta la situazione è forse peggiore, perchè la maggior parte dei profughi del Pakistan vi si è rifugiata a cercando riparo dalle lotte religiose. Dai 2 milioni d'anteguerra, il numero dei suoi abitanti ha raggiunto oggi giorno la cifra di 5 milioni. Le diverse razze asiatiche che vi si mescolano, ed il suo proletariato industriale che è ai confini con la fame, ne fanno il più pericoloso focolare di disordini di tutta la nuova India.

La "vacca sacra,,

Il Governo di Nuova Delhi si sforza di fronteggiare questi molteplici problemi, ma non potrebbe modificare in breve tempo, malgrado la sua buona volontà, il retaggio di molti secoli di fame e di peste, d'invasioni e di occupazioni straniere.

L'India è vasta come l'Europa tolta la Russia. Al censimento del 1.o marzo 1950, la Repubblica indiana contava 347.340.000 abitanti ed il Pakistan ne contava circa 75 milioni. La popolazione delle Indie supera dunque del 50 per cento quella delle due Americhe riunite. 90 su 100 abitanti sono totalmente analfabeti. Nel 1941 si calcolavano circa 50.000.000 di «intoccabili». La situazione sanitaria come appariva nelle ultime statistiche internazionali, rimane molto difettosa. In tutta l'India non vi sono che 73.000 letti d'ospedale, 47.000 medici ed un'infermiera per 43.000 persone. Ogni anno muoiono 200.000 madri di parto; la mortalità infantile raggiunge il 27,97 per cento. Il colèra uccide circa 30.000 persone all'anno; il vaiuolo ne uccide circa 70.000. Il 37 per cento degli abitanti è affetto da malattie veneree.

Fatto paradossale, l'India è al terzo posto nella produzione mondiale del bestiame, ma è il paese che consuma meno latte di tutto il mondo. Per motivi religiosi milioni di bovini sono inutili: laggiù, la vacca è un animale sacro.

TIBOR MENDE

Storie rocambolesche di 30 mila evasi

Un congresso d'eccezione a Parigi - Il più bel ricordo: una fuga

Parigi, giugno

«Perchè tutti gli onori debbono andare ai «resistenti» e nessuno agli evasi dai campi di concentramento? Anche la evasione è un atto di guerra e di eroismo». Questo principio hanno voluto affermare i 30 mila francesi iscritti nella associazione degli evasi organizzando la loro «settimana». Durante sette giorni gli ex-evasi hanno cercato di richiamare intorno ai loro nomi e alle loro imprese rocambolesche, l'attenzione e l'interesse del pubblico.

I francesi paiono possedere un genio particolare per le evasioni. E' noto l'esempio del generale Giraud, il quale riuscì a compiere delle sensazionali evasioni dai luoghi di prigionia tedeschi sia durante la prima che la seconda guerra mondiale.

I trentamila soci della Unione nazionale degli evasi di guerra non hanno nulla a che fare con i tristi eroi della cronaca nera. Evadendo dai campi tedeschi essi si esposero a dei rischi ben più gravi, senza tuttavia pubblicità e grancassa. Essi ottennero tutto al più una medaglia o un diploma, e le loro gesta caddero nella dimenticanza e nella ignoranza. Si sono dunque riuniti nei giorni scorsi a congresso a Parigi per ritrovarsi insieme e per narrarsi le loro imprese.

«E' un fatto curioso, ha constatato in una intervista il presidente dell'Unione degli evasi. Nonostante le sofferenze che hanno sopportato, i rischi che hanno corso, nonostante la fame, il freddo, la fatica, tutti gli evasi considerano la loro evasione come il più bel ricordo della loro vita».

Occorrerebbero dei grossi volumi per raccogliere tutte le avventure dei «trentamila». Perchè, in generale, ognuna di esse differisce dalle altre, riposa su una particolare osservazione psicologica. Per esempio, un contadino normanno prigioniero in Germania venne assegnato a una fattoria e adibito ai lavori.

La sua vita trascorreva tranquilla, non molto differente da quella degli anni di pace. Anche i padroni tedeschi, ai quali era stato affidato si dimostravano buona gente: era sorto anzi, fra il prigioniero francese e i fattori dalla parlata aspra e gutturale, un affetto che aveva le sue radici nella comune incomprensione per quel conflitto che devastava i campi e stroncava le messi. Ma l'amore della Patria e il ricordo della famiglia erano ben più forti, nel contadino normanno.

Un bel giorno, stanco della cattività, egli sospinse fuori della stalla una mucca e, in uniforme da prigioniero, con le lettere «K.G.» stampate sulla giacca, prese il cammino della Francia. Chi avrebbe potuto sospettare in lui un evaso?

Il contadino normanno camminò per tre settimane senza essere disturbato, nutrendosi col latte della mucca, rifugiandosi di notte nei boschi e camminando tranquillamente durante il giorno. E quando arrivò a casa sua, con la mucca tedesca come bottino di guerra, il racconto che egli fece della sua evasione incontrò molta incredulità.

Altri prigionieri che si erano improvvisati attori dilettanti nei campi si servirono dei travestimenti della scena per tentare di fuggire. Le parti più ambite e i travestimenti più ricercati erano quelli femminili, perchè meglio si prestavano alle evasioni. Ma uno di tali attori dilettanti fu, nel corso della sua prima fuga, poco fortunato.

Dopo la recita egli riuscì, travestito da donna, ad uscire dal campo e a prendere un treno. Senonchè accanto a lui sedeva un focoso Don Giovanni, che cominciò a dimostrare la sua salda ammirazione verso il sesso debole servendosi delle mani. A un certo punto il Don Giovanni teutonico si rese conto che vi era qualcosa di irregolare. Furioso per essersi lasciato ingannare dalle apparenze, non appena il treno giunse ad una stazione ne avvertì subito la polizia.

Un altro evaso, ugualmente travestito da donna, venne sorpreso nel gabinetto del treno mentre si faceva la barba. Una donna che si fa la barba con il rasoio non è uno spettacolo abituale. E l'ingegnoso prigioniero che non aveva però previsto quel particolare dovette riprendere tristemente la via del campo. Tuttavia, poichè era piccolo di statura e magro, la seconda volta riuscì a fuggire ascondendosi in una marmitta che i servizi della Wehrmacht avevano spedito nella Francia occupata.

Se il travestimento femminile non sempre dette i suoi frutti, sembra invece che quello del «funerale» fosse a colpo sicuro. Vestito di nero, la faccia triste e gli occhi rossi di pianto, il prigioniero con una grande corona nelle braccia si muoveva a piccole tappe, da una stazione all'altra, circondato dalla simpatia e dalla compassione degli abitanti e degli agenti dell'ordine.

Tutta una organizzazione era sorta nei paesi occupati per favorire le evasioni. I prigionieri dovevano passare attraverso una trafila in apparenza complicatissima. Così a un prigioniero era stato indicato di rivolgersi, una volta giunto alla frontiera, al padrone di un piccolo caffè. Egli doveva chiedere se aveva «la stessa birra dello scorso anno»; il padrone avrebbe capito di che si trattava e lo avrebbe aiutato.

Giunto sul luogo, l'evaso entrò nel piccolo caffè gremito di avventori rumorosi. Un'ora passò prima che potesse individuare il padrone, o meglio la padrona poichè si trattava di una donna. Le si avvicinò con fare assai circospetto e le domandò a voce bassissima se «aveva la stessa birra dello scorso anno». Come se si trattasse di una cosa normale la padrona rispose ad alta voce: «Si tratta delle evasioni? Bisogna rivolgersi al caffè di fronte».

Ma la evasione più impensata fu forse quella di un giovane aspirante che al momento dell'occupazione tedesca della Francia aveva smontato il suo apparecchio «Zlin-12», nascondendone i pezzi in vari luoghi. Avendo un giorno deciso di lasciare la Francia per l'Inghilterra, l'aspirante ricostruì lo apparecchio, fece abbattere gli alberi del suo giardino in modo da trasformarlo in una pista di lancio e spiccò il volo verso l'isola di Albione.

Insomma, esistono mille e mille maniere per evadere. Quel che soprattutto occorre, sono la fantasia, il coraggio e il sangue freddo. Gli esempi che abbiamo ricordato lo mostrano chiaramente.

MARCO FRANCI

SOGGIORNI IN MONTAGNA

Gestioni Fratelli Mazzolini
VALBRUNA ALBERGO SEISERA
TARVISIO ALBERGO SCHNABLEGGER
CIMA SAPPADA ALBERGO SORGENTI DEL PIAVE
Cucina e trattamento rinomati. Informazioni e prenotazioni presso i singoli alberghi.

SOGGIORNI COMBINATI U. T. A. T.
DOBBIACO - Alberghi Bellevue - Posta - Savoy.
FORCELLA AURINE - Albergo Aurine.
S. VIGILIO MAREBBE - Albergo Excelsior.
SAPPADA - Albergo Corona Ferrea.
VILLABASSA - Alberghi: «Emma» e «Vivalo».
In giugno pensione da lire 980. Prenotazioni: Uffici Utat di Trieste, Monfalcone, Udine.

CARNIA (UDINE)
LOCALITÀ IDEALI DI VILLEGGIATURA DI ALTA E MEDIA MONTAGNA
DODICI MERAVIGLIOSE VALLI ALPINE
120 Alberghi e Locande — 2.000 appartamenti
PENSIONI COMPLETE DA L. 1.000 A L. 1.500 SECONDO LA CATEGORIA DELL'ALBERGO
Sconti per famiglie e comitive
Inform. presso E.P.T. di Udine, tel. 62-06; l'Ufficio Turistico di Tolmezzo (p. XX Settembre), tel. 73; l'Assoc. Alberghi di Tolmezzo (v. Roma 7; e le seguenti PRO LOCO della Carnia:
Arta - Ampezzo - Cercivento - Comeglians - Enemonzo Forni Avoltri - Forni di Sotto - Lauco - Ligosullo Ovaro - Paluzza - Paularo - Prato Carnico - Preone Ravascletto - Rigolato - Sauris - Socchieve - Sutrio Treppo Carnico - Villa Santina - Verzegnis

FORNI DI SOTTO (metri 776)
Soggiorno ideale — Alberghi - Pensioni - Appartamenti — Informazioni: Pro Nova Forni

OVARO (metri 525)
ALBERGO MARTINIS rimesso a nuovo - Tratt. familiare, cucina casalinga, acqua corrente in tutte le stanze - Autorimessa

AMPEZZO CARNICO
ALBERGO GRIMANI RISTORANTE
Ogni comfort - Camere acqua corrente, anche calda - Bagno - Autorimessa - Salone per trattenimenti - Giardino - Prezzi modici - Ottimo trattamento — TELEFONO 95

AMPEZZO CARNICO
ALBERGO ALLE ALPI
Comodo — Attraente posizione — Giardino — Trattamento familiare — Pensione completa: Lire 1000

CADORE

SAPPADA (metri 1250)
La più affascinante stazione di soggiorno delle Dolomiti orientali. Informazioni: Azienda Soggiorno - Telefono 28
ALBERGO DOLOMITI
30 stanze. Bagno. Riscaldamento, Ristorante, Bar. Trattamento familiare. Telefono 5

Comelico Cadore
Altit.: min. 908, mass. 1396 m. Villeggiatura ideale, economica - Divertimenti - Alberghi - Pensioni - Appartamenti. Rivolgersi Uff. Turistici S. Stefano Cadore, S. Pietro Cadore, S. Nicolò Comelico, Danta

S. STEFANO CADORE
ALBERGO RIST. CENTRALE
Pensioni familiari: Lire 1300-1600 giornaliere

S. PIETRO CADORE (m. 1038)
ALBERGO FABIAN con tutti i comfort

S. PIETRO CADORE
Pensione «Stella Alpina» - Pensione «Cousier» - Locanda «Ai Colli» e Locanda «Miramonti» Prezzi modici Trattamento familiare - Ottima cucina

PADOLA
ALBERGO AIARNOLA
Cucina ottima, 1500-1600 tasse comprese. Riduzioni fino al 20 luglio e dal 1.o settembre

BORCA
Cadore, m. 942 - Alberghi - Appartamenti - Ville — Informazioni: Pro Loco - Tel. 3

LORENZAGO (CADORE — METRI 900)
Ville - Appartamenti - Pensioni - Boschi - Tennis - Pallacanestro — DANCING — Inform.: Pro Loco Lorenzago

Pieve di Cadore (metri 900)
Soggiorno ideale - Ville - Appartamenti - Alberghi, pensioni di ogni categoria. Ritrovi - Kursaal per divertimenti Orchestre per concerti e dancing. Parchi sontuosi. Seggiovia - Piscina - Solarium. Campi di tennis. Manifestazioni sportive. Lago con imbarcazioni. - Per informazioni rivolgersi: AZIENDA DI SOGGIORNO

HOTEL BELVEDERE
Tutti i comfort — Vista sul lago — Sconti per giugno e settembre — Telefono N. 12

HOTEL PROGRESSO
Rinomato, confortevole ambiente - Sconti giugno e settembre — Telefono N. 26

ALBERGO MARMAROLE CALALZO
Casa di tutta fiducia

Vigo di Cadore (951 metri)
Laggio 947 s. m., Pelos 785. Incantevole soggiorno estivo — Boschi, prati, passeggiate escursioni, Alberghi. Pensioni. Appartamenti. Inf.: Pro Loco

AGORDINO

AGORDO
Cuore delle Dolomiti - Alberghi - Pensioni - Appartamenti. Informazioni: Pro Loco

FRASSENÈ (metri 1100)
Ameno centro di villeggiatura. Per appartamenti rivolgersi: Comitato Pro Loco. Gli alberghi Venezia, Posta, Trieste, Villa Elda; le pensioni Dolomiti, Alle Alpi e Villa Alpina praticano prezzi di pensione convenienti. Rivolgersi direttamente.

PENSIONE DOLOMITI
Trattamento familiare. Prezzi modici. Riduzioni giugno e settembre. — Telefono n. 6

ALBERGO POSTA
(propr. De Marco Angelo)
Autorimessa, acqua corrente nelle camere. Posta e telegrafo interni. — Telefono N. 8

ALBERGO TRIESTE
di recente costruzione. Posizione isolata. Bagni acqua corr. nelle camere. Riduzioni speciali giugno-sett. - Tel. 4

CAVIOLA Valle del Biois
m. 1127 - Vallata preferita per soggiorno estivo. Centro di passeggiate, escursioni. Buona attrezzatura alberghiera. Ville, appartamenti. Prati e boschi spaziosi. Informazioni: PRO «CAVIOLA»

FALCADE
ALBERGO FOCOBON il preferito
40 letti, acqua corrente, riscaldamento, telefono. Autopullman diretto da Trieste

Lago di Alleghe metri 979
Alberghi - Pensioni - Appartamenti — Informazioni Azienda Soggiorno

ALLEGHE
ALBERGO REGINA D'ITALIA
Acqua corrente calda e fredda Villeggiatura tranquilla, salutare — Telefono N. 2

MASARE' - DOLOMITI
Lago di Alleghe metri 1000 Alb. Savoia - Monte Civetta Posizione incantevole

SOSPIROLO (metri 500)
ALBERGO DOGLIONI
Pensioni: giugno 1000, luglio-settembre 1200, agosto 1500. Servizio tasse compresi

Tutte le località incluse nei «Soggiorni in montagna» sono collegate con servizi autopullman diretti da Trieste

L'ORTOPEDICO NICOLA BECCHI
TORINO - V. S. Giulia 32
SPECIALISTA per l'immobilizzazione dell'
L'ERNIA
SENZA OPERAZIONE
avverte che sarà a:
MONFALCONE: domenica 24 giugno, Albergo «LOMBARDIA».
TRIESTE: lunedì 25 e martedì 26 giugno, Albergo «ABBAZIA».
GORIZIA: mercoledì 27 giugno Albergo «POSTA».

Plastix Depositata
IMPORT. FABBRIC. ESPORT.
MILANO - via Sabaudia, 10
Tel. 22.05.89 » 22.05.91 Telegr.: Plastizcari Continuamente novità
Questo attira soldi — Questo attira fulmini
Non è originale PLASTIX se non porta questo marchio
VENDITA SOLO A GROSSISTI

COSTRUITA A MONFALCONE L'AMMIRAGLIA DELLA FLOTTA ITALIANA

LA «GIULIO CESARE» pronta per ottobre

Tre piscine, quattro cinematografi, un garage con accesso diretto dalla banchina: il passeggero potrà imbarcarsi senza lasciare il volante

La motonave «Giulio Cesare» della Società «Italia», che con le sue 30 mila tonnellate di dislocamento e 25 mila di stazza lorda rappresenta la massima unità varata nel dopoguerra per la nostra Marina mercantile e la nave ammiraglia della flotta italiana di linea, inizierà alla fine di ottobre il suo viaggio inaugurale sulla linea Italia-Brasile-Plata.

Dai cantieri di Monfalcone, dove se ne sta ultimando l'allestimento, la modernissima nave partirà per Genova verso la fine di settembre. A Genova si fermerà qualche tempo per l'accurata e definitiva messa a punto di tutti gli impianti, dei servizi e delle sistemazioni per i passeggeri, nonchè, successivamente, per lo svolgimento del predisposto programma di visite e di cerimonie d'inaugurazione.

Prima di partire per il viaggio inaugurale, la «Giulio Cesare» effettuerà inoltre una o due brevi crociere nelle acque del Tirreno; esse consentiranno a molti italiani di apprezzare i pregi tecnici e decorativi di un transatlantico che, per la originalità della concezione, per la potenza e la regolarità della propulsione, per l'alta classe a cui risponde il suo complesso ricettivo, si inserisce ai primi posti della competizione marittima internazionale.

Il 24 ottobre la «Giulio Cesare» lascerà Genova per raggiungere Napoli, donde inizierà il viaggio inaugurale sabato 27 ottobre e ripartirà da Genova domenica 28, raggiungendo nella stessa giornata Villefranche (Nizza). Di qui proseguirà per Barcellona, Dakar, Rio de Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires. Il viaggio di ritorno inizierà da Buenos Aires il 20 novembre.

L'apporto della «Giulio Cesare» significherà un notevolissimo miglioramento rispetto alle frequenze e alla ricettività e un nuovo alto segno di stile sulla linea già tanto apprezzata della Società «Italia» per il Brasile e il Plata. Nell'intera nave, compresi gli alloggiamenti dell'equipaggio circolerà aria condizionata. Anche le cabine e gli ambienti di terza classe fruiranno dunque di questa comodità veramente inestimabile specie durante la traversata delle zone equatoriali.

La «Giulio Cesare» avrà tre piscine, quattro cinematografi, un garage con accesso diretto dalla banchina, cosicchè il passeggero potrà imbarcarsi senza lasciare il volante della propria macchina. Dalla cabina, anche in pieno Oceano, il viaggiatore potrà comunicare telefonicamente con la propria casa o il proprio ufficio, in Europa o in America. La nave ospiterà 200 passeggeri in prima classe, 350 in seconda e 550 in terza (1100 in totale, sistemati tutti in cabina) mentre 4500 metri cubi di stiva saranno destinati al carico normale e 1000 a quello refrigerato.

Nei mesi successivi entrerà in servizio sulla stessa linea la gemella «Augustus» costruita a Trieste e, nel secondo semestre del 1952, la prima delle due turbonavi da 25 mila tonn. destinate a potenziare il servizio passeggeri da e per il Nord America.

Il contributo del Turismo al Festival dei ragazzi

In questi giorni il Comitato promotore del I Festival nazionale dei ragazzi ha rivolto un invito alle Società, agli Enti ed Istituti locali, affinchè diano il loro appoggio e contributo per una felice realizzazione di questa importante iniziativa. L'Ente per il Turismo ha generosamente risposto all'appello del Comitato, inviando al suo presidente dott. ing. Gianni Bartoli la somma di lire 400 mila.

L'Ente per il Turismo ha firmato fra i primi nell'album degli «Amici del Festival» che, come noto, raccoglie i nomi di quanti collaborano con i promotori di questa manifestazione. La città risponderà con la consueta generosità al felice esito del Festival che innanzi tutto è preparato per i piccoli cittadini di Trieste.

Mostra di fotografia artistica

Sabato, nei locali del CRDA, in via S. Francesco 2, alle 19.30 avrà luogo l'inaugurazione della III Mostra nazionale di fotografia artistica.

Concorso per 70 convittori nel Collegio di musica a Roma

E' stato bandito dal Commissariato nazionale della gioventù italiana in collaborazione con il Conservatorio musicale di Stato «S. Cecilia», un concorso per la ammissione di 70 convittori italiani e stranieri nel Collegio di musica al Foro Italico, Roma, riservato a quei giovanetti che risultino in possesso di spiccate attitudini musicali. Il pagamento della retta, oltre che direttamente dagli interessati, potrà essere effettuato con speciali borse di studio istituite da Enti vari. Per chiarimenti rivolgersi al Collegio di musica, Foro Italico, Roma, tel. 383213.

I pericoli del traffico

ALCUNI PROVVEDIMENTI SUGGERITI DALLA POLIZIA AMMINISTRATIVA

A proposito della prossima costituzione — da noi annunciata — di una commissione incaricata di risolvere i sempre più gravi problemi del traffico cittadino, va ricordato che il Corpo della Polizia amministrativa aveva, nel maggio scorso, proposto all'autorità comunale l'adozione di provvedimenti atti ad eliminare alcuni fra i più seri inconvenienti riscontrati nella circolazione dei veicoli.

Le proposte della P.A., che la apposita commissione sarà ora chiamata a prendere in considerazione, erano le seguenti:

1) La costruzione di banchine spartitraffico e salvagente nelle vie di larghezza superiore ai quattro metri;

2) La sollecita posa dei semafori la cui spesa è stata già approvata e l'importo relativo già assegnato;

3) Il divieto assoluto di sosta di vetture filotranviarie a distanze inferiori ai 100 metri dagli incroci per il carico e scarico delle persone, nonchè l'eliminazione del secondo rimorchio;

4) La tinteggiatura con materiale rifrangente a colori di tutti i cartelli di pericolo, di quelli indicanti un divieto o ordine da eseguire;

5) L'obbligo a tutte le motrici tranviarie dell'applicazione delle frecce di direzione e dei segnali posteriori di arresto;

6) Lo spostamento delle banchine spartitraffico e salvagente esistenti in piazza Goldoni, ora non più rispondenti allo scopo, anzi ingombranti, data la direzione unica determinata per i veicoli nella località.

Una commedia di Lisiani stampata da Zigiotti

L'Editore Zigiotti ha pubblicato in elegante opuscolo nitidamente stampato la commedia dialettale triestina di Vladimiro Lisiani «Quel buso in mia contrada», rappresentata al «Piccolo Teatro della città di Milano» nel settembre dell'anno passato dalla compagnia E. Duse del Dopolavoro Ferroviario di Trieste.

I fervidi consensi della stampa milanese e quelli del pubblico confermano le buone qualità della commedia del Lisiani che alterna motivi di spiritosa comicità con spunti di dolce sentimento. La vivezza colorita ed arguta del dialetto triestino sono elementi sostanziosi del dialogo che il Lisiani ha intessuto attraverso gli umani episodi della vicenda movimentata, con efficacia di personaggi e di situazioni, nell'ambiente triestino.

La Direzione del Centro Patrizio invita i soci che hanno aderito alla Cooperativa «Carnaro», versando importi per l'acquisto di fondi da costruzione, ad una seduta che si terrà venerdì, alle ore 20, in sala Reti, piazza San Giovanni, per trattare di argomenti di grande interesse. La Direzione prega i soci d'intervenire numerosi.

LA RAPPRESENTANZA TRIESTINA, COL LABARO DELLA COMPAGNIA VOLONTARI GIULIANI E DALMATI, ALLA CERIMONIA DELLA CONSEGNA DELLA SECONDA MEDAGLIA DI ORO AL VALOR MILITARE ALL'8.o REGGIMENTO BERSAGLIERI DI STANZA A PORDENONE

LA NOTTE BALCANICA SCENDE SU CAPODISTRIA

Impedita la processione di S. Nazario per non turbare una festa da ballo

Gli odiosi cavilli della Vuja - La ricorrenza sacra a tutti gli istriani celebrata nell'interno del Duomo davanti alla reliquia del Patrono

Anche quest'anno la festa di San Nazario, Patrono di Capodistria, è stata turbata da incresciosi episodi di faziosità e di malcostume tipicamente titini. Come se non fossero bastati gli atti di violenza commessi nel '46 nella persona del Vescovo mons. Santin, cui è da allora vietato l'accesso nella sua diocesi di Capodistria, e la disposizione ufficiale che non riconosce come festiva la giornata del Patrono, spezzando così una tradizione popolare cara al cuore di ogni istriano, questo anno le autorità centrali della VUJA e le forze di polizia hanno reso impossibile persino lo svolgimento della processione, che si preannunciava imponente.

Al momento dell'uscita della processione dal Duomo, dalla porta secondaria in via del Vescovà-Brolo (l'ingresso della Cattedrale in piazza era virtualmente chiuso per preparativi per una festa folcloristica che gli slavi dovevano tenere in piazza la sera stessa), quando già gli «attrezzi delle scòle» di San Biagio, di Sant'Andrea, di San Basso erano disposti lungo il percorso che, come d'uso si snoda per la Calle Eugenia, Calle dei Cappuccini, San Pietro (ora divenuto Cirillo e Metodio) porte della Muda, Calegaria, e nuovamente in Chiesa, il Parroco mons. Antonio Bruni che «in tempo utile» come da prescrizione del C.P.C. e della Vuja aveva presentata domanda per la tradizionale processione (15 giorni prima), veniva avvertito e diffidato che il permesso non era accordato e che la responsabilità di qualunque incidente sarebbe ricaduta su di lui.

Mons. Bruni, preoccupato a ragione da alcuni sintomi premonitori circa le iniziative dei soliti attivisti titini pronti a tutto, fece rientrare gli attrezzi in chiesa, sospendendo così la manifestazione pubblica e limitandosi a svolgerla nell'interno della Cattedrale. Egli aveva tentato un ultimo passo, ricorrendo alla Vuja con la copia della domanda presentata. Ma non venne ascoltato.

La chiesa si affollava di gente, come non mai: non un angolo vuoto. I capodistriani, se mai si ritrovano in questi difficili tempi, non mancano alle grandi adunate, per Natale, per Pasqua e per San Nazario: e non sono mancati neanche i contadini, quest'anno. Il popolo che gremiva la chiesa — acceso per il palese sopruso — sfogò l'animo suo nel canto imperioso del «Cristus Vincit», ammonimento severo di un popolo esasperato per l'ostinata avversione dell'anti-Cristo e dell'anti-Italia. Il Santo Patrono, esposto al centro della Chiesa nel bellissimo ed artistico busto d'argento, fu vegliato fino a tarda notte mentre sulla piazza, invasa da sloveni e croati, dai soldati del Presidio fatti affluire tempestivamente per riempire il vuoto, si dava a manifestazioni di giubilo intorno a un gruppo di danzatori e danzatrici balcanici.

Una clamorosa fuga s'è verificata domenica sera da Umago: due agricoltori del posto, certi Nesich, sono fuggiti via mare, con una barca di proprietà di tale Andrea Smidovich, assieme a due ex sottufficiali croati, riparando a Grado. Un altro militare dell'Armata jugoslava è stato invece arrestato mentre tentava di evadere dalla Zona B via terra, in compagnia di certo Padovan, che è stato pure fermato. I due sono stati tradotti nelle carceri di Capodistria. Negli ambienti della Vuja v'è un certo allarme per questa ripresa di «fughe», e si adotta il metodo di minimizzarle, o meglio passarle sotto silenzio. Così del resto è stato fatto per quella recente di un ex ufficiale carrista della IV Armata, tale Matulic, riparato a Trieste.

Dai territori dell'Istria annessi alla Jugoslavia si apprende che sono in procinto di arrivare nelle campagne di Torre di Parenzo, Orsera e Pisino forti nuclei di contadini jugoslavi, ai quali i vari Comitati popolari locali dovranno provvedere l'alloggio e la terra da coltivare. Essi vengono ad occupare le case ed i campi lasciati vuoti dagli istriani optanti, e portano nel contempo a termine il processo di snazionalizzazione della penisola istriana.

I guai causati dai capricci del vento

Ha spazzato nubi e strade, il ventaccio levatosi iermattina sulla città. I refoli mulinavano la polvere e scompigliavano le chiome femminili, mentre qualche tegola diceva addio per sempre al vecchio tetto per andar ad infrangersi con un tonfo sulla strada. Non è paragonabile questo vento estivo con la bora di buona memoria; tuttavia ha provocato le sue piccole vittime, senza contare le trenta e più persone ricorse in serata alla CRI per farsi togliere dagli occhi corpuscoli ed altri corpi estranei.

Verso le 10, Cedomila Lecan in Faraguna, di 29 anni, abitante in via Vecellio 8, percorreva il Corso diretta verso la piazza Goldoni. La signora era giunta nei pressi dello stabile n. 28 quando una ventata svelleva il sostegno della tenda da sole di un negozio; il palo si abbassava sulla testa della donna, producendole una vasta contusione. Soccorsa da alcuni passanti, la Faraguna è stata adagiata su una auto privata di passaggio e accompagnata all'ospedale, dove è stata medicata e giudicata guaribile in 6 giorni. Per un colpo di vento è rimasta ferita anche l'insegnante Giuliana Bevilacqua, di 23 anni, abitante in piazza San Giovanni 5. Verso le 14, la signorina percorreva la via Macchiavelli ed era giunta quasi nei pressi della via XXX Ottobre quando sulla sua testa si è abbattuta una pioggia di frammenti di vetro. Una guardia della Centrale di Polizia si è affrettata a soccorrere la Bevilacqua, il cui volto si andava rigando di sangue, e ad accompagnarla nei vicini uffici della P.C., da dove è stata fatta intervenire la CRI. Con un'autolettiga, la signorina è stata accompagnata all'ospedale e qui trattenuta in osservazione con prognosi di 7-8 giorni per una vasta ferita lacero contusa alla testa. La Polizia ha accertato che i frammenti erano precipitati dal III piano dello stabile n. 19, e precisamente dall'appartamento occupato da Giuseppina Furlan, dove un colpo di vento aveva sbattuto le imposte di una finestra spalancata, provocando la rottura di un vetro.

Ma a dispetto degli sbuffi del tempo, la gente non ha disertato gli scogli di Barcola; prova ne è l'incidente occorso a Pietro Fermo, di 37 anni, abitante in Guardiella Timignano 1683. Il Fermo, nell'attraversare una zona particolarmente accidentata della riviera, ha riportato ferite da taglio al piede sinistro.

La temperatura, malgrado il vento, non ha subito sbalzi. A causa del gran caldo, una bottiglia di selz è scoppiata. L'esplosione si è verificata verso le 10 nella trattoria «Ai due triestini», in via Diaz 9, mentre il commesso Armando Calligaris, di 16 anni, abitante in via dell'Istria 184, stava preparando un «mis-mas» per un cliente. Impugnato il sifone per allungare il vino con il selz, il Calligaris non aveva ancora toccato il meccanismo dello spruzzo, che il vetro era scoppiato; alcuni frammenti l'hanno seriamente ferito alla mano destra, provocandogli, oltre a una vasta ferita, una imponente emorragia arteriosa. E' stata chiamata la CRI, e il giovane è stato poco dopo avviato all'ospedale.

Si uccide col gas

In seguito ad una malattia nervosa, un'anziana signorina, Maria Vidri, di 49 anni, abitante al IV piano di via Caprin 2, ha posto fine ai propri giorni. La Vidri viveva assieme ai suoi due fratelli, Romano e Rodolfo, i quali la circondavano di affettuose cure. Per gli estranei, l'esistenza della Vidri scorreva apparentemente tranquilla, e l'unica novità nell'invidiabile monotonia di quella vita a tre era rappresentata dalle lettere che la donna riceveva da un fratello, emigrato da lunghi anni in America. In questi ultimi tempi, la donna aveva mostrato un'insolita irritabilità, ma niente faceva supporre il disperato gesto che ella ha messo ieri in atto, appena suo fratello Romano è uscito da casa — erano all'incirca le 7.30 — per recarsi al lavoro. Rimasta sola, la Vidri ha bloccato la porta dell'appartamento con la catenella di sicurezza, ed ha steso sul pavimento una coperta imbottita, un lenzuolo e un cuscino, sui quali si è adagiata dopo avere aperto il rubinetto del gas. Prima di distendersi per l'eterno sonno, la donna ha avuto cura di vergare quattro righe sulla pagina d'un quaderno, con le quali pregava i fratelli di perdonarla.

Intorno alle 17.50, il Romano è rincasato dal lavoro, ed ha suonato a lungo e invano il campanello. Colto da un triste presentimento, egli ha aperto la porta con la chiave, e attraverso lo spiraglio ha spezzato la catena a colpi di martello. Con il cuore in gola, è penetrato nell'appartamento invaso dai venefici nembi, ed ha rinvenuto in cucina la sorella ormai cadavere. Il poveretto ha pregato un vicino di telefonare alla CRI, e il medico di turno, dott. Pellegrini, accorso poco dopo con un'autolettiga, ha accertato che la Vidri era morta da circa 10 ore. Verso le 19 la salma è stata traslata all'Obitorio.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato ieri pomeriggio all'ospedale, Arcangela Volpe in Marinelli, di 48 anni, abitante in via del Follatoio 1. Il medico astante ha riscontrato alla donna contusioni all'occipite, guaribili in 2-3 giorni. Dopo le cure, la ferita ha narrato che intorno alle 13.30, per motivi familiari, era stata presa a pugni da suo marito, Domenico, di 49 anni.

FINITO MALE IL GIOCO DI UN RAGAZZO

INCENDIA IL GUARDAROBA

Un milione e 250 mila lire di danno

Due carri dei pompieri hanno attraversato ieri, alle 15.30, la via Carducci scampanellando a tutto spiano. I veicoli erano diretti in via Nizza 3, dove al quarto piano, e precisamente nell'appartamento occupato dalla signora Ortensia Sandri ved. Janovitz, di 76 anni, si era sviluppato un furioso incendio. Le fiamme erano localizzate in uno stanzino, adibito a guardaroba, sul quale i vigili hanno fatto subito convergere i getti incrociati degli idranti in azione. L'incendio è stato provocato, a quanto ci risulta, dallo spensierato gioco di un ragazzo, Ezio, di 11 anni, nipote della signora Janovitz. Il ragazzo era ieri ospite della nonna, e per vincere il tedio del ventoso pomeriggio aveva escogitato un passatempo che gli era sembrato quanto mai divertente. Si era travestito da santese con l'aiuto di un vecchio abito scuro e la complicità di una candela, e per dare maggiore realismo al gioco, aveva acceso il cero, intorno alla cui tremolante fiammella aveva sistemato un collare di carta bianca.

Con la candela accesa in mano, il ragazzo ha varcato la soglia del guardaroba. Col consumarsi progressivo della cera, la fiamma si è abbassata sino al combustibilissimo candeliere che, alla prima carezza del fuoco, si è incendiato. Continuando ed impugnare la torcia, il ragazzo ha tentato di spegnerla, ma non reggendo al calore ha finito con lo scaraventarla a terra. La candela è andata a cadere nei pressi di un armadio, appiccandovi il fuoco. Alle grida dell'Ezio è accorsa la nonna, che ha tentato di estinguere le fiamme: ma l'incendiabile materiale contenuto nella piccola stanza ha reso vani i suoi sforzi. Qualcuno nel frattempo telefonava ai pompieri, i quali hanno dovuto lavorare quasi due ore per avere ragione sul fuoco, che ha provocato ingenti danni; sono andati distrutti molti libri, indumenti invernali e coperte imbottite, il tutto per il valore di un milione, non coperto di assicurazione. Le fiamme hanno inoltre intaccato le intelaiature di due porte e di una finestra, causando danni per 250 mila lire, coperti di assicurazione.

ELARGIZIONI VARIE

Da Anna Giraldi 1000 pro erig. lapide commemorativa mons. Giusto Buttignoni.

In memoria di Pina Cannara da Maria Della Torre 500, dalla famiglia Nereo Gervini 500, da Valeria Ercelli 1000 pro Ist. Poveri; dalle famiglie Dorsani e Mengaziol 5000, da Luigi Bruno Zuculin 2000 pro E.C.A.; dalle famiglie Gianfrè 1000 pro chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Erminio Bigot dalla famiglia Giovanni Suppancig 5000 pro C.R.I.; dalla famiglia Giuseppe Affatati 1000 pro Vill. del Fanc.; dalla direzione e dipendenti delle ditte Luigi Laboranti ed Ermeco S. a. 10.000 pro Assoc. sordomuti S. Giusto; dalla famiglia Cravetti 1000 pro Ricreatorio G. Padovan.

In memoria di Bruna Zotter per il suo compl. dal marito 1000 pro Lega ital. contro tumori, 1000 pro Osped. inf. (lettino suo nome).

In memoria di Luigia Zotter per il suo onomastico, dal figlio Bruno 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Claudia Puppi nata Vodeni da Bianca Zecchinato 1000 pro Congr. di carità (fondo Carlo Krall), dagli amici del cantiere S. Marco 2600 pro Ospedale infantile.

In memoria di Giuseppe Fabris da Margherita Colonello 1000 pro Osped. inf., 1000 pro Vill. Fanc.; da Libera e Romano 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Luigi Runti da Anna e Samuele Elfer 1000 pro Villaggio del Fanc.

In memoria del papà, da Laura Bauci Doveri 500 pro Scuola R. Timeus (bimbi poveri).

In memoria del dott. Camillo Blessich, nel XXIX anniv., dal dott. ing. Pietro Blessi 1000 pro Liceo Dante (fondo G. Blessi).

In memoria di Virginia ved. L'Abbate dalle famiglie Micol, Greatti, Zangla, Cattelani, Bratos e Mogorovich 1800 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del dott. Amos Chiabov da Maria Breitner 1000 pro Centro tumori.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. « «Floriana» (it.); B. 15 «Deneb» (it.); B. 16 «Mariela» (gr.); B. 22 «Monreale» (it.); **Porto doganale:** B. 26 «Annamaria» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «M. Road» (br.); B. 32 «M. Foscarini» (it.); B. 37 «Olavus» (br.); B. 38 «Pula» (jug.); B. 39 «Minot Victory» (am.); B. 40 «Marinella» (cost.); B. 41 «Rio Quinto» (arg.); B. 43 «Excellency» (am.); B. 46 «Andriana L.» (gr.), «Kana» (br.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Canopo» (it.); **Dock:** «Bice» (it.), «Skystar» (am.); **Aquila:** «Indiana» (it.); **S. Rocco:** «Rosa M.» (it.); **Dock:** «Komemiut» (isr.)

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Fallita l'impresa ladresca divenne furioso con tutti

Un passante, che alcune sere fa si trovava in via Valdirivo, notava ad un certo punto uno sconosciuto fermarsi davanti a una Lambretta lasciata incustodita sulla strada e intraprendere delle manovre per metterla in moto. Tutto faceva sospettare trattarsi di un ladro, e il passante si affrettò a segnalare il fatto al vigile Rino Mascarin, poco distante dal posto.

Il Mascarin, non se lo fece dire due volte, ma arrivò in via Valdirivo proprio nel momento in cui il tizio, balzato sulla Lambretta, stava prendendo l'abbrivo. Riuscito a raggiungerlo, fece dei tentativi per afferrarlo ma l'altro, balzato dal motoscooter glielo gettò addosso, quindi riprendeva la corsa, affidandosi alla velocità dei propri garretti. Il vigile, vistosi sfuggire la preda, lanciò alcuni fischi onde richiamare l'attenzione di altre guardie di servizio nella zona. Un ciclista, nell'intento di coadiuvare all'inseguimento del ladro, si mise a pedalare a tutta forza, tanto che in breve raggiunse il fuggitivo e lo bloccò in piazza Vittorio Veneto, tenendolo a bada fino al sopraggiungere dello Mascarin. Ma il ladro, tale Libero Volpe, di 31 anni, abitante in via Gaspare Gozzi 5, marittimo, oppose al suo fermo una resistenza accanita.

Il vigile, notato il sopraggiungere di un'automobile nella quale viaggiava il sopraintendente Carragher, della Divisione trasporti del G.M.A., pregò il suo superiore di accogliere nella vettura il Volpe, cosa che il Carragher fece ben volentieri. Ma, appena salito nell'auto, il Volpe tentò di colpire il Carragher con dei pugni e, non riuscendovi, si sfogò ad oltraggiarlo ed a minacciarlo. Trasportato al comando, il Volpe prese ad insultare il Mascarin, dandogli del «porco de fascista», e colpendo con un pugno il brigadiere Pansini, producendogli una ferita al sopracciglio sinistro.

Per tutte queste prodezze, il Volpe è stato ieri giudicato alla quinta sezione, ai cui giudici ha dichiarato di essere stato quel giorno ubriaco: aveva bevuto del vino «cattivo» che gli aveva fatto perdere il senso della realtà. Ha concluso dichiarando di ritenersi un uomo con le facoltà mentali alquanto scassate. Il Tribunale l'ha condannato ad un anno e due mesi di reclusione e a 9000 lire di multa per l'oltraggio, il furto e la resistenza, con l'aggiunta di altri 15 giorni di arresto per la contravvenzione all'ubriachezza.

Presidente Zulmin; P.M. Grubissi; cancelliere Neri. Difesa avv. F. Presti.

LA CORSA PAZZA d'un motocarro senza guida

Dalla via Romagna piombò come nn bolide in Piazza Dalmazia e andò a fracassare un tavolino di un bar

Una benigna stella deve avere guidato ieri l'incontrollata corsa di un motocarro senza autista. Erano le 17.45 quando Guido Furlan, di 38 anni, abitante in via del Roncheto 117, arrestava il suo motocarro «Serthum», targato TS 1293, all'inizio di via Romagna, nei pressi della trattoria «Alla Rivetta». Bloccato il veicolo a ridosso del marciapiede, con la parte anteriore rivolta verso la vicina piazza, il Furlan s'inoltrava in un vicino stabile per trattare un affare. Egli si era allontanato da pochi minuti, quando, all'improvviso, il motocarro si avviava per la discesa. Con tutta probabilità, qualche monello aveva toccato i congegni di guida, provocando involontariamente la sua messa in moto. Il veicolo scendeva verso la piazza come un bolide, e soltanto la guardia dell'Amministrativa che regola il traffico all'imbocco della via Commerciale, si è accorta di quanto stava succedendo. Poichè in quel momento il via vai nella zona era particolarmente intenso — una ventina di veicoli stavano incrociandosi — il poliziotto portava fulmineamente alle labbra il fischietto ed emetteva un tale sibilo che avrebbe inchiodato persino una cometa. I guidatori obbedivano all'insistente avvertimento, bloccando i loro automezzi, di modo che il motocarro dopo avere sfiorato un signore, il quale con un salto è riuscito a salvarsi, ha attraversato tutta la piazza ed è andato a finire contro la facciata del bar «Roma», dov'erano schierati poltroncine e tavolini, intorno ai quali sedevano diverse persone. Per fortuna nessuno è rimasto ferito, e il motocarro, con un ultimo sussulto, ha fracassato la poltroncina sistemata nei pressi della colonna centrale del locale, proprio sotto l'insegna pubblicitaria di un dissetante. E' stata fatta intervenire la Polizia del Traffico.

Meno cinematografico l'incidente verificatosi durante la mattina sulla strada Aurisina-Sistiana. Verso le 11 l'autista Giancarlo Avoni, di 24 anni, da Villafontana di Bologna, al volante dell'autotreno, targato BO 35025, trainante il rimorchio BO 130326, si stava dirigendo da Aurisina verso Sistiana, dove avrebbe dovuto depositare il carico di mattoni. Il massiccio veicolo, che procedeva a moderata andatura, era preceduto dal «Dodge» TS A 6238, guidato da Federico Radovich, di 30 anni, abitante ad Aurisina 67. All'altezza dello stabile n. 28 di Aurisina, il «Dodge» rallentava per iniziare una conversione verso destra onde immettersi in una laterale, e l'Avoni, evidentemente sorpreso da quel cambiamento di direzione, rallentava a sua volta. L'autotreno percorreva una ventina di metri a velocità ridotta, quando all'improvviso, per cause imprecisate, i freni si guastavano e il veicolo, ormai incontrollato, scivolava per qualche metro e andava a sbattere violentemente contro il «Dodge». Nell'urto tuttavia nessuno è rimasto ferito, mentre i due automezzi hanno riportato ingentissimi danni. E' stata fatta intervenire la Polizia del Traffico per l'assunzione dei rilievi.

Gli sbattè la porta sulla mano

L'impiegato Filippo De Palma, di 21 anni, abitante in viale D'Annunzio 21, saliva l'altra sera verso le 21, su una corriera per Longera, alla fermata della Rotonda del Boschetto. Il giovanotto si era appena infilato nel veicolo, quando un maldestro passeggero chiudeva con violenza lo sportello, serrandogli la mano sinistra nella portiera. Il malcapitato ha riportato ferite a tutte le dita, ma nonostante il dolore è rincasato, e soltanto ieri, alle 10, si è presentato allo ospedale, dove il medico astante gli ha prestato le cure del caso, giudicandolo guaribile in otto giorni.

Cade dalla scala a pioli

Se la signora Maddalena Kaziánka ved. Palmieri, di 57 anni, abitante in via Pozzo del Mare 1, non fosse amante della più scrupolosa pulizia, a quest'ora, con tutta probabilità, ella non sarebbe nei guai. Iermattina, volendo pulire a fondo il suo appartamento, la Palmieri puntava una scala a pioli contro un armadio onde raggiungere il soffitto del mobile per spolverarlo. Stava azionando energicamente lo strofinaccio, quando un piede le sfuggiva dal piolo; perduto l'equilibrio, la Palmieri stramazzava sul pavimento. Soccorsa prontamente, la sfortunata massaia è stata affidata poco dopo alla CRI, che ha provveduto ad accompagnarla all'ospedale. Nella caduta, la Palmieri ha riportato la frattura del piede sinistro e contusioni alla regione lombare.

Le faccende domestiche sono state fatali ieri anche a Elisa Godnig, di 66 anni, abitante in via XXX Ottobre 17. Nel pulire i vetri d'una finestra, la Godnig è scivolata ed ha urtato violentemente con la mano sinistra il cristallo, frantumandolo e producendosi una vasta ferita da taglio all'arto. E' stata soccorsa dalla CRI.

Concorso per docenti e studiosi di archeologia

La commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia, in collaborazione con l'Accademia americana in Roma, bandisce un concorso per titoli per l'assegnazione di due borse dell'importo di lire 1.625.000 ciascuna, a favore di archeologhi italiani i quali desiderino partecipare alle ricerche in corso sotto gli auspici dell'Accademia americana ed all'esplorazione della zona archeologica di Cosa. Una borsa è riservata ad uno studioso specializzato in geografia storica e nell'idrografia della Etruria. L'altra borsa è riservata ad uno studioso specializzato in archeologia etrusca.

La stessa commissione bandisce inoltre un concorso per titoli per l'assegnazione di due borse di studio a favore di laureati in archeologia, che desiderino partecipare alle ricerche in corso sotto gli auspici dell'Accademia americana nonchè agli scavi nella zona archeologica di Cosa.

Per informazioni rivolgersi alla Sala pubblica di lettura in via Trento 2, tel. 57-09.

Un concorso bandito dalla «Voce di Londra»

Sette giorni a Londra completamente pagati nel periodo culminante del Festival della Granbretagna; una breve vacanza estiva in un'atmosfera festosa, piena di attrazioni artistiche, spettacoli, esposizioni di ogni specie, nella città più grande del mondo: Londra. Questo il premio «Gratis una settimana a Londra», cui possono concorrere tutti gli italiani partecipando al grande concorso Voce di Londra, le cui norme sono pubblicate anche nel Radiocorriere. Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla Sala pubblica di lettura, via Trento 2.

Gli invalidi di guerra che desiderino l'assistenza medica per malattie non relative all'infermità contratta in servizio di guerra, sono pregati di presentarsi alla segreteria della Sezione, in via del Pesce 4, entro questa settimana.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5652 (5700), Generali 6370 (6420), Ras 1643 (1645), Bastogi 1390 (1403), Cantoni 16350 (16400), Olcese 3690 (3715), Linif. e Canap. 1285 (1205), Un. Manifatt. 289000 (292000), Fisac 420 (—), Fibre 2865 (2878), Snia 2580 (2615), Finsider 525 (527), Ilva 166.75 (169.50), Catini 781 (787), Ansaldo 158 (—), Breda 59 (60), Fiat 461 (466.50), Sade 919 (922), Edison 1752 (1773), Valdarno 3010 (3045), Esticino 903 (—), Sip 1033 (1029), Vizzola 2025 (2030), Meridelettrica 882 (895), Terni 200 (201.50), Distill. Ital. 2200 (2150), Eridania 11300 (11250), Anic 177.25 (180), Saffa 723 (718), Gas 21.25 (21.50), Burgo 4190 (4210), Pirelli Ital. 888 (900), Pirelli e C. 848 (846).

TRIESTE

Generali 6370 (6400), Assicuratrice 760 (750), Ras 1630 (1640), Tripcovich 7400 (—), Crda 120 (—).

Valute libere: Sterlina 8250 (—), marengo 6450 (—), unitaria 1600 (—), svizzero 150 (—), dollaro 643 (—), oro al mille 870 (—).

I GRANDI SPETTACOLI STES

OGGI AL FENICE

il più atteso avvenimento sportivo dell'anno

FIORENZO, TERZO UOMO

«I MONTI NON HANNO DECISO IL 34.o GIRO D'ITALIA MA BENSI' LA DISCESA DEL COSTALUNGA ED IL CUORE GENEROSO DI

FIORENZO MAGNI

CHE HA SCRITTO LA SUA PAGINA D'ORO NELLA STORIA DEL GIRO D'ITALIA»

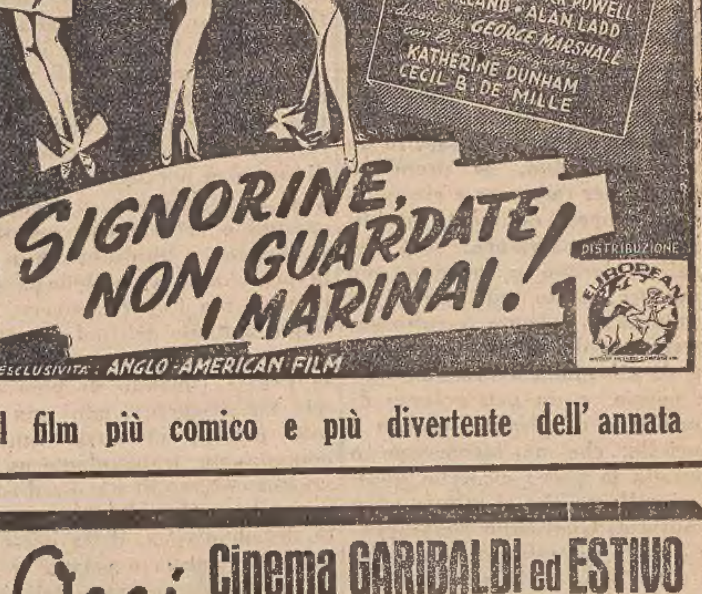
Tutto questo lo vedrete in un appassionante e completo film INCOM con la partecipazione di

ALDO FABRIZI — RENATO RASCEL
NINO TARANTO — MARIO SILETTI

Sportivi, ciclisti, non mancate... è il vostro film!

OGGI AL NAZIONALE ESTIVO

Oggi al Cinema ARCOBALENO



SIGNORINE, NON GUARDATE I MARINAI!

DISTRIBUZIONE EUROPEAN

ESCLUSIVITA': ANGLO-AMERICAN FILM

Il film più comico e più divertente dell'annata

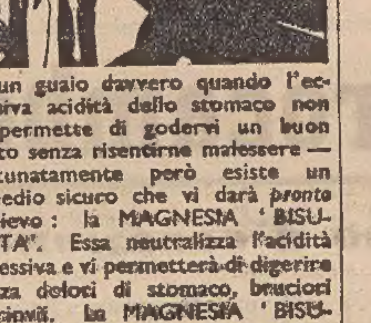
Oggi Cinema GARIBALDI ed ESTIVO

RIO BRAVO

Un capolavoro di JOHN FORD

CON LA PIU' GRANDE INTERPRETAZIONE DI JOHN WAYNE e MAUREEN O'HARA IN ASSOLUTA II VISIONE PER TRIESTE

Acidità allo stomaco?



E' un guaio davvero quando l'eccessiva acidità dello stomaco non vi permette di godervi un buon pasto senza risentirne malessere — fortunatamente però esiste un rimedio sicuro che vi darà pronto sollievo: la MAGNESIA 'BISURATA'. Essa neutralizza l'acidità eccessiva e vi permetterà di digerire senza dolori di stomaco, bruciori o rinvii. La MAGNESIA 'BISURATA' è universalmente conosciuta e da molti anni si è dimostrata di grande aiuto per coloro che soffrono di soverchia acidità di stomaco. Procuratevene un flacone oggi stesso.

Digestione Assicurata con MAGNESIA BISURATA

Polvere o compresse in tutte le farmacie.

Orina torbida?

praticate l'igiene interna

con le COMPRESSE DI BAYER Elmitolo

Domani al FILODRAMMATICO

IL TERRIFICANTE SPETTACOLO DELL'INCENDIO CHE HA DISTRUTTO L'OSPIZIO CATTOLICO DI SANTA CUNEGONDA A MONTREAL. L'EDIFICIO ACCOGLIEVA 350 PERSONE TRA VECCHI, ORFANELLI E SUORE; DI QUESTI, OLTRE UNA TRENTINA SONO RIMASTI VITTIME DELLE FIAMME, CHE IN POCHI MINUTI HANNO INVASO OGNI LOCALE. LA SCIAGURA E' AVVENUTA MENTRE I RICOVERATI CONSUMAVANO LA COLAZIONE DELLA SERA

TRAFFICANTI DI SEI PAESI nella Mecca del contrabbando

La posizione geografica dell'Austria favorisce un intenso commercio clandestino di ogni genere - Perfino punte di grammofono passate illegalmente per conto dei russi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, giugno

Dai giornali: «Il dott. Wagner della direzione di polizia di Vienna è partito improvvisamente per Salisburgo, dove assieme agli organi locali ha proceduto all'arresto dell'avv. F. e del dott. R., implicati in un ingente affare di contrabbando di valuta. Altre persone sono state denunciate a piede libero».

Questa breve notizia — che potrebbe diventare sensazionale solo nel caso che, come pretende un giornale di sinistra, risultassero implicate nell'affare personalità politiche — fa parte di una lunga catena di notizie e fatti del genere, i quali si ripetono con una regolarità sconcertante, dal 1945 ad oggi. A prezzo di grandissimi sforzi, e con la collaborazione internazionale, la polizia austriaca è riuscita a porre un freno negli ultimi tempi, al contrabbando di cui l'Austria può considerarsi il centro europeo. E del resto basta dare una semplice occhiata alla carta geografica per capirne le ragioni.

Situata pressochè nel centro dell'Europa, punto d'incrocio delle principali arterie di comunicazione tra il nord ed il sud e tra l'est e l'ovest; penetrante a forma di cuneo nel mezzo delle democrazie popolari, a relativamente breve distanza dal mare Adriatico; percorsa in tutta la lunghezza dalla più importante via fluviale d'Europa, l'Austria si presta più di ogni altro paese ad essere la più ambita «riserva di caccia» dei contrabbandieri. Se si aggiunge ancora la presenza di quattro eserciti di occupazione, non divisi tra di loro col rigore vigente in Germania e a Berlino, il quadro della situazione è completo.

Sei sono i paesi che alimentano direttamente il commercio clandestino austriaco: Italia, Jugoslavia, Ungheria, Cecoslovacchia, Germania e Svizzera. Difficile dire quale di questi paesi detenga il primato, perchè ognuno si è specializzato in determinate merci. Così automobili e oggetti di meccanica provengono dalla Germania, seterie e stoffe pregiate dalla Italia, valuta dalla Svizzera, sigarette dall'Ungheria. F data la posizione geografica favorevole, specialmente della capitale, in Austria si svolge un intenso traffico contrabbandiero di transito, la cui vera entità non potrà forse mai essere appurata in pieno. Cos, ad esempio, sono passati per l'Austria, notevoli carichi d'armi provenienti dalle fabbriche cecoslovacche e destinati ad alimentare le forze d'Israele contro gli arabi.

I contrabbandieri austriaci (che del resto appartengono per lo più alle più disparate nazionalità) dispongono di varie organizzazioni con numerose ramificazioni, le quali a volte collaborano fra di loro, a volte si muovono una guerra accanita. Il servizio d'informazioni risulta efficientissimo, e dispone probabilmente di apparati di comunicazione modernissimi, dei quali la polizia austriaca e quella internazionale, possono solo sospettare l'esistenza. Stornare «ordinazioni» o spostarle verso altri mercati, se la situazione lo richiede, è affare di poche ore, e talvolta anche meno.

Cosa si contrabbanda? Nei primi tempi del dopoguerra in Austria mancava quasi tutto: dai generi alimentari alle scarpe, dalle stoffe agli orologi, tutto poteva essere vantaggiosamente ceduto al mercato nero. Le scene del «Terzo uomo» (che, proietatte a situazione molto migliorata, avevano provocato un certo risentimento presso i bravi, ma smemorati borghesi austriaci) dànno una pallida ma efficace idea di quello che era Vienna in quell'epoca. Il Resselpark, davanti alla Karlskirche, è ancora oggi sinonimo di mercato nero, anche se da tempo accoglie fra i suoi viali bambini ruzzanti, anzichè guardinghi rivenditori di penne stilografiche o di scarpe.

L'attività principale, allora, era quella dei generi alimentari, attività svolta o favorita principalmente dalle «displaced persons», dai profughi provenienti dall'est. Non bisogna farsi illusioni: molti erano veramente perseguitati politici, che avevano dovuto abbandonare la loro patria per «incompatibilità di vedute» con i nuovi governanti; ma molti, purtroppo, si sono rivelati più o meno per delinquenti comuni, i quali, appena arrivati in Austria, hanno cercato di sfruttare la loro posizione privilegiata, facendosi spedire nei campi di raccolta di Linz e di Salisburgo pacchi-dono, per poi venderli al mercato nero di Vienna. E' difficile calcolare quante decine di migliaia, anzi centinaia di migliaia e forse più di pacchi-dono sono stati oggetto di commercio clandestino, anzichè servire come attestazione di solidarietà europea. Certo è che lo zucchero, il cacao, la farina dei CARE-Parcels americani o delle Liebensgaben svizzere hanno salvato dalla fame i due milioni di viennesi.

Nelle attività clandestine dei profughi rientra pure l'ospedale viennese della fondazione Rotschild. Questo ospedale, punto di raccolta e smistamento dei profughi di razza ebraica, funge ancor oggi da borsa del dollaro. In queste corsie, infatti, viene di volta in volta dettato il cambio per la valuta pregiata, e anche se la sua importanza è oggi molto ridotta (specialmente per il diminuito afflusso di nuovi «clienti»), il mercato clandestino di gioielli e di divise estere si attiene sempre alle quotazioni di questo «istituto».

Dalla Svizzera provengono le somme più grosse di dollari, sterline, franchi svizzeri, rispettivamente la maggior parte di scellini che va all'estero passa attraverso la Repubblica Confederale. La Germania, invece, si dedica agli oggetti della meccanica, alle macchine fotografiche, alle automobili. Si calcola a centinaia il numero dei Volkswagen che sono penetrati clandestinamente in Austria, specialmente attraverso il valico di Oberndorf. Munite della targa americana di occupazione; queste autovetture (spesso guidate da qualche compiacente «Ami») venivano poi smerciate a Salisburgo o anche più lontano dal confine, a persone le cui carte, naturalmente, erano in «perfetta regola». Vi è stato un periodo in cui attraverso Oberndorf (che è forse il valico più attivo per il contrabbando di tutta l'Austria) sono transitati notevoli carichi di... puntine da grammofono. I russi, infatti, avevano bisogno di percussori per i loro fucili, e proprio le puntine da grammofono tedesche si sono rivelate molto adatte a questo uso.

Dall'est provengono le sigarette; e non solo quelle di tipo orientale fabbricate in Bulgaria, ma perfino quelle americane. Chesterfield, Philip Morris, Lucki Strike, acquistate all'ingrosso nelle zone d'occupazione americana (non esclusa quella dell'Austria), vengono inoltrate in Ungheria e riattraversano poi il confine andando ad alimentare il mercato nero; il controllo austriaco viene eluso con la stella rossa del «trasporto per conto delle forze armate sovietiche». Così agli angoli del Karlsplatz o della Kärntnerstrasse si poteva sentire fino a poco tempo fa il richiamo «Sigarette bulgare! Americane!». Oggi questo commercio sulla strada è stato stroncato, ma non per questo esso si è esaurito. E la notizia del sequestro di un intero autocarro con rimorchio, carico di sigarette americane provenienti dall'Ungheria, data solo da pochi giorni fa.

Vogliamo vedere la parte dell'Italia nel contrabbando austriaco? Stoffe, stoffe e ancora stoffe, sono la mercanzia che il nostro paese «vende» all'Austria. Il napoletano che si presenta nelle case, ben vestito, e cerca di vendere, con l'aiuto di qualche parola masticata in un inglese del tutto personale, un taglio di pura lana «dovendo ripartire ed avendo bisogno di spiccioli», non è un fenomeno raro a Vienna.

ARRIGO MAUCCI

Fratelli Cosulich
AGENTI GENERALI
GENOVA - VIA BALBI, 4

PROSSIME PARTENZE
Mediterraneo - Canadà - New York

P.fo ATLANTIC Tonn. 22.000
da GENOVA 18 luglio 1951

M.n ITALIA Tonn. 22.000
da GENOVA 18/7/51
da NAPOLI 19/7/51
da PALERMO 23/7/51

Per informazioni e prenotazioni passeggeri, rivolgersi alle Agenzie di Viaggi, od ai rappresentanti; per imbarco merci, alle Case di Spedizioni

oppure: FRATELLI COSULICH
TRIESTE — FRATELLI COSULICH - Piazza S. Antonio 1 - Tel. 8676 - Teleg. FRACOSULICH
VENEZIA — FRATELLI COSULICH - Campo S. Moisè - Tel. 27480 - Teleg. COSULPASS

IL PAPA PROCLAMERA' domenica due nuove sante

Città del Vaticano, 20

Domenica prossima, il Pontefice proclamerà Sante nella Basilica Vaticana, le beate Emila de Vialar e Maria Mazzarello. Suora Emilia de Vialar, francese, fondò l'Istituto di San Giuseppe della Apparizione che comprende oggi 125 case e duemila religiose. Suor Maria Mazzarello, italiana, fu fondatrice con San Giovanni Bosco dell'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice, la sezione femminile dei Salesiani che conta in tutti i paesi del mondo 14.479 suore in 1.077 case. Quasi la metà di queste suore esplicano il loro apostolato in Italia con 7.066 suore che in 548 case attendono alla educazione religiosa di 143.280 giovanette.

Una bimba ammalata
Mangia delle compresse e muore avvelenata

Venezia, 20

A Zianigo, una frazione di Mirano, la bambina Nadia Salviato, di due anni, che si trovava a letto per una bronchite ormai in via di guarigione, prendeva un tubetto di antistaminico Lepetit che era sul comodino e ne ingoiava il contenuto di compresse credendole dei dolciumi. Dopo poco la bambina decedeva per avvelenamento.

MOSCA HA RISPOSTO ALL'ULTIMA NOTA OCCIDENTALE
NESSUN PASSO AVANTI per la conferenza quadripartita

Il Cremlino accetta di discutere i trattati conclusi con i «satelliti» ma insiste sull'inclusione del Patto atlantico nell'ordine del giorno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

Gromyko ha oggi consegnato ai suoi colleghi del Palazzo Rosa la risposta del Cremlino alla nota occidentale di venerdì scorso, 15 giugno.

Come è noto, gli alleati avevano proposto che la conferenza dei Ministri degli Esteri si riunisse a Washington il 23 luglio sulla base dei punti dell'ordine del giorno già concordati, e che le note scambiate tra i quattro Governi a proposito del Patto atlantico e delle basi militari americane, venissero allegate all'ordine del giorno stesso. Si trattava, come gli occidentali avevano fatto osservare, dell'ultimo tentativo di compromesso.

La risposta russa si è fatta aspettare tre giorni. Essa era attesa con curiosità negli ambienti diplomatici occidentali. Una risposta secca e interamente negativa da parte russa avrebbe voluto dire la rottura della pre-conferenza del Palazzo Rosa e il naufragio della riunione dei Ministri degli Esteri. Invece, se nel fondo la nota sovietica è negativa, nella forma essa può apparire ed esser interpretata dalla propaganda comunista come una offerta di compromesso.

Il Governo russo ricorda nella sua nota che fin dal 4 giugno si era dichiarato pronto ad inviare il suo rappresentante alla conferenza dei Ministri di Washington, immediatamente dopo che i Sostituti avessero risolta positivamente la questione e l'inclusione nell'ordine del giorno del punto concernente il Patto atlantico e le basi militari. Il Governo sovietico, continua la nota, giudica necessario includere tale questione nell'ordine del giorno, perchè essa rappresenta la causa essenziale della tensione in Europa.

Le sedute del Palazzo Rosa hanno mostrato che i rappresentanti occidentali pongono senza fondamento alcuno, come condizione alla conferenza dei Ministri, la rinuncia da parte sovietica di voler discutere il Patto atlantico e le basi americane. Ma respingendo la richiesta sovietica, gli occidentali mettono l'Unione Sovietica in una posizione di ineguaglianza in diritto, avendo questa accettato dal canto suo che tutte le questioni proposte dagli occidentali figurassero nell'ordine del giorno. «E' del tutto chiaro — afferma la nota — che il Governo sovietico non può accettare la posizione di ineguaglianza in diritto, nella quale la vogliono mettere gli occidentali».

Il Governo sovietico esprime quindi la sua meraviglia che gli occidentali abbiano paura di accettare una discussione sul Patto atlantico e sulle basi. Il Governo sovietico da parte sua non solleva nessuna obiezione a che i patti di alleanza conclusi con la Cina, la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Romania, la Bulgaria, la Finlandia, la Francia e l'Inghilterra vengano discussi alla conferenza dei Ministri, se gli occidentali lo desiderano. Concludendo, la nota dice che il Governo sovietico ritiene necessario che i lavori dei Sostituti continuino a Parigi in vista del raggiungimento di un accordo sulla base dell'uguaglianza in diritto relativa all'iscrizione all'ordine del giorno del Patto atlantico e delle basi americane.

La nota sovietica introduce nel dibattito sulla eventuale conferenza dei quattro Ministri degli Esteri due elementi nuovi: essa invoca, per giustificare la inclusione nell'ordine del giorno del Patto atlantico e delle basi militari, il principio della uguaglianza in diritto; in contropartita offre la discussione sui trattati di alleanze concluse con altri paesi, compresi i satelliti europei e asiatici.

Diciamo subito che quest'ultima mossa ha seminato un certo imbarazzo tra gli occidentali, perchè essa implica una risposta. La prima invece è inconsistente, perchè se è vero che l'Unione Sovietica ha più o meno accolto tutte le richieste presentate dagli occidentali il primo giorno della conferenza, è altrettanto vero che la richiesta sovietica relativa all'inclusione del Patto atlantico e delle basi militari nell'ordine del giorno venne presentata un mese dopo l'apertura dei negoziati.

Gli occidentali non hanno ancora risposto alla nuova nota sovietica. Davies e Jessup hanno svolto solo delle considerazioni preliminari, che sono del tutto negative. Si tratta, ha detto Davies, della semplice ripetizione della nota sovietica del 4 giugno e non sembra che la continuazione dei negoziati da parte dei Sostituti possa essere di una qualche utilità.

Anche Jessup ha osservato che la nota russa non risponde a quella occidentale del 15 giugno e che essa sostiene una tesi assai curiosa: cioè che vi è uguaglianza in diritto solo quando tutte le richieste sovietiche sono accolte.

L'impressione che si ricava dalla seduta odierna, la settantatreesima, è che mentre l'Unione Sovietica ha tendenza a volere che i negoziati continuino onde evitare, almeno per il momento, una rottura, gli occidentali invece sono decisi a mettere fine alla sterile pre-conferenza di Parigi. I lavori dei Sostituti sono stati rinviati a domani, giovedì, alle ore 16, e negli ambienti diplomatici occidentali si ha questa sera l'impressione che gli alleati respingeranno le proposte sovietiche, compresa quella di far continuare i negoziati dei Sostituti.

BRUNO ROMANI

Il caso Burgess-Mac Lean
PARTITI DA ANVERSA a bordo di una nave russa?

Bruxelles, 20

Un uomo che potrebbe essere il diplomatico britannico Guy Burgess ha passato la notte dal 19 al 20 maggio in un albergo dell'Avenue De Keyser, ad Anversa Il proprietario dell'albergo ricevette infatti il 18 maggio un telegramma firmato «Burgess», che gli chiedeva di riservare una camera con bagno per due notti. L'uomo giunse il giorno successivo all'albergo con l'ultimo treno proveniente da Bruxelles. Egli era affaticato, coi vestiti in disordine e portava una valigia; non riempì i moduli destinati alla polizia nè il registro dell'albergo. La polizia di Anversa è in possesso del telegramma inviato all'albergatore. Si conferma d'altra parte che la nave russa «Sovietsky Soyuz» ha lasciato il porto di Anversa il 1.o giugno con sette passeggeri a bordo. Le autorità del porto affermano però che Burgess non si trovava a bordo in qualità di passeggero regolare. Nessuna traccia di lui si è neppure trovata tra i passeggeri che si sono imbarcati nei giorni successivi ad Anversa a bordo di un bastimento russo.

L'albergatore ha dichiarato di aver ravvisato l'uomo disceso al suo albergo in una fotografia di Burgess pubblicata da un giornale belga, e di aver quindi informato la polizia.

Funzionari della polizia belga si sono dichiarati quasi certi, stasera, che i due diplomatici abbiano lasciato Anversa per un porto russo il 1.o giugno, a bordo del piroscafo russo «Sovietsky Soyuz», o l'8 giugno, a bordo di un altro piroscafo russo, lo «Hasan».

Monete metalliche da 100 e 50 lire

Roma, 20

E' stato oggi distribuito alla Camera il disegno di legge — presentato dal Ministro Pella — contenente norme sulla circolazione monetaria. In dipendenza del deprezzamento della lira verificatosi dall'anteguerra ad oggi, si è ravvisata la necessità di accettare monete metalliche per gli scambi di minore importo che si svolgono soprattutto nel piccolo commercio, dato che la carta moneta è soggetta a logorarsi con estrema facilità.

Secondo il provvedimento governativo, la Zecca è autorizzata a fabbricare e ad emettere monete metalliche da lire 100 e da lire 50, nonchè nuove monete in lega «italma» da lire 10, 5, 2 e una, in luogo dei biglietti di carta.

ITALIANI IN BELGIO

Milano, 20

Sono partiti stamane dalla stazione centrale, diretti nel Belgio, 684 minatori con 74 familiari. Sono pure espatriati per la Francia 30 lavoratori di varie categorie e 19 bieticoltori.

Le industrie dei profughi
Quando sarà operante la legge sui finanziamenti?

Roma, 20

L'on. Bartole ha presentato al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro del Tesoro e al Ministro dell'Industria e del Commercio la seguente interrogazione: «Per conoscere quali provvedimenti di carattere legislativo verranno presentati al Parlamento onde rendere operante la legge 27 ottobre 1950, n. 910, relativa ai finanziamenti per favorire l'industrializzazione della provincia di Trento ed il reimpianto e la riattivazione delle aziende industriali già operanti nella Venezia Giulia e in Dalmazia, che, per i motivi che seguono, non ha ancora potuto trovare alcuna applicazione:

a) Il capoverso dell'art. 1, dopo le parole «nell'Italia Meridionale ed Insulare» aggiunge le parole «di cui all'art. 1 della legge 15. 12. '47, n. 1419» Tale legge parla però di tutt'altra cosa, cioè elenca le banche autorizzate a finanziare la piccola e media industria, omettendo qualsiasi riferimento delimitativo del territorio in cui si sarebbero dovuti reimpiantare e riattivare gli stabilimenti industriali già operanti nella Venezia Giulia e in Dalmazia. (Evidentemente era nell'intenzione del legislatore di richiamarsi anche in questo caso al criterio espresso dall'art. 1 della legge 14. 12. '47, n. 1598, in quanto trattasi di materia attinente alla industrializzazione dell'Italia Meridionale ed Insulare).

b) Al momento presente gli istituti finanziatori hanno esplicitamente manifestato la loro impossibilità di effettuare aperture di credito, come previsto dall'art. 1 della legge, sia per insufficienza di disponibilità liquide, sia per la lentezza con la quale è operante la garanzia dello Stato».

È PROSSIMO IN COREA IL NUOVO SCONTRO
PRIMA DI ATTACCARE IL NEMICO SI RITIRA

28 aerei rossi fuori combattimento in otto giorni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 20

Si è ulteriormente intensificata oggi l'attività aerea del nemico, mentre a terra sono affiorati i primi segni concreti del suo proposito di riprendere l'offensiva.

Per la quarta giornata consecutiva l'aviazione comunista è venuta oggi all'attacco impiegando apparecchi sia a reazione e sia a propulsione normale sulla Corea nord-occidentale e precisamente sulle strade lungo le quali i rifornimenti e le riserve provenienti dalla Manciuria defluiscono verso la zona di combattimento.

Il loro numero non è stato esattamente accertato, ma ad un certo momento non meno di un centinaio di apparecchi si sono azzuffati a due serie di quote, i turboreattori occupando quella superiore all'altra di parecchi chilometri.

Nel cielo di Sonchon, si è avuto così contemporaneamente il combattimento all'antica tra aerei a propulsione ad elica: «Il-2» e «Yak-9» comunisti, tutti di produzione sovietica, contro «Mustang» statunitensi. Due «Il-2» ed un «Yak-9» sono stati abbattuti ed altri tre danneggiati e probabilmente distrutti. Più in alto i turboreattori «Mig-15» si sono azzuffati di nuovo con i loro «pari-grado» statunitensi «Sabrejet F-86» a mille all'ora, facendo carosello tra i cinquemila e gli ottomila metri. Quattro «Mig-15» sono stati distrutti o danneggiati e tutti i «Sabrejet» sono rientrati indenni alle basi. Non si sa, invece, se i «Mustang» abbiano subito perdite o meno. L'aviazione alleata, quindi, ha messo fuori combattimento questa settimana, ben ventotto apparecchi, di cui almeno nove certamente distrutti.

Ed anche oggi i bombardieri sovietici hanno fatto le loro incursioni diurne sulle linee alleate. Singoli apparecchi hanno lanciato bombe a nord di Yongdongpo, sei chilometri a sud di Seul, e nella zona di Uijongbu, 16 chilometri a nord della capitale. Danni trascurabilissimi.

A terra un nuovo grande cozzo tra le forze comuniste ed alleate sembra maturare, mentre si sta avvicinando il primo anniversario di questa guerra coreana. A parte le notizie pervenute al comando dell'Armata, cominciano le fulminee ed apparentemente inspiegabili ritirate delle retroguardie, che il nemico compie sempre quando ha completato i preparativi per un'azione offensiva.

Dopo aver resistito accanitamente per vari giorni a nord di Inje, nel delicato settore centro-orientale, il nemico oggi ha improvvisamente fatto un balzo indietro e le forze alleate, hanno conquistato senza combattere un crinale, che fino a ieri il nemico aveva disperatamente conteso. Un po' più ad occidente, cioè ad est di Kumhwa, invece, il nemico si è battuto a fondo, anche oggi, ma ha dovuto abbandonare nel pomeriggio delle posizioni fortificate, sulle quali ha lasciato non pochi morti e feriti.

Altrove lungo il fronte — e qui non possiamo farvi precisazioni geografiche — profonde ricognizioni e puntate offensive hanno permesso di identificare alcune zone di radunata delle forze comuniste, che si accingono ad attaccare. Inutile dire che aviazione ed artiglieria hanno cominciato la loro opera.

Tutte le divisioni in linea hanno comunicato in serata di aver ulteriormente intensificato la loro vigilanza. E l'intera ottava Armata che attende serenamente il nuovo urto, non si fa illusioni e sente che il nemico intende inaugurare il secondo anno di guerra con una offensiva più dura e complessa di quelle che fallirono nei primi dodici mesi.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

EMORROIDI
CURA RADICALE GARANTITA SENZA OPERAZIONE
VENE VARICOSE - ECZEMA - PRURITO
Istituto Medico Specializzato dal 1930 - Gr. Uff. Dott. NAGAR
TRIESTE VIA MILANO 27 Orario 9-12 e 16-19 - Tel. 8141

LA PROGRESSIVA SOVIETIZZAZIONE DELLA GERMANIA ORIENTALE
Offerta all'Armata rossa la «libera» gioventù tedesca

Monaco, giugno

I controllori sovietici della Repubblica democratica popolare della Germania orientale sono da molti mesi alla ricerca affannosa di una soluzione unilaterale dell'intero problema tedesco. Per addivenire a questa soluzione si deve anzitutto procedere ad una spietata sovietizzazione della zona orientale, la quale, grazie ai metodi applicati, sarà «plasmata in uno Stato satellite modello». Per accelerare i tempi di questo processo d'inserimento nell'orbita della «potenza madre», dai governanti sovietici e dai collaborazionisti tedeschi vengono escogitate sempre nuove azioni, le quali provocano, per reazione naturale, delle contromisure di difesa nella Germania occidentale.

Così agli iscritti dell'Unione comunista della gioventù tedesca sono state impartite delle istruzioni di organizzare immediatamente dei piccoli gruppi di volonterosi, ai quali possano essere affidati compiti di propagandisti-attivisti. Questi giovani hanno l'incarico di attraversare clandestinamente la linea di demarcazione che divide la Germania orientale da quella occidentale, e di contrabbandare del materiale propagandistico, che deve essere distribuito tra i tedeschi occidentali.

Il presidente di quest'organizzazione, Errico Homecker, fervente stalinista e capo influente del partito socialista unitario (leggi comunista) ha scritto per la «Krasnaja Zvezda», l'organo delle forze armate di Mosca, un articolo pieno di devozione nel quale egli promette solennemente che nel «caso di un conflitto armato fra l'Unione Sovietica e l'Occidente, la libera gioventù tedesca sarà pronta a combattere, fianco a fianco con l'Armata rossa per l'avvenire della classe operaia e del socialismo».

Detto articolo è stato evidentemente scritto «pro domo di Mosca», perchè va subito sottolineato che le autorità sovietiche della Germania orientale non hanno permesso che nei giornali della loro zona di occupazione si riproducesse il testo tedesco integrale dell'articolo. Infatti, in Russia il popolo deve essere informato che anche i tedeschi si batteranno con le «armi in pugno» per la causa della grande democrazia russa; nella Germania orientale, invece, che è appena sulla via di essere trasformata in uno «Stato satellite modello», il popolo deve solo sapere che la Russia lotta per conservare la pace e con mezzi pacifici.

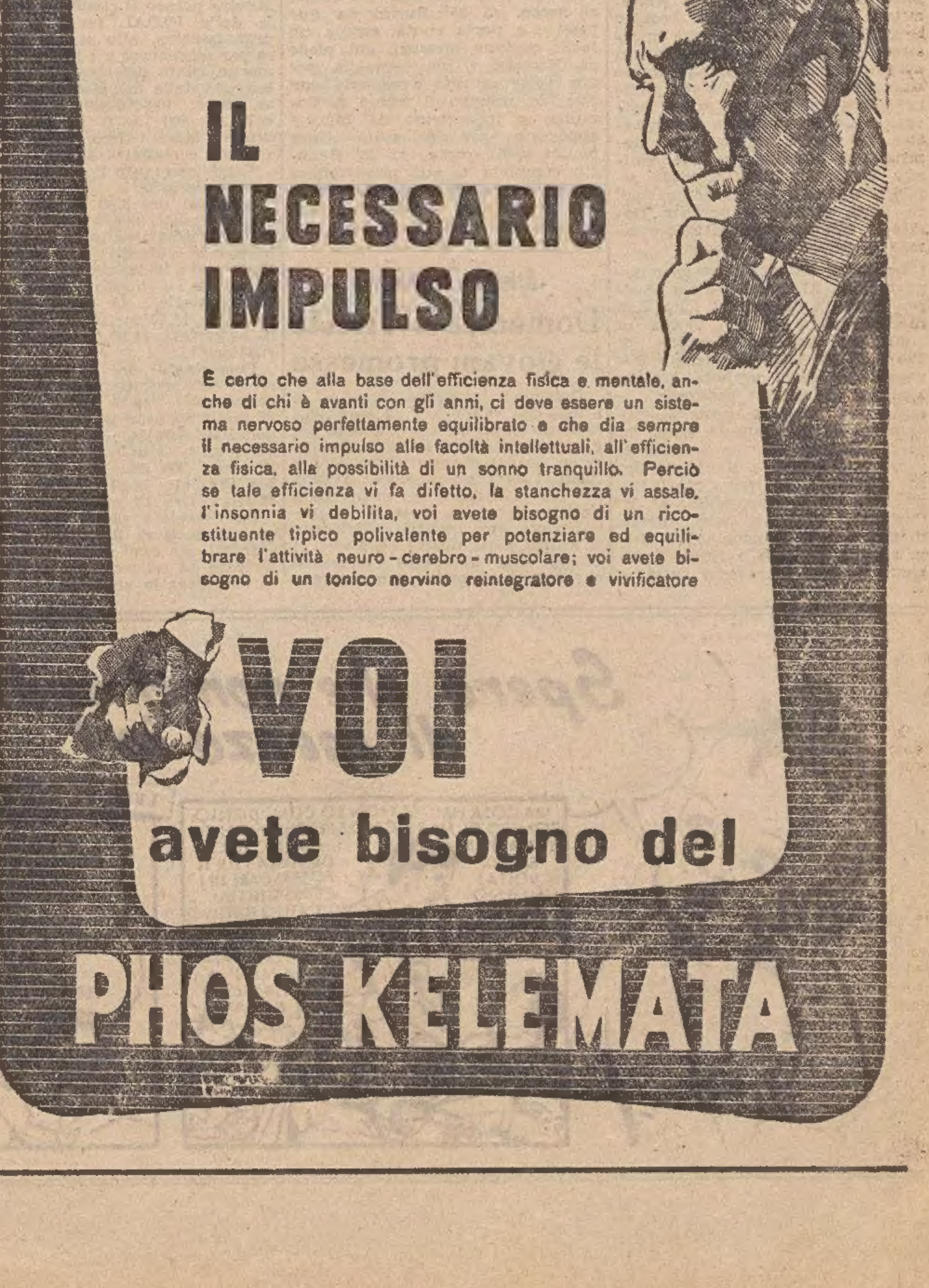
Al tempo stesso, però, le iniziative filosovietiche e filocomuniste, messe in scena dalle autorità d'occupazione, assumono di giorno in giorno un crescendo febbrile di intensità. Così la sezione per la propaganda dell'organizzazione giovanile comunista della Turingia ha recentemente distribuito ai suoi gruppi di giovani, che sono sparpagliati lungo i confini della zona occidentale tedesca, ossia lungo la linea di demarcazione, più di diecimila palloncini per far cadere sulla zona occidentale una pioggia di materiale propagandistico rosso. Questi palloncini devono essere lanciati quando si verificano condizioni atmosferiche favorevoli, perchè possano raggiungere con certezza il territorio della Repubblica di Bonn.

Nel corso di una riunione dei capi sovietici e delle organizzazioni comuniste operaie nella Germania orientale sono stati discussi i mezzi più adatti per controllare il malcontento fra la classe operaia e per ridurre al minimo ogni eventuale azione di resistenza da parte degli operai contro lo sfruttamento stakanovista. Le cose, infatti, non vanno come desiderano i capi, perchè si è dovuto ammonire persino il presidente dell'Unione del lavoro, Herr Herbert Warnke, avendo egli trascurato di dare la necessaria educazione politica alla classe impiegatizia.

Il Ministro per la Sicurezza dello Stato Wilhelm Zeiss ha avuto l'incarico d'inviare agenti speciali nelle fabbriche, i quali «dovrebbero tentare di entrare in discussione con gli operai sulle loro condizioni di lavoro». In tal modo si dovrebbero scoprire eventuali elementi dell'opposizione, i quali dovrebbero poi essere resi immediatamente innocui. Una analoga azione — come è noto — venne recentemente iniziata nella vicina Repubblica cecoslovacca, con l'introduzione dei suddetti «Dieci minuti di dibattiti politici durante il nostro lavoro». A questi dibattiti seguono regolarmente delle epurazioni e degli arresti.

La Germania occidentale ha già reagito contro questa campagna di delazioni e di persecuzioni, sferrata dai comunisti, creando un'organizzazione denominata «Vittime dello stalinismo». L'organizzazione ha rivolto subito un appello al Governo di Bonn ed ha chiesto che, quale prima misura difensiva contro la penetrazione bolscevica nella Germania occidentale, vengano espulsi tutti gli agenti comunisti, i quali tentassero di organizzare qualsiasi movimento di opposizione contro le misure difensive della Germania occidentale. L'organizzazione sostiene che questi agenti operano per ordini ricevuti da una Potenza estera, che devono essere senz'altro espulsi e che si deve proibire loro il ritorno nella Repubblica di Bonn.

F. C.



GIORNALE SPORT

QUINTA TAPPA DEL GIRO SVIZZERO

Per 10 soli secondi Rossi conserva la maglia d'oro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lucerna, 20

Provate a contare dieci secondi. Non sono molti, eppure in questo strano Giro della Svizzera pare che le frazioni di minuto abbiano un'importanza rilevantissima. L'altro giorno, vi ricorderete, Koblet non conquistò la maglia d'oro per trenta secondi. Oggi, o meglio stasera, Dino Rossi, il simpaticissimo corridore italiano, la conserva per l'esiguo scarto di dieci secondi. Pare quasi che Rossi stia prendendo gusto a far ammattire i due grandi «K»: li lascia sbizzarrire, concede loro brillantissime vittorie di tappa, di premi di montagna, ma la maglia d'oro non la perde. E così ogni giorno sentiamo ripetere il solito ritornello: «Vedrete domani: povero Rossi, non sa cosa lo aspetta!». Ma pare invece che Dino lo sappia benissimo ed il leader della classifica, al computo di ogni arrivo di tappa, rimane sempre lui. Oggi il vittorioso di turno è un altro Rossi, quel Giovanni, che, pur elvetico di nazionalità, tradisce una spiccata italianità. E ci ha fatto molto piacere vederlo bruciare la ruota di Kubler in un irruente finale di tappa, quel Kubler che nella quiete di Gstaad aveva a tutti giurato una pronta riscossa e un ancora più celere vestimento della maglia d'oro.

Le considerazioni che suggeriscono tappe come quella odierna si esauriscono in due righe: ci si attendeva, e lo credevamo anche noi, che Koblet e Kubler oggi l'avrebbero fatta da padroni. Il passo di Jaung, una vetta davvero impressionante, doveva favorire la selezione dei migliori, degli «issimi», ma invece non è stato così, o meglio non è andata come si supponeva. I migliori sono venuti a galla, hanno fatto spicco, ma tra i migliori logicamente vi era anche l'attuale primatista. Dino Rossi, senza dar fondo a tutte le sue energie migliori, ha chiuso la fatica odierna con il minimo danno, giungendo cioè a un distacco veramente minimo sul gruppetto dei primi.

Stamane alle operazioni di verifica di Gstaad si sono presentati sessantadue corridori. Il lussemburghese Bintz, ancora dolorante per la rovinosa caduta fatta nella tappa di lunedì, aveva preferito abbandonare. Pochi chilometri dopo il via lo spagnolo Bernardo Ruiz pigiando come un dannato sui pedali riusciva a sganciarsi dal grosso. Dopo venti chilometri di strada asfaltata ed in leggero declivio — il tempo era bellissimo e un leggero venticello alleviava la fatica dei corridori — si dava l'assalto alle prime asperità del passo di Jaung. Dapprima una leggera salita, poi la strada cominciava ad inerpicarsi con maggiore decisione. Il vantaggio del fuggitivo non accenna a diminuire e a Baog cronometriamo due minuti sul grosso degli inseguitori.

Intanto, constatata l'apatia che regna nel plotone, un gruppetto di otto uomini si decide ad organizzare l'inseguimento alla lepre. Sulla vetta dello Jaung tuttavia Ruiz è ancora solo soletto e bisognerà attendere due minuti e sei secondi per veder passare Kublet e Koblet che si piazzano nell'ordine: nella discesa Ruiz, pedalando alla disperata, riesce ad aumentare ancora il proprio vantaggio, che al rifornimento di Hun (km. 106) è salito a 6'15". Adesso fra gli inseguitori sono segnalabili grandi novità. Il grosso, di buona lena, è riuscito a raggiungere gli otto e, insieme, una quarantina di corridori si sono posti sulle peste dello spagnolo. Il Brunig, un altro salto di notevole entità, opera una seconda selezione: per l'ennesima volta Koblet e Kubler cercano di involarsi e vi riescono insieme a Fornara, Lanfranchi, Giovanni Rossi e Schaer. A venticinque chilometri dall'arrivo Ruiz, ormai stremato, viene riassorbito e i sei uomini di cui vi abbiamo parlato prima si lanciano a cinquanta all'ora su Lucerna. La volata, come vi abbiamo detto è appannaggio di Giovanni Rossi, che la spunta su Kubler, Schaer, Koblet, mentre Fornara e Lanfranchi occupano il quinto e sesto posto.

Ora gli sguardi di tutti sono fissi sui cronometri. Ce la farà Dino Rossi ad arrivare in tempo per conservare la maglia di oro? Ce l'ha fatta e il suo arrivo è salutato da tanti applausi. Di italiani all'estero, si sa, ce ne sono tanti e dovunque.

LUIGI CAMERINI

Ordine d'arrivo

1) **G. ROSSI** (Sv.) 5.35'35"; 2) F. Kubler, 3) F. Schaer, 4) Koblet, 5) Fornara, 6) Lanfranchi tutti col tempo del vincitore; 7) Baroni 5.35'52", 8) R. Buysse s. t., 9) Van Dormael s. t., 10) Spotti s. t., 11) Vinc. Rossello s. t., 14) Isotti s. t., di Baroni, 16) a pari merito con altri e con il tempo di Baroni: Zampini, Pasquini, Dino Rossi, Martini, Zuretti; 36) Menon in 5.43'18".

Classifica generale

1) **DINO ROSSI** (It.) in ore 32.18'40"; 2) Koblet a 10", 3) Kubler a 2'33", 4) Diederich a 3'40", 5) G. Rossi a 4'23", 6) Martini a 5'34", 7) Zampini a 7'12", 8) Fornara a 7'26", 9) Kirchen a 9'24", 10) Schaer a 11'9".

G. P. della montagna

1) **KOBLET** p. 24, 2) Kubler e Ruiz 23, 4) Fornara 21, 5) G. Rossi 19, 6) Zbinden e Diederich 17, 8) Martini e Schaer 15, 10) Vitt. Rossello 14.

Un k.o. di Rocky Graziano

Baltimora, 20

L'ex campione dei medi Rocky Graziano ha messo k.o. Freddie Lott alla quinta ripresa di un incontro fissato sulle dieci riprese e disputato ieri sera alla presenza di oltre quattromila spettatori a Baltimora.

Graziano è stato aggressivo ma disordinato, e non ha vinto un solo «round» finchè è riuscito a piazzare il proprio destro al volto dell'avversario e a rincarare la dose con una serie di colpi al corpo e al viso che hanno fatto crollare Lott al tappeto per il conto totale.

Due bambini tenterebbero di attraversare la Manica

Miami, 19

Il sig. Tongway, padre di Bubba di 5 anni, e Kathy di 4 anni, famosi per aver il primo compiuto km. 35 sul Mississipi nuotando in favore di corrente, e la seconda km. 8, avrebbe intenzione di condurre i due figlioli in Francia, per far tentare loro la traversata della Manica. Sembra però che tale progetto di Tongway non sarà di facile realizzazione, poichè in Inghilterra, è sorto un movimento deciso ad impedire l'imprudente impresa.

Una cena della Triestina ai giocatori e ai collaboratori

Una cena è stata offerta iersera dalla Triestina ai giuocatori, alla stampa, al collaboratori più assidui della società. Erano intervenuti i dirigenti e il presidente faceva gli onori di casa. Al levar delle mense, il dott. Brunner, ha preso la parola per elogiare i giuocatori e l'allenatore che si sono prodigati, nel campionato testè finito, onde onore alle tradizioni sportive di Trieste. Egli ha pure ringraziato le istituzioni e gli uomini che al successo finale hanno contribuito, particolarmente la stampa. Gli ha risposto assai bene e affettuosamente il caposquadra Piero Grosso anche a nome di tutti i calciatori rossoalabardati. Hanno pure parlato il vicepresidente sig. Ulessi, l'allenatore Guttmann, il medico sociale prof. Slavich. Infine ha preso la parola, anche a nome del benemerito massaggiatore Cerni, il sig. Pison che, nella umile ma preziosa funzione di pedicure, serve da 28 anni con bravura pari al disinteresse l'Unione Sportiva Triestina. La lieta riunione si è protratta nella più affiatata cordialità.

I candidati alla formazione della Nazionale di pallanuoto

Roma, 19

In preparazione all'incontro Italia-Germania che si disputerà il 7 e l'8 luglio a Stoccarda, la Federazione italiana nuoto ha riunito a Bologna per un allenamento collegiale sotto la guida del commissario tecnico Maioni i seguenti giocatori: Baccini, Gambino e Ognio della Lazio; Balbi di Trieste; Gunnavale, Manuelli, Manca, Morelli, Polito, Traiola e Torino di Napoli; De Sanzuane di Venezia, Innocenti, Peretti e Sapori di Firenze; Rubini di Milano. I convocati che hanno partecipato oggi ad una seduta di lezioni teoriche, lasceranno Bologna diretti a Stoccarda il 5 luglio.

Triestini e non

Pareggio fra... alabardati

Alla presenza di duemila spettatori, piuttosto più che meno, si è svolta ieri allo stadio di Valmaura una partita amichevole fra due squadre della Triestina. Una composta da alabardati di Trieste e l'altra di altre provincie. La gara, iniziata in sordina, è andata animandosi sempre più sorretta da un tifo non indifferente da parte degli spettatori che avevano totalmente occupato le tribune laterali perchè quella centrale, quando non si giocano partite di campionato di Serie A rimane chiusa al pubblico. Nel complesso questa curiosa disfida si è chiusa senza vinti nè vincitori perchè nel primo tempo i bianchi hanno segnato con Valenti attraverso una ben manovrata azione di linea, mentre nella ripresa Redolfi, con un magistrale tiro di punizione, ha sorpreso Nuciari.

Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni: in maglia bianca: Nuciari; Zorzin, Mariuzza; Martini, Grosso, Ciccarelli; Valenti, Petagna, Petrozzi, Boscolo, De Vito. Maglia rossa: Viti; Zanon, Redolfi; Claut, Birsa, Brandolisio; Rusconi, Sessa, Pison, Ispiro, Dorigo. Segnalinee Begni e Giannini e arbitro l'ex giocatore Godnig.

Automobilisti triestini alla Coppa Pasubio

Il giorno 24 corrente, lungo la magnifica salita del Pasubio, strada legata ai ricordi più fulgidi dei nostri fanti della guerra '15-'18, si svolgerà la classica corsa automobilistica in salita valevole per la IV coppa «Pasubio». La competizione, riservata agli automobilisti delle Tre Venezie, è valida agli effetti del campionato triveneto; essa è aperta alle 7 classi della categoria turismo, alle 3 classi sport e 3 classi gran turismo internazionale, in ottemperanza al nuovo disciplinamento deliberato al congresso di Genova. Risultano già iscritti alcuni automobilisti triestini, nella categoria turismo.

Il campionato di serie A di baseball

Domenica Bologna - Trieste

Domenica prossima il Trieste incontrerà all'Yankee Stadium la forte compagine del Bologna. La partita decisiva agli effetti della classifica, sarà combattuta da ambo le parti, avendo il Bologna come pure il Trieste di riprendersi dalle due sconfitte subite di recente. La squadra triestina collauderà con questo incontro la nuova formazione che sarà composta da due elementi stranieri conosciuti nello ambiente sportivo locale. Anche il Bologna arriverà a Trieste con la formazione rinforzata da elementi stranieri.

Il cavallo Verdi ha vinto oggi a Auteuil la grande corsa di siepi dotata di 3 milioni di premi e corsa su m. 5000; secondo a quattro lunghezze è giunto, Amati e Pyrrhus ha ottenuto il terzo posto, davanti a Prince Hindou, compagno di scuderia di Verdi.

Stasera a Montebello

Per la corsa di centro rientro di Tenebroso

A partire da stasera tutti i convegni di trotto che si svolgeranno al giovedì in «notturna» avranno inizio alle ore 20.45 e non alle ore 20.30, come precedentemente comunicato. La domenica, invece, le corse inizieranno alle ore 20.30. L'odierna prova di centro, il Premio di giugno (lire 200.000, metri 2100) avrà i seguenti partenti dichiarati: Elettrodo, Gedeonius, Tenebroso, Pier da Medicina. Ci sarà una lotta avvincente fra Tenebroso, terzo nell'«Europa» e quarto nel «Derby», e Pier da Medicina, il cavallo che stupisce ancora per la generosità. Riteniamo che i due godranno pari suffragi sul campo. Il resto del programma offre corse avvincenti e numerose nel campo dei partecipanti. La probabile rinuncia di Ostello nel Premio delle Pampas vedrà la trasformazione di questa corsa in una prova alla pari. Saranno in linea, Archi, Gergo, Ninella, Aitante, Gaidana, Corriere, Margherita Minozzi, Armony e Pasbello, tutti a m. 1680.

Tennisti italiani all'estero. I tennisti Merlo, Gori, Belardinelli, Clerici e la Manfredi sono partiti da Milano per Saarbrücken, ove prenderanno parte al torneo internazionale che inizierà domani. Partiranno domani per Londra, per disputare il torneo internazionale di Wimbledon, Cucelli, Marcello e Rolando Del Bello Gardini e Nicla Migliori.

Abbonamenti stagione hockeistica. Sono aperti presso l'Edera, via delle Zudecche 1, gli abbonamenti per la stagione hockeistica 1951. Le tesserine d'ingresso valevoli per tutti gli incontri di hockey organizzati dall'Edera sono in vendita a prezzo conveniente ogni sera in sede sociale.

RISORGE LA COPPA EUROPA

Favorito il Rapid

A Vienna si spera che due squadre austriache disputeranno il finale

(S.T.) Benchè manchino ancora diversi giorni all'inizio della Coppa Europa, di questo tradizionale torneo di Meisl, soppresso durante il periodo bellico e risorto ora, ridotto ad un piccolo troncone che si chiama Austria - Italia - Jugoslavia, gli ambienti calcistici viennesi sono già in effervescenza. Si stilano già pronostici, si fanno previsioni, si tracciano linee programmatiche per il futuro. E' inutile dire che i favori del pronostico per la vittoria in questa prima Coppa Europa del dopoguerra vanno ad una squadra austriaca, e precisamente al Rapid. Il nome di questa gloriosa squadra viennese non viene buttato a caso sulla bilancia del pronostico: il Rapid ha vinto il campionato austriaco da vero dominatore e si ritiene, forse non a torto, che su tutto il vecchio Continente non esista oggi altra squadra in grado di battere il team viennese. Anche queste considerazioni non sono azzardate ma poggiano su dati di fatto. Nel Rapid giocano otto degli undici nazionali austriaci; nomi grossi così, noti in tutto il mondo. La recente schiacciante vittoria sulla squadra inglese del Sunderland, ospite per qualche giorno al Prater, non fa che sottolineare le precedenti vittime del Rapid, fra cui figurano nomi illustri e celebri della platea calcistica internazionale. L'undici del Rapid è, insomma, considerato il migliore continuatore della scuola viennese: vero figlio del «Wunderteam».

A collaudare la potenza effettiva di questa squadra viennese saranno chiamati proprio gli italiani, gli azzurri della Lazio che incontreranno il Rapid il 3 luglio, nel primo incontro della Coppa Europa. E' innegabile che il compito che attende la squadra romana non è dei più agevoli tanto più che il Rapid avrà dalla sua il non trascurabile fattore campo, che in incontri internazionali conta moltissimo. I giocatori del Rapid pensano già a questo incontro che per loro serve da confronto indiretto tra la scuola austriaca e quella italiana e non sottovalutano l'importanza della gara.

Non temono infatti la squadra jugoslava del Partizan, che incontrerà nel primo turno l'altra squadra viennese, il Wacher, quanto la Lazio e per giungere alla vittoria finale dichiarano apertamente che è necessario battere la Lazio. Non si capisce veramente il perchè: anche il Partizan è un undici ben quotato e annovera numerosi nazionali jugoslavi. Ma il calcio jugoslavo non vanta le gloriose tradizioni di quello italiano, che in tempi non troppo lontani, era ritenuto il migliore del Continente e del mondo.

Forse i viennesi peccano di eccessivo ottimismo quando prevedono per la finale una lotta tra Rapid e Wacher. C'è tuttavia chi crede nei miracoli, anche se di questi giorni sono piuttosto imprevidibili. Ma i miracoli succedono anche oggi malgrado i tempi difficili e non bisogna poi dimenticare quella frase che per il Commissario tecnico dell'Austria, Walter Nausch è lo slogan delle sue teorie: «la palla è rotonda». Un miracolo, comunque, tinto di azzurro laziale, non farebbe proprio troppo contenti i viennesi.

Numerose adesioni alla S. Remo-Trieste-S. Remo

Pervengono al M.C. San Remo sempre nuove adesioni alla prima edizione del Criterium nazionale dei «Due Mari», San Remo-Trieste-San Remo, che si svolgerà nei giorni 29 giugno e 1.o luglio quale maggiore avvenimento regolaristico a carattere nazionale, del Nord Italia per la stagione in corso. Fra le squadre iscritte si possono enumerare quelle ufficiali della Meccanica Verghera (M.V.), fra cui figurano piloti di indiscussa abilità; la Isothermos di Milano, pure con due affiatatissime squadre, e così la Parilla, con una squadra. Altre compagini sono in via di costituzione. Hanno confermata la partecipazione anche l'Isoclub di Modena, con una squadra; il Moto Club Genova con una squadra di motoleggere Mondial 125 cc.; il Moto Club Firenze, con una squdra. La più completa partecipazione a tutt'oggi, però, è quella del Moto Club San Remo, che sarà rappresentato da ben cinque squadre agguerrite. Molte adesioni sono pure pervenute da concorrenti «isolati».

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Il figlio della furia
con
TYRONE POWER
GENE TIERNEY
NUOVA EDIZIONE
20th CENTURY FOX
OGGI al Cine VIALE

LA COPPA LATINA DI CALCIO

Milan-Atletic Madrid 4-1

Milano, 20

Gioco spicciativo e a scatti quello degli spagnoli che trascurano notevolmente le regole del «fair play» come stanno a dimostrare i due casi in cui Aparicio ferma con le mani Nordahl al limite dell'area di rigore. Nettamente superiore e più tecnico il gioco dei rossoneri, oggi in casacca azzurra, che sfoggiano un ottimo «dribling» e alcune trame collettive velocissime e di raffinatissima fattura. Le prime battute sono scarsamente impegnative. Gli ospiti hanno i loro uomini più insidiosi nell'ala sinistra Escudero, nella mezz'ala sinistra Carlsson e nel centrattacco Paya, mentre il portiere Domingo alterna applauditissime parate a imprudenti uscite.

Le prime battute sono poco impegnative. Al quarto d'ora Buffon devia in angolo un forte tiro di Mascaro e al 17' blocca in tuffo un violento rasoterra di Paya. Al 19' Liedholm lancia Renosto che dalla sinistra stringe a rete e con azione personale sacca un lungo e potente traversone. Al 21' Renosto entra in area pressato da un difensore, passa a Nordahl e il centrattacco rossonero, al volo, mette in rete un bolide imparabile. Al 39' Carlsson, sfuggito alla difesa, manda a lato di poco. All'8' della ripresa Renosto e Nordahl filtrano in area attraverso tutta la difesa madrilena e, dopo un veloce scambio, Renosto insacca. Al 20' Silvestri allunga verso la propria porta un pallone a parabola che Buon solleva sulla traversa evitando l'autorete. Al 24' Moujica allunga all'insidioso Carlsson che fulmina in fondo al sacco. Al 35' Burini da due passi e a porta vuota, sciupa un facile pallone messogli sul piede da Nordahl e poi bersaglia per due volte la rete avversaria con due tiri respinti il primo da Domingo e il secondo da Mencia appostato proprio sulla linea bianca della porta. Al 28' Renosto completa la sua meravigliosa giornata segnando la sua terza rete e portando a quattro a uno il punteggio dei rossoneri.

Atletica femminile

Domenica a Trieste le giovani promesse

Domenica prossima, mentre le atlete che vanno per la maggiore saranno impegnate a Zagabria per l'incontro Jugoslavia-Italia, le speranze dell'atletismo femminile italiano si daranno convegno a Trieste per la disputa del campionato italiano della III Serie. E' la prima volta che questo campionato si svolge nella nostra città che lo scorso anno ha avuto l'onore di ospitare la massima competizione femminile di atletica leggera. In questi giorni la FIDAL ha ritornato al locale comitato il programma della manifestazione con il suo visto di approvazione. Le gare si svolgeranno tutte in una giornata con le eliminatorie nella mattina e le finali al pomeriggio. Mentre presso il comitato regionale della FIDAL ferve il lavoro organizzativo, allo stadio si lavora per migliorare gli impianti. Diamo un sunto del programma-regolamento della manifestazione. Corse piane: 100-200-800; corse ostacoli m. 800; salti in alto e in lungo; lanci: disco, peso e giavellotto e staffetta 4x100.

Verrà osservato il seguente programma-orario:

Mattino: ore 8.30 ritrovo giuria e concorrenti; ore 9 metri 80 ostacoli (batterie); salto in lungo (eliminatorie e finali); 9.30 metri 200 (batterie); 10 lancio del peso (eliminatorie e finali); 10.30 metri 100 (batterie); 11 metri 200 (semifinali); 11.15 metri 800 (eventuali batterie); 11.30 staffetta 4x100 (batterie).

Pomeriggio: ore 16 ritrovo giurie e concorrenti; 16.30 metri 100 (semifinali); 16.45 salto in alto; 17 metri 80 ostacoli (finale); 17.30 metri 100 (finale); 17.45 lancio del giavellotto (eliminatorie e finale); 18 metri 200 (finale); 18.15 metri 800 (finale); 18.30 staffetta 4x100 (finale). Ore 19 premiazione.

Ogni società potrà partecipare con un numero illimitato di concorrenti, ma ogni atleta potrà partecipare ad un massimo di tre gare compresa la staffetta.

AVVISI ECONOMICI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

DOMESTICA stabile, buona capace con attestati cercasi. Catullo n. 24. 64923 B
DONNA prestaservisi cercasi. Presentarsi via Raffineria 9, IV, Bracci. 64915 B
PRESTASERVIZI 2-3 ore mattina cerca piccola famiglia. Vicolo Gattorno 19. 64926 B
RAGAZZA aiuto lavori casa pomeriggio cercasi, cambio prima colazione, cena, dormire. Telefonare 26991. 64925 B
RAGAZZA stabile, brava tutti lavori, referenze cercasi. Via Milano 3, Martelli. Presentarsi dalle 15-17 o telefonare 28102. 64825 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. AUTISTA offresi anche a ore. Telefono 24820 ore d'ufficio. 64888 C
A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, Coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 64922 C
CORREDI ricami o mano, monogrammi. Via Giulia 15-III sinistra. 64894 C
CORRISPONDENTE traduttore inglese perfetto ore serali offresi. Indirizzo UPI 64835 C.
FALEGNAME offresi riparazione, lucidatura mobili, anche domicilio. Foscolo 27, pt. 64880 C
GIOVANE maestra offresi istitutrice mesi estivi, vitto alloggio. Scrivere Cassetta 42 X SICAP Firenze. 5766 C
GIOVANE onesto offresi esattore od altri incarichi fiducia. Miti pretese. Cass. 12403 C UPI.
PITTORE stanze cucine, coloriture olio. Prezzi convenienti. Tarabochia 5, portineria. 64904 C
RADIORIPARAZIONI accuratissime domicilio giornata. Coslovich, radiotecnico autorizzato. Bar Fulvio, Ginnastica 5. 64892 C
RASCHIATURE riparazioni pavimenti dogherelle parquets. Telefonare 95341. 64890 C
TAPPEZZIERE offresi materassi poltrone ecc. Piazza Ponterosso 2, trattoria. 64917 C

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

APPRENDISTA alimentari cercasi. Presentarsi pomeriggio v. Pasquale Revoltella 72, Fragiacomo. 64895 D
GARZONA possibilmente pratica calzoni cercasi. Via dell'Industria 65-T. 64875 D
GARZONA principiante sarta uomo cercasi. Via S. Nicolò 12. 64896 D
LAVORO in serie facile continuativo offre seria industria lavorazione domicilio mediante stipulazione regolare contratto. Informazioni gratis. Ilca, S. Lorenzo (Riccione). 5688 D
LAVORANTE barbiere capacissimo cercasi. Via Ghega 4. 64891 D
SIGNORINE bella presenza, cercansi periodo Fiera. Presentarsi via Cunicoli 13, Magazzino R. R. 123 D
STIRATRICE perfetta abiti, posto stabile, cercasi. Gorizia, via Diaz 3. 799 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

AMMOBILIATA centrale, uso bagno, preferibilmente unico subinquilino cerca distinto stabile. Telefonare 53-41 interno 328. 64884 E
CAMERA vuota cercano coniugi distinti. Telefonare 71-53, ore 10-12. 64878 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

AMMOBILIATA affittasi distinto unico, presso sola. Cereria 14, porta 14. 64887 F
MATRIMONIALE 1-2 pranzo, comodità, moderna affittasi alleati. Indirizzo UPI 64905 F, telefono 29965.
MATRIMONIALE uso cucina, altra cameretta, telefono, conforti, centro affittansi distinti. Indirizzo UPI 64914 F.
MATRIMONIALE affittasi anche per pochi giorni occasione Fiera. Telefonare 97567. 64929 F
PARTE appartamento, indipendente lussuoso; matrimoniale uso cucina 12.000; stanze singole centrali affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F
STANZE due uso ufficio affitto. Piazza Stazione Centrale, telefono 5785. 64881 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ENENKEL. Apertura corsi dattilografia, stenografia, contabilità. Medie, Avviamento, Maturità. Ripetizioni qualsiasi materia. Istituto Enenkel, Battisti 22. 21979 G
LEZIONI traduzioni, corrispondenza, Esami; qualsiasi lingua; rapidamente. Giulia 41, quarto. 64898 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BRACCIALETTO oro smarrito domenica 17 volti ferrovia Barcola - tram 6 - Piazza Goldoni. Onesto rinvenitore mancia portando Tor S. Piero 14, Braida. 64883 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

AFFITTASI verso contributo ricostruzione, stabile moderno, ascensore, centrico, quartierino di camera, cucina-spazzacucina, bagno, atrio, cantina, accessori. Consegna febbraio. Impresa costruzioni Tamanini, Lavatoio 5, ore 16-18. 64924 I
APPARTAMENTO mobiliato villa, matrimoniale salotto cucina bagno affittasi ufficiali americani. Offerte dettagliate Cassetta 22057 I UPI.
APPARTAMENTO mobiliato 3 stanze comfort, periodo estivo affittiamo. Tasso Visconti, Zonta 9. 64874 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO ammobiliato 2-3 stanze con bagno indipendente, Opicina, in villa posizione centro cercasi per lungo periodo. Telefonare 23566. 44883 L
CAMERA focolaio o camera cucina periferico cercasi affittanza, compensando spese fino 200.000. Indirizzo UPI 64845 L.
VILLA con giardino cercasi pagando affitto aggiornato. Telef. 6662. 44875 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

BAULE ottimo stato vendesi. Visitare mattina viale Sonnino 4, IV piano, porta 7. 64889 M
CARROZZELLA sport nuova vendesi. Sonnino 34-III, Rizzi. 64912 M
CARROZZELLA sport bellissima ottimo stato, vendesi. Valdirivo 21, Monsacchi. 64876 M
CARROZZINE 6.000 - 7.000 - 8.000 grandioso assortimento. Altre lussuose due usi parasole. Lettini 5.000. Culle 1.000. Automobili, cicli, tricicli. «Tutto per il bambino». Tarabochia 6. 44908 M
CINGHIA per macchina falegname vendesi. Mazzini 17-I, porta 1. 44880 M
CUCINA «Triplex» gas, forno, quattro fiamme. Fornello gas 3 fiamme, vendonsi. Prestento, Mameli 2, Gorizia. 751 M
FRIGORIFERO svende privato a privato. Rivolgersi Autotrasporti Iccardi, Ghega 1. 64907 M
MACCHINA cucire lussuosa, seminuova, divanoletto vendonsi vera occasione. Viale XX Sett. 78-IV, sinistra. 64911 M
MACCHINA cucire germanica mobile lussuoso, straoccasione. Sonnino 4-II, sinistra. 44900 M
MACCHINE «Singer» 8.000 - 13.000 occasione, lussuosa 39.000, ratealmente. Maiolica 13-III. 64933 M
MATERASSO lana occasione vendesi. Madonna Mare 3-I, sinistra. 64897 M
OMBRELLONI, tende sole, teli per sedie: Morin, S. Anastasio 8, tel. 29572. 44724 M
RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti. Cavana 6.
TAILLEUR bellissimo, mantello bianco, armadio due porte vendonsi. Viale Miramare n. 29-III sinistra. 64928 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, nasconi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.
CINESERIE tappeti porcellane quadri argenteria, qualunque oggetto compero. Tel. 5904. 64742 N
TAPPETO persiano m. 3x4, m. 2.10 x 3.20; acquistasi. Telefonare 92837. 64836 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ARMADI guardaroba 13.000. Armadi combinati bar. Attaccapanni 6.000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 18.0000. Letti stipo 15.000. Brande metalliche tela 5 mila. Materassi 3000. Sdrai, poltrone tela. Matrimoniali. Cucine. Tinelli. Prezzi occasionali. Tarabochia 6. 44978 NN
A.A. MATRIMONIALE finissima 5 porte vendesi occasione. Zovenzoni 6, falegname. 64902 NN
A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi convenienti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. Facilitazioni. 64921 NN
A. MATRIMONIALE panniforti 200.000 vendesi per 100.000 pure ratealmente. Ghirlandaio 34. 64932 NN
ACQUISTATE da Giglietta, Conti 10-12. Vasto assortimento matrimoniali, cucine, librerie, prezzo propria fabbricazione, vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. Visitateci! 29 NN
AGLI SPOSI! Nessuno vi crederà più quando accamperete scuse difficoltà finanziarie per dilazionare Vostra promessa matrimonio. Perchè recandovi al Paradiso delle Spose, Carducci 10, potrete fare onore Vostro impegno acquistando arredamento a speciali condizioni matrimoniali pagamento. Confrontate anche qualità, prezzi. 64313 NN
ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN
CUCINA grandiosa, matrimoniale 4 porte, mobile unico, libreria vendonsi occasione. Crispi 51. 64901 NN
CUCINA usata, divano, 2 poltrone vendonsi occasione. Galatti 14, magazzino. 64903 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN
MATRIMONIALE cucina, attaccapanni, cucina elettrica 3 fiamme, forno, tutti ottimo stato vendonsi. Vitez, Economo 10. 64916 NN
MATRIMONIALE nuova ordinata; chiara, 5 porte, panniforti, 135.000. Scalinata 3. 64877 NN
PIANINO germanico nuovissimo vendesi occasione. Via Carducci 32, secondo. 10 NN
SOGGIORNO con guardaroba a sei porte, stanza giovanetti a 2 letti e attaccapanni, tutto ottimo stato. Giustinelli 3-II, sinistra. 22055 NN

O COMMERCIALI L. 35

ACQUISTO argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O
CONTABILITA' rapidissima 70% risparmio col ricalco Analix-Sata. Dimostrazioni gratuite. Concessionaria I.F.A., via Paduina 2, I piano, telefono 95548. 438 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

CASA ventennale tessuti, biancheria, impermeabili, affida grandioso campionario rappresentanti introdottissimi vendita assegno rateale. Tessilnova, Prato. 5755 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

BALILLA furgoncini vend. 250.000. Piazza Ospedale 6, Galbani. 1281 Q
BALILLA tre marce privato vende a privato. Via Fabbri 3. 64899 Q
514 vettura 4 posti vendesi 160 mila trattabili anche rate. Piazza S. Francesco. 64930 Q
LAMBRETTA nuova 2 persone vendesi. Mazzini 15-I. 64879 Q
1100 II serie vendesi occasione 430.000. Telefonare 28094. 64919 Q
RIMORCHIO americano basso 12 ruote, seminuovo vendesi. Soc. Mega, Bolzano, Casella Postale 119. 5709 Q
VESPA nuova pronta cedesi, prezzo listino. Telefonare 8381. 64913 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

ALBERGO arredato completo 46 letti, 30 minuti da Trento, 1000 sul mare, aperto tutto l'anno vendesi. Rivolgersi Lumia, Piazza Italia, Trento. 5744 R
CEDONSI oppure vendonsi in Friuli, Cadore, Veneto; alberghi, caffè, trattorie, panifici, farmacie, molini, campagne, ville, ecc. Ennebi. Veneto 3, telefono 6486, Udine - Trieste Caffè Fabris (giovedì). 5770 R
150 mila cercansi compartecipando utile, mensilmente 15 mila. Cass. 22058 R UPI.
CUCINA in consegna darebbesi a persona competente. Indirizzo 64909 R UPI.
200 mila cercansi buon interesse, garanzia solida. Cass. 22052 R U. P. I.
NEGOZIO alimentari licenza, mobilio, Gorizia, cedesi. Carta identità 22.603.236. Fermoposta, Gorizia. 1283 R
NEGOZI adatti per vendita Lambrette e Vespe cedonsi. «Universal», via Parini 15. 64931 R
PICCOLO lotto terreno fabbricabile, eventualmente già costruito vicinanze città. Specificare pretese, posizione. Casella Postale 21 - Crippa, Sesto San Giovanni (Milano). 22054 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

AMPEZZO (Carnia) località villeggiatura offresi in vendita appartamenti casa signorile. Scrivere rag. Leo Craighero, Tolmezzo. 5758 S
APPARTAMENTI locali affari liberi vende direttamente il proprietario. Tel. 91154. 44896 S
APPARTAMENTI vuoti affittare subito compensando spese o comperare cercansi. Agenzia «Globale», Machiavelli 28, tel. 8321. 0064865 S
CASETTA di quattro appartamenti, dei quali due liberi, vendesi 3 milioni, concedonsi massime facilitazioni pagamento. «Universal», via Parini 15. 64931 S
CONDOMINIO occupato 3 stanze paraggi Giardino Pubblico vendesi. Piazza Garibaldi 4, porta 8, orario 16-18. 64882 S
OCCASIONE casetta 4 vani terrazza, terreno coltivato, paraggi Soncini, 1.800.000 trattabili. Offerte 22061 S UPI.

T VILLEGGIATURE L. 50

A Merano posizione elevata giardino servizio tranvia affittansi due quattro stanze prezzo mite. Telefonare 6477 Trieste. 64920 T
ALBERGO Torre Smarano (Trento) m. 1000. Pensione 1.1000 tutto compreso. 5771 T
BRESSANONE Alto Adige 560 m., Hotel Croceoro, 70 letti, pensione 1500-1800 tutto compreso. 5747 T
DOLOMITI Agordine. Soggiorno ideale, tranquillo, m. 1100, trattamento familiare, prezzi ragionevoli. Pensione «Dolomiti», Frassenè Agordino, tel. 6. 5765 T
DOLOMITI Padola Cadore, villeggiatura ideale, economica. Chiedere prospetti, Ufficio Turistico. 6594 T
MERANO in Castello Medioevale panoramico affittansi appartamenti mobiliati indipendenti, ogni conforto. Via Manna 25, Perosio. 64885 T

BRILLANTINA LINETTI
DONA E MANTIENE L'ONDULAZIONE

PUBLI-GALBANI 1

Galbani MELZO
BEL PAESE
il più delicato e più razionale formaggio da tavola!

SETTIMANA DELLA
Fiera della Calzatura Sportiva
SCARPONI: MONTAGNA
SCARPONI MEZZA MONTAGNA
PEDULE: ROCCIA E RIPOSO
SCARPONCINI: GOLF - VIBRAM
PALLACANESTRO E TENNIS

FONDATO NELL'ANNO 1887
Donda
TRIESTE — LARGO BARRIERA VECCHIA 5-6